

RESOCONTO STENOGRAFICO

75.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 1984

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	6193	Interrogazioni e interpellanze:	
Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa:		(Annunzio)	6245
PRESIDENTE	6194, 6195, 6196	Consigli regionali:	
GIANNI ALFONSO (<i>Misto-PDUP</i>)	6195	(Trasmissione di documenti)	6194
GORLA MASSIMO (<i>DP</i>)	6196	Corte dei conti:	
PANNELLA MARCO (<i>PR</i>)	6196	(Trasmissione di documenti)	6194
PAZZAGLIA ALFREDO (<i>MSI-DN</i>)	6196	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):	
Disegni di legge:		PRESIDENTE	6196, 6197, 6198, 6200, 6203, 6207, 6210, 6211, 6215, 6216, 6217, 6219, 6224, 6226, 6227, 6228, 6230, 6232, 6233
(Approvazione in Commissione)	6224	CASALINUOVO MARIO BRUZIO (<i>PSI</i>)	6196
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	6193	CIFARELLI MICHELE (<i>PRI</i>), <i>Relatore</i>	6224
(Trasmissione dal Senato)	6193		6232
Proposte di legge:		GIANNI ALFONSO (<i>Misto-PDUP</i>)	6207
(Annunzio)	6193	GRANATI CARUSO MARIA TERESA (<i>PCI</i>)	6210
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	6193		

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

PAG.	PAG.
MANNUZZU SALVATORE (<i>Sin. Ind.</i>), <i>Presidente della Giunta</i>	Proclamazione di deputati subentranti 6198
MATTARELLA SERGIO (<i>DC</i>), <i>Relatore</i>	Risoluzione (Annunzio) 6245
MAZZONE ANTONIO (<i>MSI-DN</i>)	Votazione segreta della proposta di legge costituzionale:
MELLINI MAURO (<i>PR</i>)	CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA —
PANNELLA MARCO (<i>PR</i>)	Modifica dell'articolo 16 dello Statuto speciale per la Sardegna, approvato con la legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, concernente la definizione del numero dei consiglieri regionali (<i>prima deliberazione</i>) (533)
PARLATO ANTONIO (<i>MSI-DN</i>)	6238
PAZZAGLIA ALFREDO (<i>MSI-DN</i>)	Votazioni segrete 6219, 6233
PERUGINI PASQUALE (<i>DC</i>)	Ordine del giorno della seduta di domani 6245
TRANTINO VINCENZO (<i>MSI-DN</i>)	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo 6246
VALENSISE RAFFAELE (<i>MSI-DN</i>)	
ZANFAGNA MARCELLO (<i>MSI-DN</i>)	
Per lo svolgimento di interrogazioni e di una interpellanza e per la discussione di una mozione:	
PRESIDENTE	6243, 6244, 6245
ALASIA GIOVANNI BATTISTA (<i>PCI</i>)	6243
FERRARI MARTE (<i>PSI</i>)	6244
PANNELLA MARCO (<i>PR</i>)	6245
RODOTÀ STEFANO (<i>Sin. Ind.</i>)	6244

La seduta comincia alle 16,30.

GIUSEPPE AMADEI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Amalfitano, De Carli, La Malfa e Sanese sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 17 gennaio 1984 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

COLOMBINI ed altri: «Norme concernenti i limiti di altezza per la partecipazione ai concorsi pubblici» (1134);

FIORI: «Modifica della denominazione di aiutante ufficiale giudiziario in quella di ufficiale giudiziario aggiunto» (1135).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GITTI ed altri: «Potenziamento degli uffici giudiziari di Brescia» (1136);

BOETTI VILLANIS AUDIFREDI: Modifica degli articoli 12 e 13 della legge 9 maggio 1975, n. 153, e dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, per favorire attività imprenditoriali agricole esercitate da società di capitali» (1137).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 17 gennaio 1984 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quella VII Commissione permanente:

S. 241 — «Norme per il conferimento delle supplenze del personale non docente delle università e degli istituti di istruzione universitaria» (1133).

Sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

I Commissione (Affari costituzionali):

CUFFARO ed altri: «Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena» (126) (con parere della II, della IV, della V, della VI, della VIII e della X Commissione);

III Commissione (Esteri):

«Ratifica ed esecuzione della convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna, adottata a New York il 18 dicembre 1979» (747) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VIII, della XIII e della XIV Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

MINERVINI ed altri: «Controllo sulle partecipazioni bancarie» (897) (con parere della I e della IV Commissione);

PAZZAGLIA ed altri: «Norme per consentire l'opzione per la pensionistica di guerra a favore degli invalidi per causa di servizio, dei loro familiari e dei familiari dei caduti in servizio» (909) (con parere della I, della II e della V Commissione);

CUOJATI ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 2 del decreto legislativo 6 aprile 1948, n. 521, riguardante il risarcimento per la perdita di beni in Tunisia» (913) (con parere della I, della II, della IV e della V Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

COCCO ed altri: «Norme per lo scioglimento dell'ESMAS (Ente scuole materne sarde)» (624) (con parere della I, della II, della V e della VI Commissione);

BOZZI ed altri: «Esclusione dell'applicabilità ai professori ordinari in posizione di fuori ruolo alla data dell'11 marzo 1980 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria» (916) (con parere della I e della V Commissione).

Trasmissione dalla Corte dei Conti.

PRESIDENTE. La Corte dei Conti, con lettera in data 6 gennaio 1984, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di geofisica e dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste per gli esercizi dal 1979 al 1982 (doc. XV, n. 13/1979-1980-1981-1982).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione di documenti da consigli regionali.

PRESIDENTE. Nel mese di dicembre sono pervenuti mozioni, ordini del giorno e risoluzioni dai consigli regionali dell'Abruzzo, della Campania, della Lombardia, delle Marche e dell'Umbria.

Questi documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia e sono a disposizione dei deputati presso il Servizio Commissioni bicamerali e affari regionali.

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

VIII Commissione (Istruzione):

CARELLI ed altri: «Normalizzazione dell'intonazione di base degli strumenti musicali» (891) (con parere della II e della IV Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

XIII Commissione (Lavoro):

«Proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 30 aprile 1984 e norme transitorie in materia di regolarizzazione delle posizioni contributive previdenziali» (1117) (con parere della I, della V, della VI, della XI e della XII Commissione).

ALFONSO GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Intendo dichiarare l'opposizione dei deputati del PDUP alla proposta della Presidenza di assegnare in sede legislativa il disegno di legge n. 1117, relativo ad una proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali. Noi siamo contrari alla sede legislativa perché, in sostanza, rieniamo che ciò sarebbe una presa in giro della Camera.

Ma vediamo come stanno i fatti. Siamo di fronte ad un disegno di legge presentato dal Governo, a fronte di una scadenza nota, certa, e quindi ampiamente prevedibile, in data 11 gennaio 1984, in una situazione in cui era noto a tutti — e quindi anche al Governo — che la Camera sarebbe stata convocata a domicilio in una data compresa tra il 16 e il 23 gennaio, come comunicato dal nostro Presidente. Nello stesso tempo, mentre il Governo presentava questo disegno di legge, il ministro competente, De Michelis, rilasciava ad ogni piè sospinto dichiarazioni con le quali diceva che se il Parlamento non avesse approvato in tempo questo disegno di legge il Governo avrebbe proceduto con la decretazione d'urgenza. E d'altronde, come è noto, la pratica del decreto-legge non è nuova a questo e agli altri Governi che lo hanno preceduto; non è nuova a questo Governo, perché abbiamo avuto decreti assurdi come quello «*ultra omnibus*» della fine del 1983. Inoltre, in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali siamo, con questo, al diciottesimo o diciannovesimo provvedimento legislativo, di cui, se non erro, ben sedici decreti-legge. Inoltre non bisogna dimenticare

che la scadenza per il pagamento dei contributi cade il 25 di ogni mese.

Quindi, in sostanza, la presentazione di questo disegno di legge appare come una foglia di fico molto trasparente per coprire le «vergogne» del Governo, perché evidentemente è impossibile — sede legislativa o meno — che il Parlamento possa approvare questo disegno di legge facendo valutazioni serie e raccogliendo tutte le indicazioni emerse in un dibattito che risale ormai a diversi anni addietro, che sono state più volte ripetute in quest'aula e rispetto alle quali abbiamo avuto assicurazioni di volontà di approfondimento da parte dei rappresentanti del Governo. È chiaro, quindi, che questo disegno di legge non contiene affatto quelle linee essenziali di riforma dell'istituto della fiscalizzazione degli oneri sociali, che a parole tutti si dichiarano disponibili ad affrontare quanto prima. Siamo invece di fronte ad un disegno di legge che solo formalmente è tale, perché nella sostanza è un banale decreto di proroga, con cui, per di più, si vorrebbe strangolare la nostra attività costringendoci ad una sorta di corsa finale in sede legislativa, che per altro, a mio parere, non avrebbe neppure i tempi sufficienti per addivenire ad una approvazione.

Mi pare quindi che in questa circostanza la sede legislativa sarebbe soltanto un alibi per il Governo su una questione così grossa, su cui si è cominciato a discutere, su cui sono state istituite commissioni ministeriali, su cui sono state date assicurazioni, e che ogni volta, invece, ci si vuole far ingoiare per forza.

Tralascio il merito e le quantità di migliaia di miliardi che ancora una volta, per questa via, vengono regalati agli imprenditori, perché questa, evidentemente, è un'altra questione.

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 92 del regolamento, non si procede alla votazione sulla proposta di assegnazione in sede legislativa se un decimo dei componenti della Camera si oppone alla assegnazione stessa. Chiedo quindi se vi sono altri colleghi che si oppongono all'assegnazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

MASSIMO GORLA. Il gruppo di democrazia proletaria si oppone.

ALFREDO PAZZAGLIA. Anche il gruppo del MSI-destra nazionale si oppone, signor Presidente.

MARCO PANNELLA. Si oppone anche il gruppo radicale.

PRESIDENTE. Poiché l'opposizione è fatta da un decimo dei componenti della Camera ai sensi e per gli effetti del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, il disegno di legge n. 1117 resta assegnato alla medesima Commissione in sede referente.

Esame di domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere.

La prima è quella contro il deputato Motetta, per il reato di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione delle norme per assicurare la libera circolazione sulle strade ferrate) (doc. IV, n. 6).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il presidente della Giunta.

SALVATORE MANNUZZU, *Presidente della Giunta*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio, avvertendo altresì che, qualora la proposta stessa venga respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(*La proposta della Giunta è approvata*).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati Casalnuovo,

Perugini e Pujia, per i reati di cui agli articoli 81 e 323 del codice penale (abuso continuato di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge) ed all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti d'ufficio) (doc. IV, n. 7).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Chiedo all'onorevole Mannuzzu se intenda aggiungere qualcosa alla relazione scritta.

SALVATORE MANNUZZU, *Presidente della Giunta*. Non ho nulla da aggiungere. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

MARIO CASALINUOVO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO CASALINUOVO. Prendo la parola per il grande riguardo che porto alla Camera, a lei signor Presidente, ed ai colleghi.

Nella relazione scritta il relatore ha puntualmente esposto i fatti, portando a conoscenza della Camera le conclusioni della Giunta, dinanzi alla quale mi sono presentato per chiedere che venisse concessa la richiesta autorizzazione a procedere. Ma desidero sottolineare ancora da cosa è nata la richiesta del pretore di Catanzaro: posso dire di averla io stesso provocata.

Nell'anno 1982 mi vidi notificare una sentenza istruttoria del pretore di Catanzaro con la quale veniva applicata l'amnistia nei miei confronti e nei confronti di tutti gli altri colleghi della Giunta regionale della Calabria (della quale io feci parte nella II legislatura regionale fino al 1979) per un procedimento della cui pendenza mai ero stato informato e per il quale mai nessuna comunicazione mi era stata notificata.

L'amnistia, per quanto mi riguarda, era riferita al reato di abuso innominato di ufficio che avrebbe dovuto avere a fondamento alcune deliberazioni della Giunta regionale adottate in relazione ad una

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

pratica che non era di competenza dell'assessorato al quale io ero preposto.

Non ricordai il fatto, né ricordai le relative deliberazioni, dato il tempo trascorso, ma comunque non mi sembrò giusto che si fosse applicata l'amnistia senza che i colleghi ed io venissimo informati del procedimento e senza, quindi, la possibilità di fornire eventuali chiarimenti — specialmente da parte di chi avrebbe potuto farlo — su un fatto che, per la verità, perfino dall'epigrafe della sentenza istruttoria di applicazione di amnistia appariva ed appare circoscritto soltanto alla sfera amministrativa, trattandosi di deliberazioni assunte nell'assoluto rispetto della legge e nella pienezza del potere discrezionale della pubblica amministrazione.

Fu per questo che, insieme ad altri colleghi, preparai e proposi ricorso per Cassazione, deducendo preliminarmente l'erroneità della procedura adottata, che non ci aveva consentito di rassegnare le nostre conclusioni di merito. La Corte di cassazione accolse il ricorso, annullando la sentenza del pretore e rinviando gli atti allo stesso.

Mi sarei atteso, a questo punto, una convocazione a chiarimento da parte del magistrato, ma neppure questa volta vi è stata. Né ho ricevuto alcuna comunicazione giudiziaria, che, a quanto mi è dato sapere, non è stata notificata nemmeno ai colleghi.

È stata inoltrata, invece, la richiesta di autorizzazione a procedere nei miei confronti e nei confronti di altri colleghi parlamentari che, con me, fecero parte della giunta regionale della Calabria nella II legislatura.

Non aggiungo altro, né desidero fare commenti. Tuttavia, a conclusione di questo breve intervento, desidero precisare che ho preso la parola per puntualizzare, come era giusto, la mia posizione, che può considerarsi certamente una posizione legittimista, forse per eccesso. Ma le questioni di principio vanno pure affrontate.

Mi auguro che la Camera concederà la richiesta autorizzazione a procedere, in

maniera che mi sia possibile — e sia possibile agli altri colleghi — rassegnare al magistrato le conclusioni di merito.

PASQUALE PERUGINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALE PERUGINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io prendo brevemente la parola per illustrare i fatti all'Assemblea e per il rispetto che si deve nei confronti di ciò che, a volte, accade inopinatamente. I motivi che mi hanno indotto a chiedere che la Camera conceda l'autorizzazione a procedere sono, certo, di ordine morale e di ordine politico. Innanzitutto, perché la macchina della giustizia deve fare il suo corso e non deve essere fermata, specialmente se le indicazioni non sono esattamente rispondenti ai fatti, dalla immunità parlamentare. In secondo luogo, perché contesto l'impostazione della pretura di Catanzaro contenuta nel fascicolo 2300/83, che si riferisce ai reati che sarebbero stati commessi da me nella qualità, all'epoca, di presidente della giunta regionale della Calabria. Infatti, in particolare al punto 3 e a quelli successivi della richiesta di autorizzazione a procedere, ci si richiama alla delibera 5740 del 30 dicembre 1977 e alle decisioni del TAR del 18 e del 21 marzo 1977, date in cui non rivestivo più la carica di presidente della giunta regionale. Inoltre, quanto al punto c) 1 e 2, si fa riferimento agli atti citati, del 27 agosto 1979 e del 3 settembre 1979, emessi quando non ero più neanche consigliere regionale, perché dimissionario in quanto candidato alle anticipate elezioni politiche del 7 giugno 1979.

Infine, debbo dire che nel corso di questa spiacevole vicenda — così come ha ricordato il collega onorevole Casalnuovo —, che si trascina dal 1976, non ho mai ricevuto alcuna comunicazione giudiziaria e neanche comunicazione della successiva amnistia operata d'ufficio, che credo sia il vero motivo di riapertura di un processo, nel settembre 1983, al mo-

mento della elezione alla Camera dei deputati.

Ho voluto quindi sinteticamente esporre i fatti che sono alla base della richiesta di autorizzazione a procedere, ed intendo stigmatizzare anche la terminologia usata dal magistrato quando individua, me e gli altri colleghi assessori della giunta regionale, come coloro che «con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, abusando dei poteri inerenti le funzioni, intendevano arrecare un vantaggio ad una ditta anziché ad un'altra». Tutto questo è molto spiacevole, e dovrebbe emergere ed essere segnalato a chi di competenza.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

FRANCESCO LODA, Relatore. Non ho altro da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti dei deputati Casalnuovo, Perugini e Pujia.

(È approvata).

Proclamazione di deputati subentranti.

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Luigi Giglia, la Giunta delle elezioni nella seduta del 18 gennaio 1984, ai termini degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per la elezione della Camera dei deputati, ha accertato che il candidato Raffaello Rubino segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 8 (democrazia cristiana) per il Collegio XXIX (Palermo).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Raffaello Rubino deputato per il collegio XXIX (Palermo).

Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Giacomo Sedati, la Giunta delle elezioni nella medesima seduta, ai

termini degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per la elezione della Camera dei deputati, ha accertato che il candidato Bruno Vecchiarelli segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 6 (democrazia cristiana) per il collegio XXI (Campobasso).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Bruno Vecchiarelli deputato per il collegio XXI (Campobasso).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Si riprende l'esame di domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Passiamo alla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Almirante, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112 nn. 2 e 3, 378 del codice penale (favoreggiamento personale, continuato ed aggravato) (doc. IV, n. 8).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa.

Desidero informare i colleghi che l'onorevole Almirante mi ha inviato una lettera per giustificare la sua assenza, nella giornata di oggi, determinata dai suoi impegni europei nell'assemblea di Strasburgo e per chiedere alla Camera che l'autorizzazione a procedere venga concessa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SERGIO MATTARELLA, Relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, noi prendiamo atto delle dichiarazioni che, attraverso la lettera cui ella ha fatto cenno, l'onorevole Almirante ha reso, in merito alla sua volontà di ottene-

re l'autorizzazione a procedere dalla Camera, e rendiamo omaggio a questo suo gesto, per altro abituale, da quando siede in questa Camera, ma non ci sentiamo assolutamente esentati per questo dal compiere il nostro dovere di deputati nella presente circostanza, nel senso di cercare di dimostrare come la Camera non possa concedere l'autorizzazione a procedere perché si tratta di uno di quei casi in cui clamorosa appare l'esistenza del cosiddetto *fumus persecutionis*. Non è una nostra opinione. Sono i fatti, signor Presidente, che ci confortano in questo convincimento: fatti che, come risulta dall'onesta relazione dell'onorevole Mattarella, hanno una successione, una meccanica ed una logica che portano ad una sola conclusione, e cioè che l'onorevole Almirante è vittima, forse come non mai si è verificato fino ad ora, di una vera e propria aggressione politica che ha originato una persecuzione di carattere giudiziario.

Quali sono, dunque, i fatti? Nel novembre del 1978 perviene alla procura generale della Repubblica presso la corte d'appello di Venezia una missiva del servizio per l'informazione e la sicurezza militare, in cui — dopo che i processi per la dolorosa e tragica strage di Peteano si sono consumati, portando al proscioglimento prima di un gruppo di indiziati e poi di un gruppo di magistrati che erano stati posti sotto processo perché sospettati di connivenze con i supposti autori della tragica strage di Peteano — si rilancia altre possibilità, altre ipotesi accusatorie. Si parla, in tale missiva, di un tale Ciccittini, un nome noto alle cronache per un tentativo di dirottamento di un aereo nel lontano 1972, e si fa cenno a determinate confidenze secondo cui lo stesso Ciccittini, riparato all'estero, si sarebbe sottoposto ad un intervento chirurgico alle corde vocali al fine di impedire la propria identificazione come autore della telefonata anonima che aveva preannunciato a suo tempo la strage di Peteano, avvenuta sempre nel 1972. Con preziosa prosa, in questa missiva del SISMI, si afferma — anzi si certifica, perché si tratta di un'at-

testazione che proviene da un pubblico ufficio — che tali circostanze sarebbero emerse durante una riunione dei quadri dirigenti del MSI-destra nazionale di Gorizia (mentre in realtà si trattava di democrazia nazionale). Si dice, da parte del SISMI, che si tratta di una fonte occasionale di non valutabile attendibilità.

Che cosa c'è dietro questa fonte? Lo abbiamo appreso dall'esame degli atti: dietro questa fonte c'è la polemica che gli scissionisti di democrazia nazionale ponevano in essere nei confronti degli uomini e del massimo vertice del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

In successione di tempo, si presenta al procuratore generale della Repubblica di Venezia certo Giovanni Guarini, fiduciario provinciale di Gorizia di democrazia nazionale, il quale il 17 novembre 1979 — sono passati dei mesi dal «lancio» della nuova ipotesi da parte del SISMI — dichiara al magistrato di essere stato carabiniere in servizio presso il gruppo di Gorizia, di essere stato posto in quiescenza, di essere stato impiegato presso la Banca del Friuli a Gorizia, di essere stato nel MSI-destra nazionale, di essere stato il rappresentante provinciale di democrazia nazionale, di essere stato denunciato per falso dal rappresentante del Movimento sociale italiano; falso posto in essere nell'occasione della raccolta delle firme per la presentazione di una lista elettorale e di avere occasionalmente appreso talune notizie su Peteano che spontaneamente riferisce al magistrato.

Contemporaneamente, o qualche giorno prima, dal magistrato si era recato il direttore del SISMI, generale Santovito, la cui appartenenza alla loggia P2 è conclamata e che ha prodotto anche determinate conseguenze sulla sua carriera e sulla sua permanenza negli incarichi.

Il Guarini non sapeva che qualche giorno prima il Santovito deponendo davanti al magistrato, aveva detto che: «Le famose informazioni che dovevano aprire la nuova pista e raggiungere il massimo vertice del Movimento sociale italiano-destra nazionale, cioè l'onorevole Almirante, si basano in parte sulle confidenze di una

persona che non fa parte dei nostri quadri e che occasionalmente le passò ad un nostro organo. Personalmente non conosco neppure l'identità dell'informatore. L'informatore avrebbe attinto la notizia da altri e come le è noto ha dichiarato...».

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, mi scusi se la interrompo, ma vorrei pregare i colleghi che si trovano vicino all'oratore di non disturbare l'oratore, così come vorrei pregare i colleghi che siedono alla sinistra, che hanno il notevole merito di essere presenti in gran numero, di ascoltare in silenzio.

La prego di continuare, onorevole Valensise.

RAFFAELE VALENSISE. Il Santovito, il 14 settembre 1979, aveva detto al magistrato: «Personalmente non conosco neppure l'identità dell'informatore. L'informatore avrebbe attinto la notizia da altri e, come le è noto (al magistrato), ha dichiarato che se interrogato dal giudice avrebbe negato ogni cosa».

Qualche tempo dopo — questa è la cosa sconcertante — gli stessi organi del SISMI, che avevano dichiarato di non conoscere l'informatore, di non conoscere la persona che aveva fornito le confidenze, si recano dal magistrato perché vedono che il tentativo e l'ipotesi accusatoria sta crollando e in data 25 marzo 1980, a scioglimento — leggo testualmente: foglio 288 del processo che è agli atti della Camera — delle riserve di cui ai processi verbali relativi alle deposizioni del colonnello Notarnicola del SISMI e del generale Santovito, il colonnello Notarnicola dichiara: «A richiesta della signoria vostra, la persona da cui provengono le informazioni oggetto della nota 15 novembre 1978 — che prima ho ricordato — del direttore del servizio al procuratore generale di Venezia è proprio Guarini Giovanni, residente a Gorizia, via Mazzini n. 1».

Quindi noi scopriamo, accertiamo, nel marzo del 1980 che la persona che ha innescato la diceria calunniosa nei confronti dell'onorevole Almirante è la stessa

persona che aveva deposto davanti al magistrato, tacendo ovviamente la sua qualità di organo o di informatore o di confidente del SISMI, ed è la stessa persona che, essendo informatore del SISMI, così come dichiarano gli organi del SISMI, è la stessa persona la quale riveste la carica di dirigente provinciale di democrazia nazionale, è la stessa persona che dal rappresentante goriziano, avvocato Pascoli, di democrazia nazionale è stata denunciata per falso nella raccolta di firme per la presentazione di liste elettorali. Quindi abbiamo questa scaturigine, questa origine della accusa, Guarini Giovanni, quanto mai impura, che è utilizzata immediatamente, prontamente, callidamente dal generale Santovito, il quale, dicendo cose contrarie alla verità sostiene di non conoscere la fonte e di non conoscere il nome, mentre qualche tempo dopo invia un suo incaricato, il colonnello Notarnicola, a fare il nome della fonte, per cercare di sostenere un'accusa, che riteneva assolutamente improponibile, che riteneva assolutamente inconsistente.

Ma c'è di più, perché l'accusa lanciata dal Giovanni Guarini, rappresentante di democrazia nazionale e nel contempo informatore del SISMI, l'accusa raccolta dal generale Santovito, che è il piduista, direttore del servizio a quell'epoca, è un'accusa ripresa davanti al magistrato con una dichiarazione altrettanto spontanea, dall'ex dirigente Tedeschi Mario, dal giornalista Tedeschi Mario, anch'egli appartenente alla loggia P2, come dopo si è scoperto, il quale poi cerca di sostenere l'accusa con un altro anello della catena, rivelando o dicendo di rivelare o affermando di rivelare un certo colloquio che nel 1974 si sarebbe svolto nell'ufficio dell'onorevole Almirante.

Onorevole Presidente, se non fossimo in questa sede, se fossimo in una sede normale, noi avremmo dovuto pretendere dal magistrato il proscioglimento immediato per mancanza assoluta di indizi, perché sono indizi, o apparenti tali, i quali si distruggono uno con l'altro. Allora non si può condividere l'opinione onesta dell'egregio relatore, il quale ritiene che

in questa sede, spettando a noi il compito di accertare se esista o non esista il *fumus persecutionis*, si può ravvisare il *fumus persecutionis* soltanto quando la inconsistenza o la mancanza di validità di giudizi è tale da far pensare ad un *fumus persecutionis* o la distorsione degli indizi stessi è tale da far pensare a un *fumus persecutionis*. Onorevole Mattarella, ma noi siamo proprio di fronte all'utilizzazione di indizi apparenti che sono indizi che si autodistruggono, siamo di fronte ad una distorsione degli indizi che concludono che è la trappola accusatoria che è stata callidamente tesa ai danni del magistrato, che non è stata individuata dal magistrato e che poteva dal magistrato essere individuata e che non è stata da lui individuata neppure quando ha scoperto, perché gli si è presentata l'occasione documentale, che quella persona che avrebbe potuto essere la fonte attendibile (o la fonte la cui attendibilità non poteva essere valutata) da cui promanava la prima accusa, era persona interessata che gli aveva nascosto, così come gli altri gli avevano nascosto, la qualità di questa persona non soltanto di confidente del SISMI, ma anche di dirigente di democrazia nazionale.

Quindi è montata la situazione accusatoria o la pseudo situazione accusatoria, è una situazione la cui inconsistenza procede e aumenta a mano a mano che passano i giorni. Mentre il magistrato è consapevole che doveva necessariamente rendersi conto dell'inconsistenza dell'accusa proprio attraverso i tentativi maldestri di coloro i quali formulavano l'accusa calunniosa, lungi dall'archiviare immediatamente, va avanti a tentoni, ignorando completamente quelle manifestazioni, quelle dichiarazioni, quegli elementi di prova — questi, sì, sono elementi di prova! — che distruggono l'attendibilità degli accusatori e che concludono la volontà persecutoria da parte degli accusatori ma che al tempo stesso concludono un *fumus persecutionis* da parte del magistrato. Quindi siamo di fronte ad una sorta di crescendo di accuse calunniose, le quali in una prima parte e in una prima fase

sono accuse calunniose che vengono dal ristretto ambiente del partito di democrazia nazionale, ma in un secondo tempo vengono sussunte dal magistrato, nonostante questi avesse la prova dell'identità esistente tra l'origine dell'accusa — la persona che curava gli interessi di democrazia nazionale a Gorizia — e la persona che era la fonte di informazione del generale Santovito.

Se a tutto questo aggiungiamo che coloro i quali hanno reso autorevole l'accusa di Guarino e l'hanno strumentalizzata, l'hanno perseguita, sono due persone le quali sono state riconosciute come appartenenti alla loggia P2, che è un'organizzazione che, secondo l'articolo 1 della legge n. 17 del 1982, ha dei soci che svolgono attività diretta ad interferire sull'esercizio delle funzioni di organi costituzionali, di amministrazioni anche a ordinamento autonomo, le conseguenze devono essere tratte dalla Camera. Se infatti ha un senso la legge n. 17 del 1982, che ha sciolto la loggia P2, il significato di questa deve essere colto dalla Camera nel momento in cui, mi si scusi il bisticcio, noi cogliamo con le mani nel sacco due appartenenti alla P2 che hanno dato luogo a questo montaggio, paziente quanto inconsistente, di un'accusa calunniosa, che si distrugge da se stessa, ha in se stessa gli elementi della sua non credibilità.

Ci troviamo quindi di fronte ad un caso emblematico di persecuzione subita dall'onorevole Almirante; ci troviamo di fronte ad una situazione emblematica di intenti persecutori posti in essere nei confronti di un membro del Parlamento per ragioni esclusivamente politiche. È nota, infatti, la situazione che si creò con la scissione, con la separazione di elementi di democrazia nazionale; ed è noto anche che la polemica fu vivissima e divenne incandescente nel momento in cui gli esponenti di democrazia nazionale intesero presentare delle liste. In quel momento, furono colpiti uomini come Guarino che, per presentare le liste, facevano ricorso anche al falso, per poter adempiere agli obblighi di legge in relazione alla necessaria raccolta delle firme.

Questa polemica, dicevo, diventò incandescente, andò sui giornali; fu una polemica nella quale si verificarono colpi e contraccolpi, si fecero comunicati e controcomunicati. All'interno di tale polemica c'è questo personaggio ambiguo, questo personaggio pericoloso, Guarini Giovanni, al tempo stesso, ripeto, rappresentante di democrazia nazionale, ex carabinieri, organo conclamato del SISMI e accusatore di Almirante, per sentito dire, davanti al magistrato. Ebbene, il magistrato avrebbe dovuto allarmarsi, avrebbe dovuto porsi in allerta, soprattutto dopo essere venuto a sapere che il coronamento dell'accusa veniva operato da due elementi che avevano appartenuto alla loggia P2; un'appartenenza che, a norma di legge, fa presumere comportamenti tanto inquietanti da indurre il legislatore a quella severa quanto giusta definizione dell'articolo 1 della legge n. 17 del 1982.

Questi sono i fatti, i fatti nella loro crudezza, nella loro amara realtà. Sono fatti di fronte ai quali è in gioco l'interesse della Camera, e non l'interesse dell'onorevole Almirante. La cultura che si va formando è molto severa nei confronti dell'istituto dell'immunità parlamentare e di quello dell'autorizzazione a procedere. Noi apparteniamo ad una forza politica che nei suoi programmi reca una revisione di questo istituto, che può sembrare sorpassato; ma queste sono le occasioni in cui una forma di protezione del parlamentare deve sussistere. Il parlamentare, infatti, — soprattutto quello di vertice — è esposto a determinate persecuzioni, che non risparmiano colpi, che sono attuate senza economie, in cui la calunnia si sposa alla callidità dei protagonisti. In questo caso, la calunnia, sposata alla callidità e alla malizia dei protagonisti, è coronata da un vincolo associativo, che è stato ritenuto certo e conclamato dagli organi dello Stato, nei confronti di Santovito e di Tedeschi. Per quanto riguarda Santovito, si tratta di un vincolo che è stato identificato di recente, successivamente ai fatti di cui ci occupiamo oggi, da una legge dello Stato, votata da questa Assemblea, approvata dal Parlamento.

In queste condizioni noi riteniamo che la Camera non possa rimanere insensibile di fronte al problema che si pone attraverso questo episodio sconcertante, che è attribuito all'onorevole Almirante. L'onorevole Almirante ha una posizione politica a tutti quanti nota: qual è il siluro, qual è la freccia, qual è il colpo a tradimento, che si vuole recare alla figura dell'onorevole Almirante? È addirittura quello di una ipotesi di sospetto di favoreggiamento, nei confronti di persona presuntamente e asseritamente indicata come autore addirittura della terribile strage di Peteano ai danni delle forze dell'ordine.

È quindi un'accusa veramente infamante, un'accusa dolorosa, un'accusa che di per se stessa avrebbe avuto la velleità e la presunzione di attenuare, di appannare l'immagine pubblica dell'onorevole Almirante, e siamo quindi di fronte all'accusa più vergognosa, più bassa, più dolorosa che possa farsi nei confronti di un uomo politico, perché è un'accusa diretta a colpire il bagaglio soprattutto morale, che ha accompagnato l'uomo politico nel corso della sua lunga, pluridecennale battaglia politica.

Sento il dovere di richiamare l'attenzione dei colleghi su questi dati emblematici che ho avuto l'onore di sottolineare. Sono dati che a mio avviso — e non soltanto a mio avviso — conclamano la sussistenza di un *fumus persecutionis* da parte del magistrato, il quale non ha saputo liberarsi del gioco delle tre carte, che è stato sottoposto alla sua attenzione, e non ha saputo svincolarsi dalle angustie di una serie di apparenti indizi che indizi non erano, soprattutto perché non ha saputo leggere nelle prove di carattere documentale, che ci sono nelle pagine del processo, i fatti di autodistruzione degli indizi, che davano agli indizi stessi la privazione di ogni e qualsiasi consistenza.

Onorevole Presidente, queste sono le ragioni per le quali noi ci auguriamo vivamente che la Camera possa valutare le considerazioni che abbiamo esposto e negare l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Almirante (*Applausi a destra*).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signora Presidente, colleghi, io credo che, sia pure attraverso una occasione indiretta, finalmente la Camera possa dedicare un po' di attenzione alla vicenda, che noi riteniamo in assoluto ancora la più torbida, la più esplosiva e la più grave degli anni che altri chiamano di «piombo» e che semplicemente devono essere definiti come gli anni i quali da ogni luogo del nostro paese (nello Stato, nel parastato, nelle forze politiche internazionali interessate alle vicende mediterranee) hanno portato al terrorismo, all'assassinio e alla violenza.

È una vicenda allucinante; alcuni mesi fa un procuratore generale della nostra Repubblica è stato arrestato a Trieste per falsa testimonianza e reticenza. Dal 1972, da quando tre carabinieri vengono convocati da una voce (vedremo quale) attorno ad una macchina, saltano in aria e sono assassinati, da quel momento da parte di organi dello Stato si realizza — l'ultimo sarebbe poi quello del generale Santovito — almeno una quarantina di delitti, di crimini costanti, professi, confessi, che hanno portato a condanne penali o ad assoluzioni scandalose, nelle quali si diceva che questi crimini precisi e puntuali escludevano il dolo e dovevano invece essere riconosciuti come errori.

Quando sono assassinati nella strage di Peteano i nostri carabinieri, immediatamente il colonnello dell'Arma Mingarelli ed il procuratore della Repubblica di Gorizia Pascoli si precipitano in ogni luogo possibile per cercare di impedire che le indagini della stessa Arma vadano nella direzione dei possibili ed ignoti attentatori. Immediatamente il colonnello Mingarelli (uno degli uomini di fiducia del generale De Lorenzo al momento del «piano Solo») e Pascoli iniziano con i loro collaboratori una peregrinazione in tutta Italia ed in Europa, compresa la Svizzera, per trovare dei falsi colpevoli, innanzitutto seguendo, per tre o quattro mesi, una pista rossa che doveva andare — Piccoli, dove sei? — di nuovo a Trento a pescare,

grazie al servizio informazioni della Guardia di finanza e grazie al servizio informazioni di D'Amato ed ai complici che a Trento in quel momento operavano — ad una pista Lotta continua, nello stesso momento in cui — dopo poco tempo — era arrestato in Liguria un estremista di destra mentre stava tentando di far saltare un treno lasciandovi nelle *toilette* dei pacchi del giornale *Lotta continua*.

Immediatamente il Pascoli ed il Mingarelli si recano a Milano per chiedere ai giudici che istruivano processi sulle trame terroristiche conferma della cosiddetta pista rossa e gli si dichiara che Giovanni Ventura era al corrente delle responsabilità reali della strage di Peteano. Da quel momento, signora Presidente, gli inquirenti — il colonnello Mingarelli ed il procuratore Pascoli — abbandonano la pista rossa, rifiutano di ascoltare il «pentito» o doppiogiochista — chissà! — Giovanni Ventura e rifiutano di esibirgli le foto della cellula nazifascista di Gorizia, così come era stato richiesto da Ventura, da funzionari e da magistrati, dal momento che Giovanni Ventura aveva dichiarato di poter indicare i componenti della banda nazifascista di Gorizia e di Udine che dovevano compiere ed avevano compiuto quell'attentato.

Per due anni si sono recati nelle carceri italiane cercando tra delinquenti e gente della malavita delle false accuse, delle false incriminazioni, delle autoaccuse, inventando quella pista che poi si rivelò totalmente falsa.

Gli atti processuali hanno dimostrato che il procuratore Pascoli ed il colonnello Mingarelli si recavano nottetempo da piccoli malavitosi, gente di malaffare, in attesa di secondo giudizio, di grazia e via dicendo, dettando loro stessi delle pretese confessioni che dimenticavano perfino di far controfirmare, nel tentativo di ostacolare la ricerca della verità. Evidentemente la ricerca della verità poteva portare lì dove essi non volevano che si arrivasse.

Era un periodo torvo e torbido. Vedo qui presente, ad esempio, il collega de Michieli Vitturi, che in quel periodo fu oggetto di un attentato con il T4, un tipo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

di esplosivo usato da questa banda. È quanto il collega Valensise ci ha ora ricordato. Che nella zona e nell'ambiente dell'estrema destra vi fossero spioni, traditori, inventori, quel... De Giovanni di democrazia nazionale — non so come si chiama, Valensise...

RAFFAELE VALENSISE. Guarini.

MARCO PANNELLA. Quel Guarini, però, prima, per quattro anni, era stato responsabile del Movimento sociale italiano.

RAFFAELE VALENSISE. Mai! Era stato un militante transfuga.

MARCO PANNELLA. Così pure quell'altro di democrazia nazionale che tu citavi, Valensise, che per la verità era stato segretario del MSI di un piccolo paese, così come risulta dagli atti del processo che non sei il solo, Valensise, ad aver sentito il diritto ed il dovere di consultare.

Ci troviamo di fronte all'ex collega De Vidovich del quale ci ricordate che era di democrazia nazionale. Ci troviamo dinanzi a dichiarazioni dell'ex collega Tedeschi, del quale ci ricordate che era di democrazia nazionale. Per la verità, però, ricordiamo questi colleghi molto poco come parlamentari di democrazia nazionale; ricordiamo, invece, che furono per lustri e lustri rappresentanti del Movimento sociale italiano, eletti *leader* nelle loro regioni, come De Vidovich, che fu *leader* del MSI a Trieste per almeno vent'anni (*Commenti del deputato Valensise*). Persone, quindi, che conoscete bene e che vi conoscono bene, con le quali avete condiviso per venti anni molte lotte, non so se belle o brutte, ma certo difficili e dure, anche e soprattutto per la Repubblica italiana, più che per voi.

Non bisogna dimenticare che il capo d'imputazione che è elevato nei confronti del collega Almirante lo è anche nei confronti dell'avvocato De Giovanni (che credo sia uno dei massimi dirigenti del MSI della regione), nonché della sua consorte, signora Liliana, che nel 1974 venne colta di rientro dalla Svizzera con un titolo che

comprovava un'operazione finanziaria che andava da Madrid a Bilbao.

D'altronde, molti attivisti di destra, che entravano ed uscivano dal partito, magari per provocazione (come dite voi) o per altri motivi, accusavano il MSI di essersi imborghesito, di avere messo il doppio-petto, improvvisamente. Non si può sostenere che si tratta solo di accuse lanciate da ex parlamentari divenuti vostri nemici, da appartenenti — voi dite — alla loggia P2. Non è che quelli della P2 siano tutti dei vostri; ma non potete certo sostenere che tra di voi chiunque può dimostrare la sua estraneità a quella loggia massonica: basti citare Miceli e Caradonna!

Noi possiamo dire di essere l'unico partito, insieme con il PDUP, del quale non si è trovato...

GUIDO POLLICE. Anche democrazia proletaria!

MARCO PANNELLA. Parlavo dei partiti che avevano una rappresentanza parlamentare finché la P2 era attiva; non adesso, ai tempi della P3, per intenderci!

Ecco, siamo l'unico partito che non ha avuto nessuna possibilità di inquinamento circa la appartenenza alla P2.

Pertanto, non si può liquidare un *dossier* giudiziario solo dicendo «P2»; dicendo, oltre tutto, quando della P2 vi siete molto poco occupati, colleghi del Movimento sociale italiano. Non è che siete venuti molto spesso qui a tutelare la Repubblica contro i servizi di sicurezza; siete stati sempre, al contrario, gli apologeti dei servizi di sicurezza, sostenendo che se funzionavano male ciò dipendeva dagli scarsi poteri loro attribuiti, dal fatto che la partitocrazia (di cui fate parte così bene) li inquinava!

Adesso, come era normale, del comitato di controllo fa parte a buon diritto il collega Pazzaglia; infatti, non capisco perché ne potesse far parte il collega Pecchioli e non il collega Pazzaglia. Quindi, le cose adesso si stanno normalizzando anche per quello che riguarda voi.

Ma, signora Presidente, per anni l'avvocato Pascoli, il procuratore generale di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

Trieste, con avocazioni, con falsi, andando nelle carceri, con ufficiali dell'Arma che si recavano in Svizzera e tornavano con dichiarazioni giurate risultate false: quando nei processi a Venezia si facevano venire gli ufficiali di polizia giudiziaria svizzeri negavano di averli mai visti... Tutto questo per sostenere che il T4 proveniva dalla Svizzera e non dalla NATO di Peteano, come tutti sapevano. Perché con quel T4 non solo era stato commesso l'attentato davanti alla casa del collega de Michieli Vitturi, ma era stato anche fatto saltare l'oleodotto Trieste-Baviera. Era un momento in cui tutti gli alti gradi dello Stato sembravano interessati a coprire questa vicenda di Peteano, tanto che, Presidente della Repubblica Leone, il segretario generale del Quirinale, «piduista», riuscì a smistare un esposto al Consiglio superiore della magistratura nel quale erano indicati, nientepopodimeno, che 48 capi di imputazione nei confronti dell'attività dei magistrati inquirenti e requirenti, del colonnello Mingarelli e via dicendo.

Sono passati dodici anni dalla strage di Peteano e la prima richiesta di autorizzazione a procedere è giunta in quest'aula il 19 luglio 1980. È stata una vicenda grave e, se, come vi e mi auguro, è il SISMI che in questo modo scende in campo contro di voi e inventa tutte queste cose, mi chiedo come mai vi siate limitati a denunciare oggi qui questo fatto. Se fosse successa a noi una cosa del genere, dal 19 luglio 1980 ad oggi avremmo fatto convegni, saremmo andati dai ministri della difesa, alla Presidenza del Consiglio, a casa di Santovito; avremmo fatto manifestazioni per sapere per quale motivo Santovito voglia che Almirante sia distrutto moralmente, magari vada in galera; per sapere per conto di chi si chiede tutto questo.

Invece, queste cose le abbiamo sentite dire soltanto quelle due o tre volte in cui soltanto noi radicali (perché proprio nessun altro ha in questi anni toccato questo tasto o posto questi interrogativi), in occasione di contraddittori con il collega Almirante alla televisione abbiamo sollevato la questione, sempre, comunque, in un

clima di polemica cortese. Io dissi in quelle occasioni che Peteano era un tema centrale e la seconda volta Almirante parlò di Santovito.

Allora, Valensise: i servizi segreti hanno mandato quella lettera. Questo è indubbio. Ma poi, esiste quel fatto del 1974 o non è vero niente? Esistono quelle somme andate da Madrid e dalla Svizzera a Bilbao?

RAFFAELE VALENSISE. Sono tutte balles! Non è vero niente!

MARCO PANNELLA. Sono cose che esistono e che hanno riscontro processuale, così come esiste questa unanimità e come esiste anche questo certo Cicuttini, del quale vedremo se le corde vocali sono mutate. Comunque, è già stato arrestato da diversi mesi ma, così come prima non lo cercavano, ora non lo portano in Italia. Hanno messo in galera per reticenza addirittura un prestigioso procuratore generale della Repubblica giunto all'età della pensione a Trieste. È accaduto quattro mesi fa ma i giornali ne hanno parlato pochissimo. Invece, esce fuori Cicuttini, tutti i giornali (*l'Espresso*, *Panorama* e anche giornali di sinistra) sono subito pronti a chiedere di tutto, a pubblicare memoriali e contromemoriali. Sul resto, niente; nessuno va in Svizzera, nessuno se lo ricorda, nessuno si chiede dove sia o perché ancora non sia in Italia.

Dunque, noi riceviamo il 19 luglio 1980 la richiesta del ministro Morlino ma solo il 1° luglio 1981 la Giunta concede l'autorizzazione a procedere. Un anno su un tema così importante! Diciamo quanto meno, compagni di sinistra, che in Giunta non si è operato con molto zelo! D'altra parte, come ben sa il collega Almirante, a Strasburgo ho dovuto impegnarmi personalmente io per riuscire ad ottenere, dopo 14 mesi, che la comunicazione dell'avvenuta concessione dell'autorizzazione a procedere da parte della Camera fosse trasmessa al Parlamento europeo, nonostante il Parlamento europeo ci avesse fatto sapere che avrebbe deliberato a sua volta dopo la nostra decisione. Così, dopo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

14 mesi la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Almirante, ha tutelato dal nostro ritardo, è arrivata al Parlamento europeo, ma poi ci sono le nuove elezioni nazionali ed ora la nuova richiesta di autorizzazione a procedere. Se si concederà, colleghi, credete che da domani il processo sarà sbloccato? No: il processo è sequestrato dalla Corte costituzionale perché il collega Almirante, convocato dal giudice dopo la precedente concessione della autorizzazione a procedere da parte della Camera, ha fatto giustamente presente di essere anche parlamentare europeo. A questo punto, il giudice (non so quanto zelante nel resto, ma in questo, certo) ha subito sollevato eccezione di costituzionalità presso la Corte costituzionale, sicché non solo non interroga Almirante, ma il processo è sospeso e la signora Corte costituzionale di regime — qui lo dico con franchezza, con durezza — non so per quanto tempo renderà invalida nei fatti la nostra autorizzazione a procedere, se la Camera la concede; se la tiene lì! È passato ormai un anno e forse è manifestamente infondato il ricorso: o no? Che ne so: io credo di sì e quindi l'autorizzazione sarà eventualmente di nuovo concessa e poi, signora Presidente, che cosa accadrà? A giugno, si dovrà eleggere il nuovo Parlamento europeo; il collega Almirante gode tanta fiducia da parte del paese che magari crede che anche su queste cose forse ci si muove in un modo diverso; a questo punto ci vorrà una nuova autorizzazione del Parlamento europeo e della strage di ...

GUIDO LO PORTO. Certamente, non come Negri!

MARCO PANNELLA. Certo: Negri prima ha fatto quattro anni e mezzo di galera, poi una volta eletto deputato è arrivata la richiesta di autorizzazione a procedere! Per voi, passano dodici anni prima che se ne discuta! Certo, non come Negri (*Proteste a destra*)...

GUIDO LO PORTO. Ci mancherebbe altro.

MARCO PANNELLA. Mi pare che non è stato molto abile aver ricordato, appunto, una magistratura che, per dodici anni, si espone ai limiti della delinquenza (come tu dici) e poi aver ricordato chi, dopo quattro anni e mezzo, sta ancora in galera e ci starebbe a vita in attesa appunto che venga giudicato! Arriveremo poi a parlare di queste cose.

I vostri nemici sono sempre brutti, cattivi e vergognosi: voi invece siete belli, sempre buoni!

GUIDO LO PORTO. È scappato!

MARCO PANNELLA. E questa è la logica partitocratica!

Allora, signora Presidente, *fumus persecutionis*, onestamente? Certo, può essere che la lettera del SISMI, con i riscontri di cui ho parlato, le dichiarazioni di Tedeschi, De Vidovich ed altri testimoni, siano tutta una congiura contro di voi, è possibile, ma chi deve dire se questa è congiura o no? Noi siamo qui per dare questo giudizio di merito, per vedere se, per vincere le elezioni, gente che al vostro fianco per venticinque anni ha combattuto — voi dicevate — battaglie difficili e durissime, d'un tratto per avere quattro voti di più, diventa un branco di calunniatori, che parlano di assassinio, di strage chiamando in causa Cicuttini e l'altro. Devo dire che davvero, tanta perversione dall'oggi al domani per 500 voti in più od in meno, mi sembra difficilmente ipotizzabile!

Dopo l'autorizzazione a procedere, questo processo non si farà, lo so: so con chi parlo ed a chi parlo! La Corte costituzionale, l'ha sequestrato nei suoi cassetti. In campagna elettorale, verrà fuori l'altra autorizzazione a procedere: c'è allora un *fumus persecutionis*? Sì, ma contro chi cerca di arrivare alla verità sulla strage dei carabinieri di Peteano, sui motivi per i quali si è mobilitata tanta parte dello Statuto e della malavita per cercare di nascondere la verità sugli assassini di Costoro. Mi pare che questo sia l'unico fumo certo (anzi, è un incendio!) di persecuzione contro la ricerca di verità e mi auguro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

quindi che l'indicazione del collega Almirante (anch'io ho dovuto scegliere fra i miei impegni europei e questi), francamente, gli renda possibile in questa circostanza, fare tale scelta, ne sarei felice. Non gli è stato possibile perché credo che in realtà qui si stia compiendo comunque un inizio di riflessione e di dibattito d'estrema importanza.

Se davvero su questa storia di Peteano e della strage dei carabinieri, si farà verità, se su questo forse anche i giornali e la stampa si muoveranno con maggiore esigenza, Santovito o Almirante che sia, allora ci renderemo conto che vi è stata una verità più tutelata, più coperta e più sepolta di qualsiasi altra strage e di qualsiasi altra iniziativa. È qui che dobbiamo muoverci, in questa direzione, non per condannare nessuno ma per consentire che non ci si faccia alibi del Parlamento italiano. Resta nuda ora la Corte costituzionale e la responsabilità della magistratura: non si diano alibi e non si blocchi la via di un processo di ricerca della verità che se non fosse stato per un paio di avvocati, Batello, ora senatore, e De Luca, se non vi fosse stata la capacità morale enorme di queste due persone, in realtà questa verità sarebbe stata già sepolta grazie al più formale, ufficiale e spaventoso dispiegamento di illegalità e di crimine formale e documentato di quasi tutto l'apparato dello Stato, in una intera regione del nostro paese, a protezione degli autori di questa strage indegna ed ignobile.

Signor Presidente, non voteremo né a favore né contro la concessione dell'autorizzazione a procedere, ma ci assumiamo e rivendichiamo il merito di avere da anni, in questa sede e nel Parlamento europeo, testardamente — i colleghi presidenti di gruppo me ne daranno atto —, senza una settimana di sosta, insistito perché sul processo di Peteano si facesse chiarezza e per conto nostro smettessimo di non renderci conto di quanto questa chiarezza fosse necessaria per la salvezza della Repubblica e di noi stessi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che, almeno da parte nostra, non vi siano dubbi rispetto alla necessità che la Camera conceda l'autorizzazione a procedere contro il deputato Giorgio Almirante. Ne parlammo già nella scorsa legislatura e il dibattito in quell'occasione chiarì molte cose: vi fu infatti una decisione che fu poi disattesa. D'altro canto le stesse argomentazioni sollevate dall'onorevole Valensise ci sembrano insufficienti a suffragare la tesi contraria. Il fatto di ravvisare un *fumus persecutionis* nella caratteristica delle fonti informative e testimoniali, su cui in parte si basa l'accusa della magistratura, di alcune persone appartenenti al SISMI, o legate alla Loggia P2 o addirittura dirigenti dell'organizzazione scissionista del Movimento sociale, mi sembra non possa avere fondamento in questa sede. Nel primo caso perché il fatto che la fonte informativa facesse parte del SISMI porta ulteriori argomenti alla validità dell'ipotesi, che in generale facciamo nostra, che vi fossero, in questo come in altri casi, conoscenze preventive e quindi necessariamente connivenze da parte degli apparati statuali nei confronti delle stragi di stampo fascista, mentre nulla può invece dirsi in merito alla innocenza del deputato Almirante. Il fatto poi che taluni accusatori facessero parte di una organizzazione che mirava alla scissione del Movimento sociale non è di per sé sufficiente a vanificare la fondatezza delle loro accuse, che certo compete alla magistratura valutare in un dibattimento procedimentale, poiché spesso, come è noto (e gli esempi sono infiniti), proprio l'interruzione di determinati legami solidaristici è la condizione concreta per l'aprirsi di luci su certe verità che altrimenti non verrebbero fuori. Certamente non ci si può accontentare di alcune testimonianze, che vanno soppesate e valutate, ma tuttavia la Camera non può interrompere le indagini e impedire che questo processo vada avanti.

Se prendo la parola in questa circostanza, non è soltanto per fare queste considerazioni, che a me per altro paiono abbastanza ovvie, ma perché, se questo di-

battuto ha un senso, lo ha soprattutto in quanto può darci l'opportunità di tracciare qualche breve riflessione sugli esiti sconfortanti a cui sono giunti tanti processi sulle stragi di stampo e di mano fascista, all'interno della cosiddetta strategia della tensione. Oltre a Peteano, come è noto, si è intrecciata una vicenda che da piazza Fontana a Brescia, dall'*Italicus* alla strage impunita della stazione di Bologna ha insanguinato il paese, colpito centinaia di vittime innocenti, aggredito le basi stesse della convivenza civile e democratica. Ebbene, un decennio di indagini, di apprezzabile impegno di magistratura e di forze dell'ordine, di mobilitazione costante dell'opinione pubblica, non è stato ancora sufficiente per individuare gli esecutori e i mandanti di uno solo di questi attentati. Sono state varate leggi speciali, si è parlato a proposito (e più spesso a sproposito) di emergenza e di impegno straordinario per sconfiggere il terrorismo, ma il paese ancora non sa nulla delle responsabilità dirette ed indirette, politiche, penali e personali della più grave vicenda eversiva della storia della Repubblica nata dalla resistenza antifascista.

Le riflessioni, che nascono spontanee da questa prima, desolante constatazione, si pongono su diversi livelli. Il primo riguarda la oscurità, ma l'ormai certa esistenza, dei legami fra terrorismo fascista e apparati dello Stato: certi apparati dello Stato, perché — sia chiaro — non credo ad una generica demonizzazione di tutti i settori delle forze dell'ordine, il cui tributo, anche di sangue, è fuori discussione in questa lotta. Non credo neppure ad una semplificazione «complottoista» di tutto il complesso fenomeno dell'eversione nera. Resta però il dato che quasi tutte queste indagini si sono insabbiate davanti al muro impenetrabile del segreto di Stato; che dietro ogni strage si scorge l'ombra dei servizi di sicurezza, o almeno di loro settori; che l'azione congiunta di magistratura e forze dell'ordine è stata assai meno efficace nei confronti del terrorismo fascista che del terrorismo cosiddetto rosso.

Abbiamo saputo, nei giorni scorsi, che i familiari delle vittime delle stragi fasciste hanno presentato una proposta di legge di iniziativa popolare affinché nei processi di strage, o per fatti di terrorismo, sia impedito il ricorso al segreto di Stato. Questa proposta ha, fin da ora, il nostro incondizionato sostegno, proprio perché sappiamo che nella lotta contro il terrorismo fascista, a causa della sua particolare natura, a nulla valgono le misure eccezionali o l'abnegazione di amplissimi settori della magistratura, se non si spezza il legame di coperture e di connivenze presenti in settori dell'apparato statale, che ha permesso all'eversione nera di organizzarsi, di colpire e di restare impunita.

Non voglio neppure — e lo ricordo poco fa — interpretare tutta la strategia della tensione come un unico complotto ideato e gestito da un solo cervello annidato nei servizi segreti o in qualche altra parte, una sorta di «grande vecchio» nero; resta però il fatto che in consistenti settori dello schieramento più conservatore e moderato — per usare un eufemismo — della vita politica italiana ci fu la tentazione, il proposito, e la volontà e la possibilità di metterli in pratica, di utilizzare il terrorismo fascista per fermare e sconfiggere la grande avanzata democratica di cui la sinistra, il movimento operaio, il movimento giovanile, il movimento delle donne, avevano dato prova sul finire degli anni '60, e che ha caratterizzato tutti gli anni successivi sino ai giorni nostri. Ripetutamente sono emersi indizi preoccupanti di vere e proprie trame golpiste, ma, anche senza considerare queste punte estreme del disegno di svolta autoritaria, destinate in ogni caso ad essere bloccate da una ancora più forte tenuta del tessuto democratico, ci fu senz'altro chi volle ripetere, spesso cadendo anche nel ridicolo, l'incauta operazione dell'apprendista stregone, lasciando che le bande neofasciste — ce ne occuperemo tra poco — insanguinassero il paese, nella speranza di poterle poi controllare, magari limitando gli eccessi di violenza bestiale, per giustificare poi, nelle sedi istituzionali e

dinanzi all'opinione pubblica, una restrizione degli spazi democratici ed un attacco frontale alle forze progressiste e alle conquiste delle masse lavoratrici.

Il voto di quest'oggi, perciò, al di là della singola vicenda processuale, di per sé abbastanza chiara, rappresenta per noi il segnale di una memoria non perduta, di una volontà ancora forte di batterci per squarciare il velo delle coperture e delle omertà e per individuare tutte le responsabilità politiche di chi ha creduto di trarre comunque vantaggio dalle attività criminose delle bande fasciste.

Ma c'è una seconda considerazione e c'è un secondo livello che vorrei qui brevemente prendere in considerazione. Nonostante gli ampi poteri concessi alle forze dell'ordine, nonostante l'abnorme lunghezza dei tempi della carcerazione preventiva, nonostante la possibilità di ricorrere a strumenti eccezionali quali il fermo di polizia, non una delle indagini sulla strategia della tensione ha prodotto i suoi frutti.

Ecco dunque che, piuttosto che argomentare sulla fine della minaccia terroristica per pretendere l'abrogazione o la riforma della legislazione di emergenza, ci sembra più corretto e più realistico prendere atto della totale inidoneità di quella legislazione ad assicurare un'efficace protezione delle istituzioni democratiche e dell'ordine costituzionale. La sconcertante fine di tutti i processi di terrorismo nero e le clamorose assoluzioni dimostrano infatti senza possibilità di equivoco il totale fallimento di quella legislazione nonché del tentativo di battere il terrorismo di qualsiasi segno con il ricorso a strumenti autoritari di dubbia costituzionalità.

Legato a questo ragionamento vi è un ultimo argomento che vorrei toccare. Quando si parla di fine degli anni di piombo, ho l'impressione che si alimenti, magari in maniera inconsapevole, un equivoco grave. Se, infatti, si intende con ciò prendere atto del fallimento di molte ipotesi di eversione violenta del sistema, siamo d'accordo. Siamo altrettanto d'accordo se si vuole sottolineare la urgenza

di un pieno recupero alla vita sociale e democratica delle migliaia di giovani coinvolti marginalmente nella folle utopia terroristica. E spesso ci dimentichiamo — occorre riconoscerlo — che questo discorso può coinvolgere necessariamente anche quanti furono pedine inconsapevoli, se veramente tali, della stessa sanguinosa strategia della violenza di destra.

Non possiamo però condividere ambigui discorsi sulla pacificazione, che sembrano adombrare un colpo di spugna su tutte le tragiche vicende del quindicennio passato, come non accettiamo, e anzi denunciavamo con forza, questa indegna propaganda emersa in settori dello stesso partito democristiano sulla pacificazione, che dovrebbe per così dire, sanare i litigi di cui invece è frutto l'Italia repubblicana, poiché ci si riferisce alla pacificazione con gli artefici del fascismo e, quindi, con coloro contro i quali si combatté nella Resistenza antifascista e antinazista nel nostro paese.

Ma noi non siamo affatto — e lo voglio qui sottolineare con forza — alla fine del tunnel, se con questo si intende che si sono ormai comprese le ragioni e le responsabilità di una lunga stagione di violenza. Restano ancora aperti molti interrogativi, e forse, anzi certamente, gli interrogativi più importanti. Quindi, non vogliamo rinunciare per sempre ad avere la verità, non possiamo voltare pagina, come se nulla fosse stato. C'è ancora chi deve pagare, c'è ancora chi deve essere chiamato comunque a rispondere per le complicità, le omissioni, le connivenze che hanno consentito al terrorismo rosso e nero di crescere e di uccidere. Ci sono ancora apparati dello Stato sul cui operato non è stata fatta piena luce. E, mentre parliamo di fine dell'emergenza, non passa giorno che non si scopra qualche nuovo indizio sul ruolo giocato dai servizi di sicurezza in vicende per lo meno oscure, per lasciare perdere il fenomeno sempre crescente della criminalità mafiosa variamente organizzata.

Onorevoli colleghi, nei giorni scorsi proprio a questo proposito i deputati del partito di unità proletaria hanno presen-

tato una proposta di legge per istituire una nuova Commissione parlamentare d'inchiesta che prosegua il lavoro che la Commissione Moro non ha potuto esaurire, che conduca, cioè, un'indagine stringente ed approfondita sul terrorismo in Italia, sulle stragi, sui mandanti, sulle responsabilità politiche a ciò connesse.

La ragione del mio intervento di oggi è dunque nel senso di un rinnovato impegno di lotta nelle istituzioni, e soprattutto nel paese, per contrastare quanti hanno troppa fretta e troppo interesse di dimenticare e di far dimenticare.

L'autorizzazione a procedere contro il deputato Almirante non può essere, dunque, né un fatto scontato, né tanto meno un fatto di *routine*, ma deve essere il segnale per un'assunzione collettiva di responsabilità in questa direzione.

MARIA TERESA GRANATI CARUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA GRANATI CARUSO. Signor Presidente, colleghi, intervengo brevemente per dire, innanzitutto, che il gruppo del PCI condivide le conclusioni cui è pervenuta la Giunta per le autorizzazioni a procedere. Riteniamo dunque che la Camera debba concedere, senza indugi, l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Almirante, decisione che per altro questo ramo del Parlamento ha già assunto nell'ottava legislatura. E davvero non vorremmo, ancora una volta, tornare su tale questione.

Non c'è alcuna altra ragione per cui questo processo non debba andare avanti, specie dopo che anche il Parlamento europeo ha deciso di revocare all'onorevole Almirante l'immunità parlamentare. Ci pare anzi che esistano sostanziali e corpose ragioni per concedere tale autorizzazione e per consentire alla magistratura di andare avanti e di fare piena luce su un fatto che è strettamente connesso ad uno dei più inquietanti e gravi episodi della strategia della tensione e del terrorismo italiano.

L'onorevole Almirante è inquisito con l'accusa di favoreggiamento continuato ed aggravato in relazione ad un reato di strage (la strage di Peteano) che non si può dimenticare, anche se sono passati molti anni, e che ha avuto una forte carica destabilizzante, dando il via, insieme ad altri fatti, ad una tragica, sanguinosa sequenza che purtroppo non possiamo ancora dichiarare chiusa perché ancora piena luce, giustizia devono essere fatte sulle stragi nere. E questo non possiamo dimenticarlo, neppure in questa sede.

Quando si tratta di fatti di questa portata, onorevoli colleghi, è interesse vitale della Repubblica e delle istituzioni democratiche fare luce al più presto, individuare i responsabili, non frapporre alcun ostacolo all'accertamento della verità, di tutta la verità.

Ora, io credo che non si debba entrare nel merito dettagliato della fondatezza delle accuse, dell'attendibilità degli indizi e delle testimonianze: questo non è compito nostro, perché il Parlamento non deve fare il processo. Credo tuttavia sia giusto rilevare che una lettura appena attenta degli atti processuali di questo caso (un processo lungo, che ha conosciuto una svolta clamorosa quando sono stati scagionati i primi imputati e quando le indagini hanno preso tutt'altra ed opposta direzione) non porta certamente a concludere per la manifesta infondatezza dell'accusa, tutt'altro. Si dice — l'onorevole Valensise ha sostenuto questa tesi — che testimonianze, indizi e riscontri sarebbero frutto di una congiura, di un'aggressione politica. Ma l'onorevole Valensise si è ben guardato dall'affermare che esiste *fumus persecutionis*, intervento persecutorio, da parte della magistratura. Questo nessuno lo può affermare, con un minimo di fondamento!

RAFFAELE VALENSISE. L'ho affermato io!

MARIA TERESA GRANATI CARUSO. Non possiamo, infatti, onorevoli colleghi, stabilire una prassi a seguito della quale si ricerca il *fumus* o l'intento persecutorio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

in soggetti diversi dalla magistratura. Sarebbe una prassi aberrante, che è completamente fuori dallo spirito dell'articolo 68 della Costituzione.

RAFFAELE VALENSISE. Ho indicato il giorno e l'ora — il 25 marzo 1980 — in cui è iniziata l'attività sospetta del magistrato...

MARIA TERESA GRANATI CARUSO. Dobbiamo lasciare che la magistratura faccia piena luce su questo fatto! Il dato di fondo è che il magistrato, sulla base delle testimonianze e degli indizi emersi, doveva procedere. Come giustamente rileva il collega Mattarella nella sua relazione, il magistrato doveva procedere. E qui non c'è ragionevole traccia di *fumus persecutionis*. Il reato di cui è accusato l'onorevole Almirante è reato che, a parte la sua gravità, già rilevata, non ha nessun rapporto con l'attività parlamentare, non è espressione di opinione di attività politica o proiezione, come si dice, dell'attività parlamentare. È un reato di favoreggiamento continuato ed aggravato nei confronti di un imputato di strage, di una strage in cui sono morti tre carabinieri. E l'unica cosa seria che si può fare in un caso di questo genere, onorevoli colleghi, è di agire in modo che la verità sia pienamente accertata, che sul fatto in questione sia fatta piena luce (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Avverto che, essendo pervenuta alla Presidenza una richiesta di votazione segreta, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per la votazione segreta mediante procedimento elettronico.

VINCENZO TRANTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO TRANTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è un dato che attiene all'abbigliamento il fatto che la giacca

copra, per destinazione, il petto. Secondo i metafisici, il petto contiene la coscienza. Il quesito che ci poniamo è il seguente: se il distintivo è nella giacca, esso copre anche la coscienza?

Non è un esordio peregrino, perché siamo costretti a tale considerazione dai discorsi che abbiamo ascoltato in quest'aula, ad opera degli onorevoli Pannella, Gianni e della collega Granati Caruso. Pannella ha realizzato — e mi complimento con lui — un discorso sul fumo, ma non quello *persecutionis*; un discorso sul fumo di natura tecnico-oggettiva. E siccome Pannella è laureato in «ingegneria del fumo», ha offerto una prova concreta di totale disinformazione. Forse egli, obbedendo al principio che si parla troppo per non dire qualcosa, ha cercato di scomodare immagini che sono, almeno, destituite di ogni riscontro, così come dimostreremo da qui a poco.

Gianni ha parlato di «dimostrazione di innocenza e di procedimento dibattimentale». Sono errori di grammatica giudiziaria che non contribuiscono a qualificare tecnicamente l'autore e, quindi, ce ne dimentichiamo volentieri. La collega Granati Caruso, riferendosi alla strage di Peteano, ha detto che essa ha avuto una carica destabilizzante. Ed è il primo dato sul quale concordiamo. Lo sapeva così bene il generale Santovito, per la data a cui risale la missiva informativa dello stesso, che lo ha considerato destabilizzante sicuramente contro di noi e «stabilizzante» per il regime. Che le testimonianze siano molte e convergenti e che gli indizi siano oggettivi è — mi permetto dirlo, con il rispetto che ho per la collega — un falso documentale, dettato o da frettolosa lettura, o da non lettura... Che vi sia *fumus persecutionis* — è l'elemento pregnante che deve riguardare i colleghi questa sera, in occasione della votazione, come momento di sintesi dell'intera vicenda — oseremo dimostrarlo per passaggi ancorati a vicende assolutamente provate, e quindi cartolari, che non consentono disquisizioni sul punto. C'è un *fumus persecutionis*? Anzitutto esaminiamo la fonte. Da come risulta dalla relazio-

ne della Giunta, la fonte è rappresentata da certo Giovanni Guarini, dirigente locale del MSI-destra nazionale dal 1973 al 1978, successivamente segretario provinciale di Gorizia del partito di Democrazia nazionale-costituente di destra. Si tratta dunque di un personaggio che, allontanatosi dal Movimento sociale in attività di scissione, voleva conquistarsi i galloni (egli che nel Movimento sociale italiano non certamente aveva mostrato talenti particolari) di dirigente provinciale, nel quadro di quella squallida operazione che aveva bisogno di siffatte sortite. Sicché la fonte non è il cittadino che, saputa una *notitia criminis*, informa l'autorità giudiziaria procedente, ma soltanto sbirraglia che lucra una notizia, la strumentalizza, la volge a profitto di operazioni di bassa cucina politica e in tal modo cerca di acquisire benemerienze che altrimenti non avrebbe potuto ottenere.

Ma la fonte deve essere verificata sulla derivazione, in quanto Guarini non apprende se non quanto riferitogli; e la derivazione viene dallo stesso Guarini intestata all'onorevole Renzo de Vidovich, che in una riunione di dirigenti nazionali del MSI-destra nazionale, tenutasi a Roma nel 1974, avrebbe precisato che certo Ciccuttini avrebbe richiesto dei finanziamenti per un'operazione alle corde vocali. Sentito sul punto, l'onorevole de Vidovich prende le distanze e dice di aver ricevuto una lettera anonima; richiesto dell'esibizione di tale lettera, afferma di averla distrutta. A questo punto, si tenta di ricostruire la notizia, e de Vidovich cerca un appoggio, in verità non molto qualificato, in altro scissionista, il Tedeschi, il quale avrebbe saputo qualcosa in più di quanto non sapesse lo stesso de Vidovich. Interrogato il Tedeschi, questi afferma che era presente quando giunse una certa lettera, di cui conosce il mittente, in cui si parlava genericamente di un certo intervento finanziario, e precisava tuttavia di non sapere se l'onorevole Almirante avesse dato corso alla richiesta di cui alla lettera, inviando il denaro, mentre si diceva certo che lo stesso onorevole Almirante avesse incaricato l'avvocato Pascoli di interes-

sarsi della vicenda. Secondo l'onorevole Tedeschi, quindi — *ex ore tuo iudico* —, l'attività dell'onorevole Almirante sarebbe consistita nel disinteressarsi della questione, nel non dar corso alla stessa e nell'inviare un passaggio di informazioni al segretario federale di zona per dire di riferire su questa data circostanza. Che vi sia stato uno sbocco concludente, argomentato, serio e provato non è dato rilevare neppure dalla parola dell'onorevole Tedeschi. I riscontri quindi consisterebbero nella confidenza di Tedeschi, nell'inesistenza del mittente, nell'inesistenza dell'ulteriore corso, nel passaggio in via burocratica al segretario provinciale di quella zona.

Se tentiamo un primo approdo verso la riflessione, ci accorgiamo, onorevoli colleghi, parlando da addetti ai lavori ad addetti ai lavori (perché voi dovete tecnicamente decidere la questione, oltre che secondo coscienza), che il *fumus persecutionis* intanto si radica concretamente: a) sulla fonte squalificata; b) sulla derivazione generica e inconsistente; c) sull'informazione che, per essere il riscontro alla derivazione alla fonte dovrebbe essere approdante e invece è soltanto un rimando ad altri riscontri; d) su riscontri che sono inesistenti, tanto che quando si insiste e si incalza per conoscere i riscontri, si viene a sapere che non è conosciuto il mittente, né il corso che si sarebbe dato alla lettera menzionata. Basterebbe un collegamento di queste presunte fonti per dimostrare che il *fumus persecutionis* assume rilievi e connotati scientifici; vale a dire, si fisionomizza nella vicenda non tanto e non solo un *fumus persecutionis* dettato da un oggettivo momento politico, in cui si voleva decapitare il Movimento sociale italiano, nella persona del suo segretario, quanto il fatto che, nel momento in cui si richiedono elementi concreti e precisi, con il timore di incorrere in reati di calunnia o di essere smentiti, a quel punto in cui doveva fornirsi la prova, si riscontra invece l'indizio contrario, vale a dire la demolizione di quegli argomenti che dovrebbero costituire la premessa del sillogismo fonte dell'indizio.

Mi spiego ancora meglio. Il sillogismo, fonte dell'indizio, consiste nella certezza della premessa storica, e indubitabilmente dubbia è tale premessa, perché la vicenda è soltanto un argomentare in libertà che non ha pregio né giuridico né morale, nel momento in cui il pregio giuridico deve sposarsi a quello morale, perché dobbiamo riscontrare nella ricorrenza dell'uno e dell'altro il *fumus persecutionis*.

Ma c'è di più e di peggio per chi vuole sostenere a tutti i costi questa caccia alle streghe: le date. Siamo quindi alla storizzazione dell'indizio; infatti, se guardiamo le date, ci si accorge che la strage di Peteano si verifica il 31 maggio 1972 e ci si accorge ulteriormente che la richiesta di 34 mila 650 dollari, secondo un'accusa che si fonda su notizie che ora controlleremo, è nientemeno che del 5 giugno 1974. Quindi, il Cicuttini aspetta due anni e un mese prima di farsi operare alle corde vocali, quando vero è che c'erano altre piste, ma è altrettanto vero che, dato che al Cicuttini questa operazione non costava una lira, in quanto finanziata da un organismo politico, il Cicuttini doveva cautelativamente almeno provvedere sin da allora ad avere un *escamotage* che gli consentisse in ogni momento di non essere riconosciuto.

Il documento fiscale, perché così dice la relazione, trovato nella borsa della signora Pascoli, è del 4 ottobre 1974. Ma intanto utilizziamo le affermazioni letterarie. La signora Pascoli teneva quel documento per esibirlo al fisco, per fare forse un'operazione di scarico, per metterlo nella parcella, cioè, teneva in borsa un documento fiscale in forza del quale si doveva oggettivamente ricavare che quei 34 mila 650 dollari servivano per un'operazione illecita e comunque, come Pollicino, teneva a lasciar tracce per portare al covo.

Sentito sul punto, l'avvocato Pascoli dimostrò che quella rimessa di denaro apparteneva ad una legittima operazione commessa da un cliente e, avvalendosi del segreto professionale, non rivelò ovviamente il cliente, non perché i fondi potes-

sero condurre ad una operazione assolutamente sospettabile o eventualmente obliqua, quanto perché, da serio professionista, in quel preciso momento correva anche il rischio del sospetto, perché oltre questo non si poteva andare. Quindi, dato che si trattava di un trasferimento di capitali all'estero, non poteva rivelare il nome del cliente, così confessando un reato. Correttamente, deontologicamente così comportandosi, l'avvocato Pascoli dava la dimostrazione che le cose che ci stiamo permettendo affermare avevano bisogno di una verifica. La verifica consiste in un certo passaggio suggestivo, di soldi che vanno dalla Svizzera alla Spagna: siccome in Spagna si doveva verificare l'operazione di Cicuttini, il punto centrale, a nostro modo di vedere, dell'esistenza del *fumus persecutionis* consiste nel dimostrare che nella Spagna si localizzava un'operazione a favore del signor Cicuttini.

Ma la fonte qual è? Ecco perché dobbiamo riscontrare la fonte. La fonte è assolutamente seria, qualificata, morale, niente meno che a firma del generale Santovito, un notorio mercante di illeciti, il quale così comincia dando l'informativa all'autorità giudiziaria: «Fonte occasionale di non valutabile attendibilità». Ciò significa che si tratta di uno sconsiderato qualunque, sul quale egli stesso non mette la mano, perché «di non valutabile attendibilità» questo significa. Vale a dire una voce corrente ha riferito che... e così descrive le notizie che avrebbe appreso.

Che le dica un personaggio squallidissimo come Santovito, che ha disonorato il suo passato e certamente infangato il suo presente, è nelle cose e non tocca certamente a me precisarlo; ma che codeste notizie date da Santovito con l'invito a diffidarne, tanto che perfino un Santovito dice che la fonte è occasionale e quindi non una fonte di quelle collaudate, e nello stesso tempo di non valutabile attendibilità, mi pare comporti una consequenzialità logica che induce a ritenere almeno una considerazione: chiunque leggerà queste carte diffidi della fonte. Nulla di tutto questo. Siamo — attenzione alla

data! — al 15 novembre 1978. Si preparano le elezioni del 1979, il documento è strumentale e con quel documento lanciato alla fine del 1978 si deve demolire la piattaforma su cui il Movimento sociale nel 1979 ricostruiva la propria capacità di tenuta, la propria capacità di tensione. Ecco perché Santovito ha necessità proprio in quel dato momento storico di rifriggerne notizie che, se vere, dovevano almeno retrodatare di quattro anni, proprio perché il Santovito in quel momento serve i superiori che gli avevano commesso il vilissimo incarico, ed ecco allora Santovito affidare al magistrato una fonte occasionale assolutamente da disattendere per le considerazioni, diremmo, di lettura dialettica che offre in chiave interpretativa lo stesso Santovito. Ma il magistrato si guarda bene dal diffidare perché, dopo aver ricevuto il rapporto, lo travasa per intero in una rubrica che così recita: Pascoli-De Giovanni-Almirante, per concorso nel reato di cui agli articoli 61, n. 11, 112, n. 2 e n. 3, 378 codice penale, 110 e 81 capoverso, perché in concorso e previo concerto tra loro, dopo che erano stati commessi i reati indicati nell'imputazione a carico di Carlo Cicuttini, strage, furto, porto e detenzione di materie esplosive, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, aiutavano il predetto Cicuttini ad eludere le investigazioni dell'autorità e a sottrarsi alle sue ricerche, rimettendogli attraverso una complessa operazione bancaria, sviluppatasi tra Lugano, New York e il Banco di Bilbao in Madrid, un notevole importo di valuta, da impiegarsi tra l'altro per l'effettuazione di un'operazione chirurgica alle corde vocali atta ad impedire l'identificazione come il telefonista anonimo che provocò l'accorrere dei carabinieri a Peteano, eccetera. Quindi la rubrica tiene conto di due circostanze fondamentali. La prima che si sia verificata un'operazione di passaggio di denaro, che nessuno è riuscito a provare e che rimane affidata soltanto alla temerarietà del magistrato che ha definito la rubrica.

La seconda — e questa si ha rilievo, e lo dimostreremo — perché in via generica,

come diciamo noi avvocati, con quella somma si doveva provvedere da parte del Cicuttini alla trasformazione delle proprie corde vocali, sicché in ogni momento o, comunque, se inquisito, poteva dimostrare che quella telefonata che aveva posto in allerta i carabinieri, che aprendo il cofano erano saltati in aria, non proveniva dalla sua voce.

Quindi, se noi riusciamo a dimostrare che non c'è prova — ci siamo permessi di dimostrarlo — che il passaggio di denaro era operazione che da Almirante era stata commessa ad altri, e quindi attraverso Lugano era arrivato in Spagna: mancando la premessa, basterebbe ciò ai fini dell'eliminazione del *fumus persecutionis* il fatto che ci sia stato in effetti, ad opera del Cicuttini, la trasformazione delle corde vocali.

Onorevoli colleghi, abbiamo noi da osservare, per essere completi sul punto, che il magistrato, al fine di evitare la prescrizione (in quanto alcuni reati erano stati commessi in epoca antecedente), arriva persino al grottesco contestando alla moglie del Pascoli l'aggravante di cui all'articolo 61, n. 11, del codice penale per avere determinato, il marito, alla commissione del reato la moglie Liliana Di Giovanni, con abuso delle relazioni domestiche, dell'autorità maritale; sicché il marito, vero satrapo della famiglia aveva preso questa povera donnetta, aveva imposto — perché l'abuso delle relazioni domestiche è la contestazione che si opera, i colleghi avvocati lo sanno, quando si tratta del furto della domestica — alla stessa di eseguire immediatamente i suoi ordini pena il gatto a nove code che sollevava minaccioso in aria, perché tirannicamente aveva influito sulla determinazione della stessa. Non so se le rappresentanti dell'UDI e delle altre organizzazioni vogliono organizzare marce di protesta contro questo magistrato. Certamente una marcia di risate è consentita farla anche nella drammaticità di questa contestazione. Mi permetto però di osservare che, ove si tenga conto della serietà della rubrica, c'è bisogno a questo punto di considerare che oltre agli elementi che obbe-

discono alla razionalizzazione, non all'ipotesi soggettiva del *fumus persecutionis*, e cioè la fonte, la derivazione, l'informazione, i riscontri e le date, un altro elemento debbo aggiungere a completamento del quadro, e vale a dire la personalità dell'indagatore, quel Santovito che per onestà prende le distanze dall'informativa, ma nello stesso tempo è personaggio così squalificato che non ha bisogno di ulteriore illustrazione. Quel Santovito, a questo punto, dovrebbe essere l'indagatore che ha offerto a un magistrato, che funambolicamente lo ospita, un tipo di informativa molto degradata, nel momento in cui lo stesso Santovito lo invita a restare lontano dalla stessa. La personalità dell'indagatore concluderebbe a favore del sospetto della persecuzione. Tale persecuzione trova un ulteriore e definitivo aggancio nella condotta del magistrato precedente.

Sono cose che dobbiamo dire, che nello stesso tempo amaramente impensieriscono ed angosciano questo paese; e non sono cose che debbono turbare soltanto i socialisti, quando viene scomodata la mappa geografica degli arresti a catena del partito socialista italiano, che solo in quell'occasione protesta contro magistrati. Sono cose che avrebbero bisogno di altra puntualizzazione e di altra definizione, nel momento in cui esistono rubriche di un certo tipo e — attenzione, onorevoli colleghi — si dà l'informativa che si è data, omettendo in essa (e questo è gravissimo, ed io non so se soltanto grave anche in ordine ad eventuali rilievi penali contro l'autore) due considerazioni molto significative. La prima è che la signora Pascoli, che dovrebbe essere il tramite necessario per questo passaggio di denari, non viene menzionata più nella rubrica, in quanto la rubrica si riferisce soltanto all'avvocato Pascoli e all'onorevole Almirante; e il magistrato aveva l'obbligo giuridico, oltre che morale, di dare questa informazione.

La seconda però è ancora più grave, onorevoli colleghi, nel momento in cui il magistrato ha ommesso di dirvi (e sono a disposizione di tutti lor signori se intendo-

no controllare l'assunto che mi sto permettendo di dimostrare) che il Cicuttini si presenta al consolato generale dei collegi ufficiali dei medici di Spagna e si sottopone ad una consulenza scientifica sull'eventuale intervento sulle corde vocali. Il consolato generale — con certificato medico ufficiale, classe prima ordinaria, serie D, numero 0687804, a Madrid, con una attestazione che è a disposizione di tutti loro, e che ha ricevuto dal collegio medico della provincia di Madrid l'autenticazione, dopo che è stato controfirmato dalle autorità consolari, e quindi è documento ufficiale — afferma che Carlo Cicuttini, nato il 23 marzo del 1947 a San Giovanni al Natisone, Udine, carta di identità n. 33341358, è stato visto ed esplorato, mostrando una laringe con aspetto normale, senza cicatrici.

Signori, io credo che a questo punto la dimostrazione del *fumus persecutionis* per involontario contributo di un magistrato, che nel suo silenzio ...

MARCO PANNELLA. Vuol dire che si è fatto dare i soldi senza farsi l'operazione!

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, la prego, lasci terminare l'onorevole Trantino. Continui, la prego, onorevole Trantino.

VINCENZO TRANTINO. Pannella, io ti devo ancora una volta ammirare perché riesci a subire infortuni così clamorosi, per cui se l'avessi studiata, questa battuta, per aiutarmi, non sarebbe stata più giovole! E ti dimostro perché. Perché la contestazione vuole che il Cicuttini abbia alterato le proprie corde vocali — perché questo è il fondamento dell'accusa — al fine, e te lo dimostro ... (*Commenti del deputato Pannella*) Ma è qui: ho letto la rubrica! Al fine di potere, così presentandosi, allontanare da sé l'accusa di aver svolto il ruolo di telefonista. Questo è lo scopo (*Cenni di diniego del deputato Pannella*). In altre parole, se fosse vero quello che dici tu, che Cicuttini avrebbe richiesto una somma di denaro per altra causale, a

questo punto Almirante avrebbe mandato questa somma di denaro, attraverso una dimostrazione che nessuno finora ha fornito, cioè la storicità dell'adempimento della rimessa da parte di Almirante. E devo aggiungere che, nel momento in cui il Cicuttini avrebbe preso questa somma, secondo la sua affermazione — perché io non faccio il gioco dello struzzo: io sono un avvocato, che sa che le parole sono dure, e bisogna andare sino in fondo — questo significa che Cicuttini avrebbe ricevuto il denaro senza provvedere all'operazione; è chiaro. Ed ecco perché il tuo discorso ammette la contraddizione che non lo consente; per l'affermazione principale e definitiva che nel caso di specie, ove Cicuttini avesse ricevuto questa somma...

PRESIDENTE. Onorevole Trantino, mi scusi. Lei è senza dubbio un abile avvocato, ed è cosa nota; però vorrei ricordarle che noi siamo in sede di autorizzazione a procedere, e non in un'aula giudiziaria. Per cui, sul merito delle cose, anche per rispondere al collega Pannella, la pregherei di essere un po' più riassuntivo.

VINCENZO TRANTINO. Signor Presidente, la ringrazio per gli apprezzamenti che spero di meritare, ma la persona che mi ha interrotto non è un imputato né un testimone in un'aula giudiziaria, tranne che non ne rivendichi il ruolo; mi pare invece che sia un parlamentare che in quest'aula ha cercato di ritorcere contro di me una circostanza che io sto contestando. La circostanza, che afferma l'onorevole Pannella, conferisce vigore ai nostri argomenti perché, se fosse stato vero che il Cicuttini non avesse impiegato i soldi per la causale che gli si richiedeva, si deve dimostrare a questo punto che questi soldi sono stati trasmessi da Almirante, si deve dimostrare che questa somma proviene dall'avvocato Pascoli, e si deve dimostrare che c'è stata la storicità dell'adempimento.

Siccome mi sono sforzato — ma Pannella è amabilmente distratto per queste cose, forse a causa delle devastazioni del

digiuno — di dimostrare che tale premessa storicamente non è dimostrabile perché non c'è prova alcuna, ne deve discendere la conseguenza che l'ultimo argomento residuale che poteva sussistere cioè che molti colleghi potessero pensare che in effetti il Cicuttini, ricevendo i soldi, abbia operato questa trasformazione delle corde vocali, in virtù dei documenti che metto a disposizione della Camera questo mai si è verificato, sicché si deve arrivare ad una sola conclusione. Qui non abbiamo il *fumus persecutionis*, abbiamo la storicità dell'estraneità dell'onorevole Almirante, e quindi ci siamo spinti oltre le necessità del nostro compito. Questa non era la sede per dimostrare, come voleva l'onorevole Granati Caruso, se ricorressero o meno indizi oggettivi; noi ci siamo spinti oltre, perché non potevamo rifugiarsi dietro i personaggi squallidi che hanno agitato e messo in opera la vicenda. Non potevamo soltanto limitarci a Santovito, non potevamo soltanto demolire le fonti a carico per dimostrare come le stesse siano caducabili perché interessate, viziate perché adulterate, inospitabili perché immorali. Non ci siamo permessi di dire questo soltanto, ma abbiamo aggiunto, in via oggettiva, la dimostrazione che quella operazione non c'è stata e, in via storica, che quel dato passaggio di denaro mai è stato provato.

Per queste considerazioni noi crediamo che sia opera di coscienza, oltre che di stile giuridico, negare l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Giorgio Almirante (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SERGIO MATTARELLA, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di avere l'obbligo di una brevissima replica ad un dibattito così lungo, anche se non posso seguire sul terreno del merito gli onorevoli Valensise e Trantino. Sostanzialmente, così come nel corso dei lavori della Giunta, l'onorevole Valensise e

l'onorevole Trantino hanno ipotizzato una sorta di *fumus persecutionis* indiretto, cioè una derivazione sul convincimento, sull'inizio dell'azione penale da parte del magistrato, ad opera di una manovra con intento persecutorio posta in essere da terzi.

Credo che questo potrebbe essere ipotizzato laddove il magistrato avesse apprezzato gli elementi a sua disposizione, ma quello che a noi viene chiesto da parte del magistrato è di poter apprezzare questi elementi. Non esiste quindi questo *fumus persecutionis* «derivato» perché il magistrato chiede di potere apprezzare gli elementi a sua disposizione. D'altronde ciò richiede un accertamento di merito che il magistrato deve compiere e che invece non rientra nei nostri compiti. Non è qui che quel documento, che ha esibito l'onorevole Trantino, deve essere esibito, ma è nel corso del procedimento penale che affronterà il merito della vicenda, che a noi non è consentito affrontare.

La stessa ipotesi avanzata dagli onorevoli Valensise e Trantino, cioè sostanzialmente una ipotesi di calunnia, richiede un accertamento giudiziale sulla consistenza degli elementi che il magistrato ha preso a base dell'inizio dell'azione penale.

Non posso, dunque, che ribadire quanto affermato nella relazione e quanto è stato ricordato qui dall'onorevole Granati Caruso. In presenza di questi elementi e di quelli documentali relativi al transito di valuta di cui vi è traccia e riferimento nella relazione, il magistrato non poteva che iniziare l'azione penale. Questo non significa che da parte nostra si intenda formulare apprezzamenti di merito, ma semplicemente non frapporte ostacoli a quell'accertamento richiesto anche dagli onorevoli Valensise e Trantino, che non compete a noi, bensì al magistrato.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione segreta mediante procedimento elettronico sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Almirante.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione

di voto l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziarla per aver voluto dare comunicazione all'Assemblea di una lettera inviata dall'onorevole Almirante, il quale ieri nel partire per Strasburgo mi ha incaricato, con un'altra lettera che ho qui con me, di voler dichiarare a suo nome che, se fosse stato presente, avrebbe votato a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere per tre motivi. Innanzitutto perché questo gesto corrisponderebbe ad un antico costume personale mai smentito in nove legislature.

In secondo luogo perché, in linea di principio e nel segno della revisione della Costituzione, il Movimento sociale italiano è contro il sistema delle immunità parlamentari.

Infine, perché nella fattispecie si tratta della più ignobile calunnia da lui subita nonché di una scopertissima manovra P2: e lui desidera di poter denunciare tutto ciò in tribunale.

Nonostante l'atteggiamento dell'onorevole Almirante, già assunto in questa Assemblea in occasione dell'altra richiesta di autorizzazione a procedere, anch'essa votata a scrutinio segreto, noi voteremo contro la concessione dell'autorizzazione perché siamo convinti della assoluta validità degli argomenti portati dai due colleghi intervenuti, nonché del fatto che siamo di fronte ad una vera e propria persecuzione politica.

A coloro i quali hanno voluto insinuare che si voglia fermare l'indagine sull'orrenda strage di Peteano diciamo subito che questa indagine non si è mai fermata e non si può fermare per una richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di un presunto favoreggiatore. Si tratta di delitti e fatti assolutamente diversi. L'indagine sulla strage è andata avanti e, secondo noi, deve andare avanti finalmente con celerità e nella giusta direzione.

Onorevoli colleghi, siamo convinti che nella fattispecie siamo di fronte ad una persecuzione politica. Lo affermiamo cer-

cando di riportare alla vostra memoria cose non molto lontane nel tempo. Questo episodio si colloca, infatti, in un'opera di demolizione — ove fosse stata possibile, ma di fatto non verificatasi — del Movimento sociale italiano.

Prego i colleghi della Commissione P2 — e dico questo a convalida di quanto dichiarato dall'onorevole Almirante — di voler esaminare, o meglio riesaminare, perché certamente lo conoscono meglio di me, il piano di rinascita Gelli, quello che doveva portare ad una modifica dell'assetto costituzionale e soprattutto dell'assetto politico.

Il piano di rinascita Gelli prevedeva la scissione del Movimento sociale, che poi si è verificata nel 1976, come un atto rivolto nella direzione della liquidazione del Movimento sociale italiano.

Che poi, onorevoli colleghi, siano avvenute in concomitanza altre cose e che questa scissione sia stata non soltanto appoggiata, ma persino finanziata, per cercare di fermare il Movimento sociale italiano, questo è un fatto che non ha bisogno di alcuna prova o richiamo agli atti della Commissione P2, perché voi la conoscete meglio di me, e qualcuno di voi forse è informato personalmente di quanto è stato dato per foraggiare quella operazione.

Il Movimento sociale italiano, dopo aver attraversato delle gravissime difficoltà nel 1977, perché una scissione di quel livello avrebbe ucciso qualunque altro partito, e avrebbe ucciso anche il nostro se avesse comportato una scissione anche alla base; dopo aver affrontato quelle difficoltà, è riuscito — e se ne accorgono i nostri avversari prima di noi — a riprendere, come suol dirsi, fiato e così a recuperare i consensi dell'opinione pubblica.

Arriviamo così al 1978, anno in cui vi furono le elezioni nel Friuli-Venezia Giulia. Tengo a ricordare che in quel periodo un nostro ex collega circolava nella città di Gorizia qualificandosi per notaio e raccogliendo per la strada le firme che dichiarava di dover autenticare. Poi le firme furono autenticate da una «cancellie-

ra» (scusatemi il termine) della pretura di Gorizia.

Poiché questo collega raccoglieva firme con un sistema del tutto illegale (tant'è che insieme ad altri è stato rinviato a dibattimento, sospeso, quello sì, per un rinvio alla Corte costituzionale), i nostri dirigenti di Gorizia hanno sporto una più che legittima denuncia all'autorità giudiziaria. Da quella denuncia il primo ad essere colpito non è stato quel nostro ex collega, ma il Guarini, che da quel momento ha cercato la sua vendetta; e questa vendetta passa attraverso i canali comodi che sono quelli attraverso i quali si vuole colpire il Movimento sociale italiano alla vigilia delle elezioni.

Il generale Santovito prepara questa operazione il 15 novembre 1978. Ho qui la copia della lettera che doveva essere letta nel processo nel marzo 1979 per far scoppiare la bomba (la lettera non viene dagli atti dell'attuale processo, ma era agli atti del processo che si è chiuso, e dunque non c'è nessuna violazione di segreto istruttorio): è quella di cui vi hanno parlato gli onorevoli Valensise e Trantino.

Tutta la vicenda parte dalla premessa della operazione di Cicuttini, dal momento che tale operazione per il generale Santovito non era un'ipotesi, ma una cosa accertata e sicura.

Non devo raccontarvi i fatti di questa vicenda successivi al 1978; devo dire al relatore che, quando una denuncia come questa si fonda su «notizie recentemente acquisite da fonte occasionale di non valutabile attendibilità» si lancia in realtà un sasso nascondendo la mano e senza mettere in evidenza i fatti come stanno. Comunque, la notizia proviene da Santovito, che noi nel 1978 consideravamo personaggio meritevole di rispetto da parte di tutti i cittadini.

Ma Santovito chi è? È colui che in questo momento è agli arresti domiciliari e nei confronti del quale è stato spiccato un mandato di cattura. È lui che — non dimenticatelo, onorevoli colleghi che fate parte delle varie Commissioni che stanno indagando in questo periodo — ha dato ogni mese 70 milioni dei cittadini italiani

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

a Pazienza per i suoi affari. Sappiamo bene chi sia questo personaggio: 70 milioni al mese di cui non si riesce a trovar traccia nei documenti perché ha abusato della norma che consentiva ai capi dei servizi segreti di distruggere ogni tre mesi le prove delle loro erogazioni.

Siamo di fronte a personaggi di questo genere: cerchiamo di capire con chi abbiamo a che fare! E cerchiamo di capire che siamo di fronte ad una denuncia che non ha nessun valore, che anzi è la prova di una macchinazione contro il Movimento sociale italiano, una macchinazione che alla fine ha trovato l'involontaria complicità anche di un magistrato. Dico che è involontaria ma certo mi sorprende che sia accaduto quello che è accaduto. L'accusa parte dal fatto che Cicuttini si sarebbe sottoposto ad un'operazione; da questo si deduce che quei denari sarebbero stati offerti proprio per l'operazione e che dunque non si potrebbe più risalire alla responsabilità del Cicuttini perché le registrazioni della telefonata non potrebbero più dimostrare che si trattasse veramente del Cicuttini, e proprio a causa dell'operazione. Ma questo magistrato aveva il dovere di informarvi, se non fosse stato un magistrato impreciso (per non dire prevenuto), che ormai c'è la prova che il punto iniziale dell'accusa è completamente caduto, in quanto Cicuttini non si è mai fatto l'operazione. Ho qui, su carta ufficiale dell'Ordine dei medici di Spagna, il documento che lo attesta e che è stato regolarmente depositato fin dalla fine di giugno dello scorso anno agli atti di questo processo.

La richiesta di autorizzazione a procedere è di molto successiva, ma di questo documento non c'è notizia: se questa mancata informazione non sia il preciso sintomo di una volontà di andare avanti per ragioni prevalentemente di persecuzione politica nei confronti di un uomo che ha sempre combattuto a viso aperto contro gli avversari, nella lealtà e nella difesa dei principi fondamentali della nostra Italia, non so proprio che cos'altro si possa aggiungere per dirvi che sarebbe giusto che alle vostre coscienze dovrebbe

apparire evidente la necessità di votare contro questa richiesta di autorizzazione a procedere (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione. Ricordo che è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Almirante.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	455
Maggioranza	228
Voti favorevoli	310
Voti contrari	145

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Ambrogio Franco
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Antoni Varese

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellini Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bocchicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice

Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagneti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocia Graziano
Ciofi Degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

Codrignani Giancarla	Falcier Luciano
Colombini Marroni Leda	Fantò Vincenzo
Coloni Sergio	Fasuti Franco
Colucci Francesco	Felisetti Luigi Dino
Columba Mario	Ferrara Giovanni
Colzi Ottaviano	Ferrari Giorgio
Cominato Lucia	Ferrari Marte
Comis Alfredo	Ferrari Silvestro
Conte Antonio	Ferrarini Giulio
Conte Carmelo	Ferri Franco
Conti Pietro	Filippini Gobbi Giovanna
Corder Marino	Fincato Grigoletto Laura
Correale Paolo	Fini Gianfranco
Corsi Umberto	Fioret Mario
Corvisieri Silverio	Fiori Publio
Costa Raffaele	Fittante Costantino
Costi Silvano	Formica Rino
Cresco Angelo	Forner Giovanni
Crippa Giuseppe	Fracchia Bruno
Cristofori Adolfo	Francese Angela
Crucianelli Famiano	Franchi Franco
Cuffaro Antonino	Franchi Roberto
Cuojati Giovanni	Fusaro Carlo
Curci Francesco	
Curcio Rocco	
	Gabbuggiani Elio
Dal Maso Giuseppe	Galloni Giovanni
D'Ambrosio Michele	Gargani Giuseppe
Da Mommio Giorgio	Gaspari Remo
Danini Ferruccio	Gasparotto Isaia
D'Aquino Saverio	Gatti Giuseppe
D'Aquisto Mario	Gelli Bianca
Degennaro Giuseppe	Genova Salvatore
Del Donno Olindo	Geremicca Andrea
Dell'Andro Renato	Giadresco Giovanni
Del Mese Paolo	Gianni Alfonso
De Luca Stefano	Gioia Luigi
De Michieli Vitturi Ferruccio	Giovagnoli Sposetti Angela
De Rose Emilio	Giovannini Elio
Di Bartolomei Mario	Gitti Tarcisio
Di Giovanni Arnaldo	Gorgoni Gaetano
Dignani Grimaldi Valda	Gorla Massimo
Di Re Carlo	Gradi Giuliano
Donazzon Renato	Graduata Michele
Drago Antonino	Granati Caruso Maria Teresa
Dujany Cesare Amato	Grassucci Lelio
	Grottola Giovanni
Ebner Michael	Gualandi Enrico
	Guarra Antonio
Fabbri Orlando	Guerrini Paolo
Facchetti Giuseppe	Guerzoni Luciano
Fagni Edda	
	Ianni Guido

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Iovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Giocchino

Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Meroli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicoitra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmimi Lattanzi Rosella
Palapoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe

Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio

Tassi Carlo
 Tatarella Giuseppe
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivonne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zanfagna Marcello
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
 Andreotti Giulio
 Cattanei Francesco
 De Carli Francesco
 La Malfa Giorgio

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi della I Commissione (Affari costituzionali), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Norme sulla Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana e sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana» (785), con l'assorbimento della proposta di legge: FIANDROTTI: «Norme per la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del testo integrale dei decreti-legge convertiti, con modificazioni, dalle Camere» (41), che pertanto sarà cancellato dall'ordine del giorno.

Si riprende l'esame di domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere per l'esecuzione di una sentenza penale irrevocabile nei confronti del deputato Abbatangelo, per il reato di cui all'articolo 112, n. 1, del codice penale ed agli articoli 2, 4, 5 e 6 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (violazione delle disposizioni per il controllo delle armi, aggravata) (doc. IV, n. 12).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere sia concessa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Relatore

MICHELE CIFARELLI, Relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la richiesta avanzata dalla magistratura nei confronti dell'onorevole Abbatangelo presenta una sua particolarità: si tratta di un'autorizzazione all'esecuzione di una sentenza passata in giudicato. Tale sentenza reca qualche elemento che interessa non tanto e soltanto la persona dell'onorevole Abbatangelo, quanto l'intera Assemblea.

Abbatangelo è chiamato ad espiare una pena per un fatto che risale al 1970 e che a suo tempo fu giudicato reato punibile e punito con pena detentiva, senza che il codice ritenesse quel fatto e quel reato meritevoli della pena accessoria, accanto a quella detentiva. È noto che quella accessoria è quasi sempre una pena connessa, obbligatoriamente, a reati di particolare gravità, considerati con particolare sfavore dal legislatore. In questo caso, il reato contestato ad Abbatangelo, per il quale egli è stato chiamato a rispondere, è un reato non munito dal legislatore della pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici.

L'egregio relatore con molta diligenza (di cui gli sono grato) ha evidenziato questa contraddizione cui siamo di fronte: una sentenza passata in giudicato per un reato punito con pena detentiva senza interdizione dai pubblici uffici. Se la Camera concedesse l'autorizzazione all'arresto, ne conseguirebbe che un deputato mantiene la pienezza della sua qualità e della sua responsabilità (perché non c'è interdizione neppure temporanea dai pubblici uffici), senza che egli possa esercitare le sue funzioni e le sue responsabilità: non può esercitare il suo mandato! Se accanto alla pena detentiva si fosse comminata l'interdizione dai pubblici uffici, il problema non si sarebbe posto perché sarebbe seguita la dichiarazione di decadenza dal mandato del deputato Abbatangelo con la surroga da parte del primo dei non eletti: ma questo non accade ed assisteremmo ad un *vulnus* nei confronti dell'Assemblea! Non tanto la persona del suddetto deputato, quanto l'Assemblea risulterebbe colpita, perché essa vedrebbe che un proprio componente domani, ristretto in carcere, in esecuzione di pena, non potrà esercitare il suo mandato. *Quid iuris*, soprattutto dal punto di vista pratico, signor Presidente? Se Abbatangelo domani dal carcere chiedesse di svolgere un'interpellanza o di esercitare uno qualsiasi dei compiti che la Costituzione assegna ad un parlamentare, ci troveremmo in situazione di oggettiva difficoltà e l'Assemblea sarebbe in oggettiva incapacità circa la

sua pienezza e la libertà dei propri membri. L'ultimo comma dell'articolo 68 della Costituzione ha prescritto l'autorizzazione all'arresto anche in esecuzione di sentenze pure irrevocabili; una ragione c'è altrimenti il Costituente non avrebbe fatto tale previsione e si sarebbe limitato a statuire che, con sentenza passata in giudicato, la Camera deve autorizzare l'arresto perché dopo il giudicato non residuano altre istanze e le ipotesi di revisione non interessano, non hanno interessato il legislatore costituente. Allora a questa previsione del legislatore costituente, corrisponde un esercizio possibile di discrezionalità da parte della Camera. Allora che cosa proponiamo noi nell'interesse non tanto del singolo individuo, quanto dell'intera Assemblea? Noi proponiamo che non si proceda alla concessione dell'autorizzazione all'arresto, dandosi luogo ad una sospensione, che è solo apparentemente atipica, dell'esecuzione della pena, una sospensione la quale si rende necessaria in relazione alla difesa delle prerogative dell'intera Assemblea. Il numero legale, che può esistere o meno per un voto, per la presenza o l'assenza di un deputato; l'approvazione di un articolo o di un emendamento, che molte volte avviene per un voto, sono cose collegate all'esecuzione della pena dei confronti di una persona per la quale non c'è l'interdizione dai pubblici uffici. Prevedo la facile obiezione: allora il deputato latitante, il caso Toni Negri? Ma qui siamo sul terreno processuale della concessione di autorizzazione a procedere, il che è cosa diversa, perché sul terreno processuale esistono, in determinati momenti, alcune regole di particolare vigore nell'interesse della collettività ai fini dell'accertamento della verità.

Va osservato che molte volte l'autorizzazione a procedere viene chiesta per reati per i quali vi è la pena dell'interdizione dai pubblici uffici; nel caso specifico, invece, si tratta della privazione della Camera di uno dei suoi membri, il quale non è interdetto dai pubblici uffici, ma è solo limitato nella possibilità di esplicare il mandato parlamentare.

Signor Presidente, nel nostro ordinamento i casi di sospensione della pena esistono; esistono infatti casi in cui la pena è discrezionalmente sospesa a giudizio del magistrato e sono casi assai frequenti. L'esecuzione della pena non viene certo cancellata, bensì differita in relazione a condizioni personali del soggetto, a condizioni oggettive in cui il soggetto si trova, a condizioni addirittura familiari del soggetto. Noi quindi riteniamo che, sulla base della considerazione della specialità della situazione nella quale versa il collega Abbatangelo, la Camera possa negare l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti. D'altra parte su questo terreno ci aveva seguito nella scorsa legislatura la Giunta per le autorizzazioni a procedere, che a maggioranza si era resa conto che le nostre preoccupazioni, che solo indirettamente si riferiscono al collega Abbatangelo ma che sostanzialmente e formalmente interessano l'intera Assemblea, erano fondate e valutabili. Sono queste le considerazioni che rassegnò all'Assemblea.

Cosa dobbiamo fare? Il relatore dice che non avremmo dovuto presentare Abbatangelo alle scorse elezioni: ma questa sarebbe stata una prevaricazione nei confronti di una persona soggetto di diritto e nel pieno possesso delle sue capacità di agire. Noi abbiamo ricandidato il collega Abbatangelo e non possiamo fare perciò il processo agli elettori, non possiamo dire a questi ultimi che hanno sbagliato; noi dobbiamo prendere atto della situazione quale essa è: abbiamo una sentenza passata in giudicato, abbiamo la sentenza passata in giudicato, noi rassegnamo all'Assemblea la possibilità di questo differimento della pena. D'altra parte non c'è neppure il pericolo della prescrizione, che non esiste in quanto non vi è alcuna interruzione. Signor Presidente, che cosa possiamo fare se il legislatore ordinario non ha previsto l'interdizione dai pubblici uffici ed il legislatore del condono ha escluso oggettivamente questo reato dal condono? Il legislatore del condono è quello degli «anni di piombo», degli anni del rigore, delle sommosse di piazza,

dell'autonomia operaia, dei disordini, un legislatore, quindi, in quel momento particolarmente severo. Queste esigenze sono contrastanti fra di loro, ma deve prevalere, nella valutazione dell'Assemblea, la considerazione di ciò che il legislatore ordinario ha voluto, non ritenendo questo reato di tale gravità da comportare l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici. In queste condizioni, noi riteniamo che un momento di riflessione della Camera possa negare l'autorizzazione all'arresto, con ciò dando luogo ad un puro e semplice differimento della pena, che si tradurrebbe in un vantaggio pratico per l'onorevole Abbatangelo, ma che soprattutto costituirebbe un debito che l'Assemblea paga a se stessa, per non colpire la sua integrità ed il suo *plenum*.

Per questo io ritengo che i colleghi possano essere tranquilli, votando, in coscienza, contro la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione all'arresto dell'onorevole Abbatangelo (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zanfagna. Ne ha facoltà.

MARCELLO ZANFAGNA. Signor Presidente, colleghi, non mi permetterò di entrare nel merito giuridico: la mia vuole essere soltanto una valutazione politica. Alla vigilia di un evento che mi sembra molto serio, e per molti versi drammatico, c'è da domandarsi che cosa sia accaduto in quest'aula dal 12 dicembre 1982 ad oggi. Come è possibile che mentre nel 1982 il relatore, Silvestro Ferrari, esponeva, in punto di diritto, i motivi per i quali si doveva negare l'autorizzazione all'arresto del collega Abbatangelo, oggi, a gennaio 1984, si cambi tendenza, per cui il relatore della nuova legislatura chiede l'autorizzazione a procedere all'arresto, per un reato non tanto grave, proprio per i motivi che ha esposto validamente il collega Valensise?

Ha detto testualmente il relatore Silvestro Ferrari nel 1982: «La condanna comminata all'onorevole Abbatangelo non

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

comporta la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici, per cui l'esecuzione della pena detentiva verrebbe a privare la Camera di un suo componente, senza che sia consentito procedere alla sua sostituzione automatica con il candidato subentrante. Verrebbe così a determinarsi sia un *vulnus* all'integrità della Camera e alla sua composizione numerica, sia una penalizzazione del gruppo parlamentare cui l'onorevole Abbatangelo appartiene, che, privato di un suo rappresentante, non potrebbe costringerlo a dimettersi dal mandato parlamentare cui è stato eletto. Ha detto inoltre l'onorevole Silvestro Ferrari: «Non si può sottovalutare che il mandato parlamentare è stato affidato dal corpo elettorale all'onorevole Abbatangelo successivamente all'epoca dei fatti, e nonostante fossero intervenute due condanne penali. Si deve perciò tener conto anche della volontà liberamente manifestata dagli elettori e della conseguente esigenza di conservare effettivo il mandato parlamentare conferito». Ha osservato inoltre che, «qualora il mandato parlamentare, in base al giudizio degli elettori, non venisse rinnovato, l'onorevole Abbatangelo non potrebbe sottrarsi alle esigenze della giustizia». Per questi motivi, il relatore e la Giunta per le autorizzazioni a procedere proponevano di negare — anche per non creare precedenti, come fu detto — l'autorizzazione all'arresto dell'onorevole Abbatangelo.

Chi volesse assimilare il caso di Abbatangelo ad altri casi, sbaglierebbe, a nostro avviso, di grosso. Si tratta, infatti, di un reato commesso nel 1970, che non ha comportato vittime o lesioni nei confronti di terzi.

Noi ci vogliamo augurare che la Camera, di fronte ad un fatto drammatico, voglia votare secondo coscienza e negare l'autorizzazione a procedere all'arresto dell'onorevole Abbatangelo.

Io sono qui — e concludo — per esprimere la solidarietà di tutto il gruppo del Movimento sociale italiano al collega Abbatangelo e, personalmente, il mio affetto e la mia amicizia (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Manna che aveva chiesto di parlare, non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Parlato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PARLATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'autorizzazione a procedere all'arresto dell'onorevole Abbatangelo darebbe luogo surrettiziamente, in via legislativa, alla sua interdizione dai pubblici uffici, oltre tutto con effetto retroattivo: il che, come ha ampiamente illustrato l'onorevole Valensise, non può essere certamente nei voti del Parlamento, che più volte, in altre circostanze di tempo, di luogo e di diritto, si è pronunciato contro queste forme surrettizie di legislazione. Ma, soprattutto, ritengo che la Camera non possa essere favorevole all'applicazione di fatto di una normativa retroattiva, che impedirebbe l'esercizio del mandato parlamentare.

Analogamente, credo che la Camera non possa essere favorevole ad una circostanza quanto meno singolare, che la Giunta ha ritenuto di indicare nella sua relazione, quando ha ipotizzato l'eventualità che la candidatura dell'onorevole Abbatangelo non fosse riproposta dal suo partito. E poco mancava che la Giunta dicesse che il popolo non avrebbe dovuto eleggerlo.

Siamo dinanzi ad una impostazione di questo tipo, che per la verità non ci sembra corretta e che traspare anche dalla stessa relazione, dove è stata indicata una giustificazione, sia pure insufficiente ma comunque sostanziale, dei motivi per cui l'autorizzazione all'arresto non doveva essere concessa. Dinanzi a siffatta impostazione, la Camera deve quanto meno meditare. E deve meditare anche in relazione ad una circostanza che io, che conosco personalmente da anni l'onorevole Massimo Abbatangelo, posso testimoniare.

Non è vero che non ricorrano in qualche modo e in qualche misura i presupposti del *fumus persecutionis*. Ricorrono e come! Intorno a quell'episodio del 1970, svoltosi in quegli anni duri, sanguinosi,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

difficili della storia italiana, in quegli anni che venivano subito dopo il '68, per colpa grave soprattutto della stampa di informazione, si creò un personaggio che non rispondeva affatto alla persona ed alla umanità di Massimo Abbatangelo, a cui oggi ci troviamo a condannare, se qualcuno di noi vuole in questi termini operare la sua scelta, quasi volendo così condannare un personaggio violento, un «mazziere», come è stato detto ingiustamente. E tanti colleghi che conoscono l'onorevole Abbatangelo per la sua attività svolta in altre assemblee, per la sua attività consiliare al comune di Napoli, possono testimoniare se egli sia l'uomo dipinto in maniera così capziosa dalla stampa e dall'opinione che, a causa di questa stampa, si è creata, o non invece un uomo buono e tranquillo e se lo stesso episodio in questione non debba essere ricondotto, specie — e lo sottolineo con forza — dai colleghi del partito comunista, ad un episodio del tutto marginale. Il partito comunista, a Napoli, in relazione all'istanza di grazia di un altro dei giovanissimi coinvolti in quell'episodio, si è espresso nel senso che la grazia fosse concessa, dimostrando proprio che l'episodio non poteva avere alcuna consistenza, non soltanto perché sono passati tanti anni, ma soprattutto perché è un episodio che non ha nei suoi contenuti reali alcuna rilevanza, anche se oggi ci troviamo di fronte ad una condanna di due anni nei confronti dell'onorevole Abbatangelo per violazione delle norme sul controllo delle armi, senza che ci sia alcuna imputazione a suo carico, né per danni a cose, né per danni alle persone...

MAURO MELLINI. È andato in prescrizione!

ANTONIO PARLATO. ...e sia quindi facilmente paragonabile a tanti altri, ben diversi episodi verificatisi in questi ultimi tempi, nei confronti dei quali il Parlamento ha da fare una riflessione quanto meno comparativa.

Ecco perché io confido che prevarrà la reale giustizia, in termini sostanziali, per

le indicazioni che ho ritenuto di dare, ma anche sotto gli altri aspetti, non secondari, che sostanziano, a nostro giudizio, la necessità che il deputato Abbatangelo continui ad esercitare in pieno il suo mandato parlamentare (*Applausi a destra*).

ANTONIO MAZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, confesso il mio imbarazzo nel prendere la parola su un argomento di tal genere, anche perché, come iscritto e parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale, concordo con la posizione del partito, che è contro le immunità parlamentari. Credo che questo sia un istituto antiggiuridico ed incivile; son contrario all'istituto dell'immunità parlamentare quando si tratta di reati comuni.

Non è possibile — e credo che lo spirito della Costituzione, a suo tempo, sia stato questo (almeno così ci hanno detto tutti gli esegeti dei lavori della Commissione che allora propose al Parlamento il progetto di Costituzione) — perseguire un cittadino, soprattutto se deputato, per motivi politici.

Ed allora bisogna andare alla fonte di questo reato, che è chiaramente politico. Ho avuto occasione di dirlo a qualche collega. È un reato consumatosi in un'atmosfera di persecuzione contro la destra (ricorderete tutti: si era nell'ottobre del 1970); si trattò, a suo tempo, di un processo indiziario in cui Abbatangelo non fu colpito in quanto autore materiale del reato, ma in quanto era allora dirigente provinciale e nazionale, simbolo di una determinata gioventù di destra nell'ambito del Mezzogiorno, criminalizzata, direi, giorno e notte dalla stampa di sinistra.

Abbatangelo non fu altro — fra noi che pur eravamo giovani — che la vittima più esposta, tanto è vero che il tribunale di Napoli, di solito sempre indulgente nei riguardi dei reati politici, calcò la mano (e vorrei che i colleghi facessero attenzione

a questo passaggio, perché in esso potremmo trovare la motivazione di tutto) e, non potendo far altro, comminò a tutti gli imputati (erano otto o nove) due anni e due mesi di reclusione. E perché? Perché, così facendo, il magistrato non poteva ricorrere a quell'istituto di discrezionalità che è la sospensione della pena per gli incensurati (ed Abbatangelo era ed è tutt'ora incensurato).

Che cosa fece la Cassazione? Leggete la relazione, cari colleghi: vorrei che voi la approfondiste, perché si tratta di mandare in galera un nostro collega. La Cassazione, in data 1° ottobre 1981, annullò senza rinvio la sentenza impugnata in ordine al reato di danneggiamento seguito da incendio e la relativa pena di due mesi di reclusione, mentre rigettò il ricorso.

A questo punto che cosa succede? La sentenza è definitiva ma, siccome questa non viene rinviata dalla Cassazione al tribunale, quest'ultimo non può pronunciarsi nuovamente e non può concedere ad Abbatangelo ciò che si concede a tutti i cittadini, quando il reato ha una pena massima di due anni: la sospensione condizionale della pena. E tanto è vero questo, egregi colleghi, che il primo relatore (ve lo ha detto già l'onorevole Zanfagna) e la maggioranza della Commissione, nella precedente legislatura, ritennero di dover proporre la non accettazione della richiesta di autorizzazione all'arresto.

Ma vi dirò di più, rivolgendomi in particolare ai colleghi comunisti: il partito comunista italiano, in provincia di Napoli, in relazione a una richiesta di grazia di un coimputato di Abbatangelo, Salvatore Asson condannato alla stessa pena del nostro collega, non solo accettò di non costituirsi parte civile, ma fu disponibile al perdono previsto per la concessione della grazia. Ed il «resistente» antifascista, Presidente della Repubblica, Pertini, ha graziato Salvatore Asson (ripeto, coimputato di Abbatangelo), che non ha fatto così un solo giorno di carcere. Lo ha graziato, se mi consentite, non soltanto in considerazione del fatto che si tratta di un giovane di destra, ma anche della lievità del danno e della lievità dell'episodio; un

episodio che è stato ingrandito perché una determinata magistratura, in un determinato periodo storico — siamo negli anni '70 —, riteneva di dover colpire indiscriminatamente i giovani di destra. Ed è tanto vero che allora fu montato un grosso processo, per il reato di ricostituzione del partito fascista (processo in cui era imputato anche Abbatangelo), che finì come una bolla di sapone perché tutti gli «imputati» di ricostituzione del partito fascista furono assolti dalla corte d'appello di Napoli.

Si è detto che non esiste *fumus persecutionis*. Ma allora, se non c'è *fumus persecutionis* e se non esiste la volontà di voler con forza ricacciare in una determinata atmosfera la gioventù di destra, perché il procuratore generale della Repubblica, Italo Barbieri, ha formulato questa richiesta per Abbatangelo, premurosa ed immediata, andando a ricercare fra i polverosi processi della procura generale di Napoli, e non ha provveduto a dare esecutività alla sentenza relativa agli altri tre coimputati che, colleghi, sono tranquillamente liberi? Hanno da poco tempo presentato una domanda di grazia, con il parere positivo della segreteria provinciale del partito comunista di Napoli, e la vedranno accettata.

A questo punto ci chiediamo perché, per un episodio di due bottiglie *molotov*, accaduto alle 4 di notte, due bottiglie *molotov* lanciate contro la saracinesca di una sezione periferica del partito comunista in quel di Fuorigrotta, l'unico ad andare in galera debba essere (primo episodio nella storia del Parlamento italiano) il deputato Massimo Abbatangelo; tutto questo anche se, nel caso di Asson e degli altri coimputati, il procuratore generale Barbieri non procede, senza che se ne comprenda la ragione.

Vorrei sottoporre alla vostra attenzione questo caso emblematico, poiché ritengo (sono novellino di quest'aula) che non sempre la passione politica possa a tal punto prenderci da disconoscere la verità.

Al collega Pannella, che ha più volte insistito perché questo caso (vi ha insistito

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

quasi per ripicca) fosse portato alla attenzione della Camera, debbo far presente che esiste una differenza giuridica (lui non è uomo di diritto e quindi va giustificato) tra il caso Negri ed il caso Abbatangelo, altrimenti davvero verremmo meno ai principi di lealtà e di correttezza parlamentare che hanno sempre ispirato la nostra azione politica. Mentre il reato di Abbatangelo non comportava obbligatoriamente la pena accessoria, (tanto è vero che il tribunale non l'ha irrogata), e quindi l'obbligo del mandato di cattura, il reato commesso da Toni Negri comportava obbligatoriamente non soltanto il mandato di cattura, ma anche la pena accessoria della decadenza dai diritti civili (qualora ovviamente l'imputato fosse riconosciuto colpevole). Mi sembra quindi che una piccola differenza vi sia e che dunque non vada accomunato a quel caso quello di un giovane che allora si batteva sulle trincee della libertà di destra, anche per conquistare il diritto di essere presente in un momento particolare della situazione sociale e civile del nostro paese, a nome dei giovani di destra: tanto è vero che gli è stato affidato per tre volte il mandato parlamentare. Non mi sembra che un fatto che risale al 1970 possa, nel 1983, giustificare un provvedimento così persecutorio; e dunque la concessione dell'autorizzazione richiesta dalla magistratura nei confronti del collega Abbatangelo appare oggi ingiusta, iniqua ed a mio avviso incostituzionale (*Applausi a destra*).

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Indubbiamente la decisione che la Camera è chiamata a prendere è delicata, e mi auguro che tutti i colleghi vorranno affrontarla con la coscienza della rilevanza dei problemi che essa pone, in linea di principio ed astrattamente, pur con riferimento puntuale al caso concreto, ma tenuto conto delle implicazioni di ordine istituzionale che, positivamente o negativamente che sia, episodi e fatti della vita parlamentare di que-

sta natura impongono alla riflessione di tutti noi.

Si discute dell'esecuzione di una sentenza passata in giudicato; e certamente, nel momento in cui il paese si interroga sulla legittimità (in senso non formale, ma sostanziale) di questi privilegi (con o senza virgolette) dei parlamentari, il problema dell'esecuzione di una sentenza passata in giudicato, restrittiva della libertà personale di un parlamentare, deve essere affrontato con la coscienza delle implicazioni che ne derivano rispetto alle attese ed ai problemi del paese. Io sono, signor Presidente, tra quei componenti della Giunta per le autorizzazioni a procedere della passata legislatura che a suo tempo votarono contro l'accoglimento della richiesta di autorizzazione a procedere all'esecuzione della sentenza nei confronti del deputato Abbatangelo: si trattò di un voto travagliato, per me, che credo di non essere sospetto di corrività nei confronti dell'istituto dell'autorizzazione a procedere, per la parte disciplinata dal secondo e terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione. Mi sono però anche posto il problema, dato che nel nostro ordinamento positivo esiste quella norma della Costituzione, di quali fossero i minimi cui potesse essere ricondotta l'applicazione della norma stessa, in una situazione in cui il problema della validità di tale norma, soprattutto per quanto concerne il secondo comma dell'articolo 68, deriva non certo dalla sua applicazione minimale ma dalla sua dilatazione oltre certi limiti. Allora ho ritenuto che, a fronte di una sentenza passata in giudicato durante la legislatura e mentre la stessa si avviava verso il suo tramonto, poiché nel nostro ordinamento non è ignoto l'istituto della esecuzione della pena derivante da sentenza passata in giudicato, prevista per altri casi, in un caso come questo si dovesse consentire al parlamentare di portare a termine il mandato iniziato prima della formazione del giudicato in forza del quale la pena era stata erogata.

Credo che per tutti noi i problemi di libertà e di non libertà, quali che siano i presupposti, sono tali da comportare un

costo non indifferente, soprattutto per chi nella vita ha fatto scelte che non fossero quelle della erogazione di questi provvedimenti, senza con questo voler dire che sono meno dignitose le posizioni di chi ha fatto scelte diverse. Comunque, certamente va detto per il nostro dovere di parlamentari che il giudicato non può trovare ostacoli; non vi sono motivi infatti perché la sua esecuzione possa trovare ostacoli nei confronti di un cittadino eletto in questa Assemblea dopo il passaggio in giudicato di una sentenza di condanna, perché veramente il principio della disparità di trattamento, altre volte evocato fuori luogo, non troverebbe giustificazione.

Si è detto che in sostanza si tratta di una sentenza alla quale non fa seguito la pena accessoria della interdizione dai pubblici uffici. È chiaro che, se vi fosse stata l'interdizione dai pubblici uffici, la questione non si sarebbe posta, non in questa legislatura, ma nemmeno in quella precedente, perché automaticamente ci sarebbe stata la decadenza dalla qualità di elettore.

RAFFAELE VALENSISE. Non ce ne saremmo occupati.

MAURO MELLINI. A questo punto vediamo se, in presenza di una sentenza che non comporta l'interdizione anche temporanea dai pubblici uffici, la condizione di parlamentare rappresenti un ostacolo. Riteniamo che non sia un ostacolo perché Abbatangelo, quando dovrà scontare la pena, se la sconterà a seguito di autorizzazione della Camera, non perderà la qualifica di deputato, ma lo sarà a pieno diritto, impedito soltanto del dato materiale della partecipazione.

Credo che questo punto vada rivendicato e chiarito.

RAFFAELE VALENSISE. Però non potrà votare e in questo modo l'Assemblea sarà colpita.

MAURO MELLINI. È un dato di fatto ed una limitazione già presente all'atto della sua elezione.

RAFFAELE VALENSISE. Il problema è che è colpita l'Assemblea, non Abbatangelo. Questo è il punto.

MAURO MELLINI. Non c'è dubbio che le norme contenute nell'articolo 68 della Costituzione abbiano riflessi in ordine al *plenum* dell'Assemblea, così come è indubbio che l'autorizzazione all'esecuzione di provvedimenti restrittivi incide nella decisione sovrana dell'Assemblea e sul *plenum* della stessa, in questo o in ogni altro caso, tanto che il mandato di cattura sia obbligatorio quanto che non lo sia.

Ma qui ci troviamo in presenza di quella maestà del giudicato di fronte al quale i problemi dei sacrifici temporanei, funzionali, strumentali, quali sono invece quelli della carcerazione preventiva, non si pongono. Certo si porranno problemi. Qui è stato detto ed è stato ricordato, credo inesattamente, che il fatto non ha prodotto danni. No! C'è stata una condanna anche per l'uso di quelle armi. Semmai ci dovremmo porre il problema che certamente la nostra legislazione prevede pene più gravi per i reati strumentali, quali quelli del possesso delle armi, che non per i reati che con le armi si perpetrano, cioè quelli che dovrebbero essere il fine della repressione delle armi (che poi non è tanto efficace, perché molto spesso non arriva poi a colpire là dove sarebbe necessario, come auspichiamo noi che non siamo certamente teneri rispetto ai problemi del possesso e dell'utilizzazione, noi che vorremmo che questa durezza si applicasse anche nel controllo del traffico, nel controllo della produzione delle armi. Ma questo è un altro discorso che in questo momento non è da farsi). Quindi a mio avviso non tiriamo in ballo problemi dell'equiparazione con i casi in cui il mandato di cattura è obbligatorio, con la gravità di fatti... Qui il problema è altro: la comparazione fra un problema del giudicato e quello invece di quel sacrificio, sempre sospetto in qualche modo, della libertà del cittadino, e a maggior ragione del cittadino eletto, del cittadino parlamentare, che può essere quello relativo alla carcerazione in attesa di giudizio e

in presenza di una presunzione di non colpevolezza o di una non presunzione di colpevolezza che dovrebbe accompagnare tutti quanti, e non soltanto, certo, i cittadini parlamentari. Credo quindi che con la serenità che solitamente accompagna l'assumere, il prendere posizione, non si arriverà al voto in questo caso, e non certo per altro motivo che non sia quello di un nostro codice di comportamento. Io penso che ai colleghi che invece non hanno problemi di questo tipo, noi possiamo dire che la Camera, per quello che in questo caso le compete di fare, farebbe cosa doverosa verso se stessa, oltre che verso il paese, verso le leggi (e persino verso i problemi, certo, tutti quelli che questo caso può aprire, perché ogni caso dovrebbe arricchire la nostra capacità di comprendere anche questioni più di carattere generale) a concedere questa autorizzazione a procedere. In questo mi confortano anche i lavori preparatori della Costituzione, in cui, se si posero interrogativi rispetto all'ultimo comma dell'articolo 68, vi furono rispetto all'ipotesi di un perpetuarsi attraverso successive elezioni della mancata esecuzione di una sentenza che, invece di fungere da salvaguardia immediata di un *plenum*, di un'Assemblea, si trasformi poi in realtà in una eversione del giudicato attraverso il protrarsi e il succedersi delle elezioni e dei dinieghi dell'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

MICHELE CIFARELLI, Relatore. Signor Presidente, non ritengo necessario replicare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che su questa domanda di autorizzazione a procedere è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, io credo che ci si sbagli, e che sbagli anche il relatore, quando, per un caso del genere, si parla dell'esistenza o meno del *fumus persecutionis*: qui c'è una sentenza passata in giudizio; questo è un fatto indiscusso e che non intendiamo discutere. Non si può quindi dire che si sia inventato un caso per sottrarre al Parlamento l'onorevole Abbatangelo e per carcerarlo.

Noi diciamo invece un'altra cosa: che su questo aspetto la Camera deve decidere se sia opportuno dare immediata esecuzione a questa sentenza, oppure sospenderne l'esecuzione in pendenza del mandato. Il discorso è questo.

E allora, onorevoli colleghi, la prima domanda che io mi permetto di porre — e mi riferisco al fatto, proprio per dare la mia risposta a questa domanda — è per sapere quale urgenza ci sia di far entrare in un carcere della Repubblica l'onorevole Massimo Abbatangelo; e quale ragione ci sia, di carattere politico (perché la nostra è una decisione di carattere politico; l'altra decisione l'ha assunta già l'autorità giudiziaria), per sostenere che la pena debba essere scontata immediatamente, con tutte le conseguenze (e non sono poche) che deriveranno dall'eventuale concessione di una autorizzazione da parte della Camera.

Desidero fare un piccolo richiamo, per i colleghi che sono in quest'aula, al fatto che questo episodio risale al 1970, un episodio di tempi durissimi, nei quali, onorevoli colleghi — io non ho bisogno di rammentarlo —, di nostre sedi distrutte da aggressioni con bombe ve ne sono state certamente in numero considerevole. Erano quelli i tempi di questo tipo di politica; e nella esasperazione politica un gruppo di giovani napoletani — che l'onorevole Abbatangelo ha sempre saputo chi fossero — andò a commettere questo fatto. L'onorevole Abbatangelo è stato condannato, come tutti sanno, e come coloro che hanno visto le carte processuali hanno potuto registrare, senza difendersi, e prendendosi la responsabilità — che non è stata sua, ma di altri — di questo episodio. È un episodio la cui gravità è

stata poi valutata dal Presidente della Repubblica, il quale ha già concesso la grazia a Asson Salvatore, coimputato e condannato anch'egli, e sta esaminando la concessione della grazia per altri due imputati (erano in tutto quattro), che sono stati condannati per questa vicenda.

Ma io credo, onorevole colleghi, che, dato il carattere politico del delitto del quale stiamo trattando, la gravità di questo fatto non l'abbia valutata soltanto il Presidente della Repubblica: l'ha certamente valutata qualche altra parte politica, che attraverso la concessione di un «perdono», come si usa dire negli atti giudiziari, sta consentendo tuttora la grazia. L'onorevole Massimo Abbatangelo non l'ha mai chiesta; e credo che questo suo atteggiamento debba essere valutato anche per il significato che ha. Non solo egli si è assunto il ruolo del responsabile, senza averlo; ma quando, avendo un mandato, si è trattato di chiedere la grazia, ha ritenuto di non poterla chiedere. Egli è quindi qui, davanti a voi, onorevoli colleghi, per un fatto che non è grave, e lo sapete tutti; e per una pena che non è di grande entità, e che potrà essere scontata in qualunque momento. Purtroppo per lui, se non interverranno fatti estintivi di amnistia o di condono per reati di questo genere, l'onorevole Abbatangelo non si varrà della sospensione, che dovesse essere eventualmente concessa oggi, per far decorrere i termini di prescrizione. Voi mi insegnate che è una norma del nostro codice che, quando è sospesa (perché non concessa l'autorizzazione a procedere) l'esecuzione di un atto penale, il termine di prescrizione non decorre per tutto il periodo della sospensione.

Non vi chiediamo, quindi, di non far scontare la pena per sempre; vi chiediamo di non farla scontare oggi, onorevoli colleghi, e di non decidere un atto in modo grave per una sanzione che è minima, creando gravi problemi anche alla completezza della nostra attività parlamentare come gruppo, ma anche alla completezza del Parlamento. Ecco, io volevo porvi di fronte a questo problema, che è un problema di opportunità politi-

ca, di fronte ad un fatto che l'onorevole Abbatangelo non ha commesso — noi lo sappiamo —, ma che si è attribuito per proteggere qualcun'altro (e questo certamente lo nobilita); e perché l'onorevole Abbatangelo oggi, nella pienezza del suo mandato, dovrebbe scontare la pena.

Il relatore ha detto che un partito politico non avrebbe dovuto presentare agli elettori un deputato uscente nei confronti del quale era stata pronunciata una sentenza definitiva di condanna. È questo uno strano modo di valutare la democrazia, perché a mandare Abbatangelo qui non siamo stati noi, onorevoli colleghi, ma sono stati i molti elettori di Napoli che gli hanno dato le preferenze e che lo hanno confermato in questo Parlamento per svolgere il suo mandato. Voi rispondete a questo atto di democrazia, colleghi della Giunta che avete votato a maggioranza, ignorando questo fatto molto importante e volendo far scontare la pena ad un deputato che può svolgere tranquillamente il suo mandato qui, senza mancare al suo dovere nel futuro di rispondere delle decisioni che sono state adottate dall'autorità giudiziaria.

La nostra pertanto, onorevoli colleghi, è una richiesta di reiezione della decisione della Giunta per sospendere l'esecuzione della pena, non per impedirne l'esecuzione. E crediamo che, ragionando serenamente su questo modestissimo caso di una antica vicenda dei tempi cosiddetti ruggenti, molti colleghi si convinceranno che quella proposta della Giunta non deve essere approvata (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che dopo questa votazione, l'esame delle altre domande di autorizzazione a procedere sarà rinviato alla seduta di domani. Passeremo invece immediatamente alla votazione a scrutinio segreto della proposta di legge costituzionale n. 533.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

co, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione all'esecuzione di una sentenza penale irrevocabile nei confronti del deputato Abbatangelo, per il reato di cui all'articolo 112, n. 1, del codice penale ed agli articoli 2, 4, 5 e 6 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (violazione delle disposizioni per il controllo delle armi, aggravata) (doc. IV, n. 12):

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	425
Votanti	424
Astenuti	1
Maggioranza	213
Voti favorevoli	227
Voti contrari	197

(La Camera approva. — I deputati del gruppo del MSI-destra nazionale stringono la mano al deputato Abbatangelo in segno di solidarietà).

L'esame delle altre domande di autorizzazione a procedere è rinviato alla seduta di domani.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Ambrogio Franco
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armellin Lino

Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Birardi Mario
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Borghini Gianfranco
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagneti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Marroni Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano

Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
D'Aquisto Mario
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Micheli Vitturi Ferruccio
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Gobbi Giovanna

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fittante Costantino
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Iovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lattanzio Vito
Leccisi Pino

Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancuso Angelo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana
Napoli Vito

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guatini Alba
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Serafini Massimo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

Serrentino Pietro
 Serri Rino
 Servello Francesco
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Soave Sergio
 Sodano Giampaolo
 Soddu Pietro
 Sorice Vincenzo
 Sospiri Nino
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Spini Valdo
 Stegagnini Bruno
 Strumendo Lucio
 Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tassi Carlo
 Tatarella Giuseppe
 Tedeschi Nadir
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo

Zanfagna Marcello
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Ridi Silvano

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
 Andreotti Giulio
 Cattanei Francesco
 De Carli Francesco
 Di Bartolomei Mario
 La Malfa Giorgio
 Sanese Nicola

Votazione segreta di una proposta di legge costituzionale (prima deliberazione).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione segreta della proposta di legge costituzionale n. 533, esaminata nella seduta di ieri.

Indico pertanto la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo unico della proposta di legge costituzionale n. 533.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: —
 «Modifica dell'articolo 16 dello statuto speciale per la Sardegna approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, concernente la definizione del numero dei consiglieri regionali» (*prima deliberazione*) (533).

Presenti e votanti 421
 Maggioranza 311

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

Voti favorevoli 382
 Voti contrari 39

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Malgari
 Ambrogio Franco
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido

Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Birardi Mario
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Borghini Gianfranco
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Bottari Angela Maria
 Bozzi Aldo
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brina Alfio
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Caccia Paolo
 Cafarelli Francesco
 Cafiero Luca
 Calamida Franco
 Calonaci Vasco
 Calvanese Flora
 Campagnoli Mario
 Cannelonga Severino
 Canullo Leo
 Capecchi Pallini Maria Teresa
 Caprili Milziade Silvio
 Caradonna Giulio
 Cardinale Emanuele
 Carelli Rodolfo
 Carlotto Natale
 Caroli Giuseppe
 Carpino Antonio
 Carrus Nino
 Casalnuovo Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagneti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocia Graziano
Ciofi Degli Atti Paolo
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Marroni Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
D'Aquisto Mario
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Michieli Vitturi Ferruccio

De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Gobbi Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fittante Costantino
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Iovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancuso Angelo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio

Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nicolini Renato
Nonne Giovanni
Nucara Francesco

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmi Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossi Di Montelera Luigi
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Sorrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanfagna Marcello
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Amalfitano Domenico
Andreotti Giulio
Cattanei Francesco
De Carli Francesco
Di Bartolomei Mario
La Malfa Giorgio
Sanese Nicola

Per lo svolgimento di interrogazioni e di una interpellanza e per la discussione di una mozione.

GIOVANNI BATTISTA ALASIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BATTISTA ALASIA. Signor Presidente, il gruppo comunista ha presentato ieri una interrogazione, che reca la firma di tutti i deputati piemontesi, per conoscere a che punto sia l'istruttoria relativa alle domande di cassa integrazione avanzate da centinaia di aziende piemontesi, che ormai da troppi mesi attendono i relativi decreti.

La preghiamo, signor Presidente, di intervenire, e ci rimettiamo alla sua sensibilità e alla sua cortesia, affinché il ministro del lavoro risponda tempestivamente.

La questione sollevata dai deputati piemontesi ha un valore di portata generale ed interessa tutto il paese. Perché ci si renda conto del significato e del valore della nostra richiesta, ricorderò un solo dato, signor Presidente. Ci risulta che al 31 agosto scorso erano 719 le aziende piemontesi in situazione di crisi aziendale ed in attesa dei relativi decreti, per un complesso di 86 mila lavoratori interessati. Al 31 dicembre scorso si erano aggiunte altre 61 aziende, mentre pochissimi sono stati i decreti approvati nel frattempo. Vi sono inoltre 66 richieste per crisi di settore ed altre 158 per ristrutturazione, mentre — ripeto — i decreti approvati nel frattempo sono pochi. Tutti questi elementi, però, debbono essere discussi con il ministro in questa sede.

Debbo inoltre ricordare, signor Presidente, che tutte queste pratiche sono state avviate con una favorevole istruttoria da parte dell'ufficio regionale del lavoro. Per riferirmi ad un solo settore, quello tessile, con situazioni particolari che sono immaginabili e con maestranze a maggioranza femminile, dirò che ci sono aziende come la Teksing, che attende da 32 mesi le indennità, la IPAC che attende da 48 mesi e la ELDER che attende da 40 mesi, mentre, com'è noto, non vengono più fatte anticipazioni.

Ci domandiamo se il Governo si renda conto della gravità di questa situazione, dell'enorme malcontento e — mi si consenta il termine — del disgusto che sale dai lavoratori di centinaia di fabbriche.

Il 12 luglio presentammo una interrogazione, la prima di questa legislatura,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

ma non ottenemmo una risposta soddisfacente. Per non limitarci ad un atto formale, con il collega Sanlorenzo parlammo a suo tempo con i ministri Scotti e Bodrato e poi con il ministro De Michelis, il quale, in una riunione presso la regione, nello scorso dicembre, ci assicurò che i decreti sarebbero stati approvati entro il 31 dicembre. Invece, sono ancora di là da venire.

Ecco perché, signor Presidente — e concludo —, la preghiamo caldamente di adoperarsi perché il Governo venga a dirci una buona volta che cosa pensa di fare in relazione a questa grave situazione (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Alasia, naturalmente la Presidenza si farà carico di intervenire presso il ministro del lavoro perché risponda al più presto a questa interrogazione, che riguarda la situazione di lavoratori da lungo tempo in gravi condizioni.

MARTE FERRARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, devo sollecitare per la terza volta una risposta da parte del Governo all'interrogazione che riguarda il problema dell'ospedale italiano di Lugano. Era stato assunto un preciso impegno dal ministro della sanità e dal sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Fioret, a rispondere entro il dicembre scorso ma a tutt'oggi tale risposta non è stata fornita.

Il problema potrebbe diventare molto grave se si andasse oltre la data del 27 gennaio 1984, in quanto, in base ad una legge della Confederazione elvetica, la proprietà dell'ospedale potrebbe passare dall'Italia alla Svizzera. Poiché si tratta di un ospedale, mi permetto di sollecitare una risposta del Governo nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Anche a lei, onorevole Marte Ferrari, assicuro che la Presidenza

solleciterà di nuovo il Governo perché risponda al più presto alla sua interrogazione.

STEFANO RODOTÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 137 del regolamento noi chiediamo l'iscrizione all'ordine del giorno della seduta del prossimo lunedì dell'interpellanza Guerzoni n. 2-00182 del 24 novembre scorso, che ha per oggetto il discusso problema della sesta bozza del Concordato.

Crediamo che il nostro gruppo sia stato assai paziente: i 15 giorni regolamentari sono largamente trascorsi; noi non abbiamo in nessun momento sollecitato il Governo, per lasciargli la possibilità di intervenire discrezionalmente nelle forme corrette.

Riteniamo a questo punto che la nostra richiesta debba essere accolta. Sappiamo che in molti casi il Governo ha cercato — con fortuna, dobbiamo dire — di eludere il preciso disposto dell'articolo 137 del regolamento. Mi rivolgo, signor Presidente, alla sua sensibilità (non ho bisogno di un appello specifico, evidentemente) perché questa volta il Governo, che ha tante volte invocato il rispetto del regolamento in fasi delicate della nostra vita istituzionale, rispetti il regolamento in una fase che non è meno delicata di altre.

Riproporremo domani, in presenza del ministro per i rapporti con il Parlamento, questa richiesta, ma sarà per un atto di cortesia che il Governo non merita, perché non pensa neppure di rispondere alle lettere che cortesemente, ma in forma ufficiale, vengono ad esso inviate dai capigruppo di questa Camera. Quindi sarà una pura sollecitazione di cortesia, ma la richiesta formale che noi avanziamo stasera è che, per la dignità del Parlamento, venga dal Governo una risposta nelle sedi regolamentariamente previste.

Pertanto, insistiamo perché lunedì ai

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

sensi di regolamento, questa interpellanza presentata da molto tempo ottenga la risposta del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Rodotà, le preciso che, secondo la prassi, devo considerare la sua richiesta come un preavviso dell'istanza formale di fissazione della data di svolgimento dell'interpellanza; il che vuol dire che nella seduta di domani lei chiederà al Governo se accetti la giornata di lunedì per lo svolgimento dell'interpellanza. Tuttavia, onorevole Rodotà, mi auguro che ciò non sia necessario, perché domani mattina alle 9 è convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo e quella del Concordato è una delle discussioni all'ordine del giorno di quella riunione. Mi auguro quindi che le decisioni che saranno prese domattina evitino di dover eventualmente ricorrere ad un voto della Camera.

STEFANO RODOTÀ. È ovvio che me lo auguro anche io!

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Devo compiere lo stesso atto del collega Rodotà, in riferimento alla mozione da noi depositata ieri. Dato questo preavviso, noi domani sera, dopo aver ascoltato quello che il Governo avrà da dire in sede di Conferenza dei capigruppo, proporremo una nostra data. Ci tengo anche a far presente che noi riteniamo che, in questo caso, lo strumento più idoneo debba essere quello che consenta alla Camera di concludere il dibattito con un voto. Ecco il perché dello strumento da noi ieri sottoposto alla sua attenzione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non posso che augurarmi ancora una volta che non sia necessario giungere su questo tema ad un voto della Camera.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 19 gennaio 1984 alle 16,30:

1. — *Votazione per l'elezione di un questore.*

2. — *Domande di autorizzazione a procedere:*

contro i deputati Abbatangelo e Parlato, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 2, del codice penale e 1, primo comma e secondo capoverso, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione aggravata delle norme per assicurare la libera circolazione sulle strade). (doc. IV, n. 14)

— *Relatore:* Armellin.

contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui all'articolo 337 del codice penale (resistenza a pubblico ufficiale). (doc. IV, n. 14-bis)

— *Relatore:* Cifarelli.

contro il deputato Ciccimessere per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'arti-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

colo 112, n. 2, del codice penale ed all'articolo 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione aggravata delle norme per assicurare la libera circolazione sulle strade). (doc. IV, n. 18)

— *Relatore*: Ferrari Silvestro.

contro il deputato Cicciomessere, per il reato di cui agli articoli 81 e 414, primo comma, n. 1, del codice penale (istigazione a delinquere continuata). (doc. IV, n. 25)

— *Relatore*: Ferrari Silvestro.

contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione). (doc. IV, n. 26)

— *Relatore*: Correale.

contro il deputato Matarrese, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 681 del codice penale (apertura abusiva di luoghi di pubblico spettacolo o trattenimento). (doc. IV, n. 22)

— *Relatore*: Granati Caruso.

contro il deputato Rubinacci, per il reato di cui agli articoli 81 e 595 del codice penale e 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa, continuata). (doc. IV, n. 31)

— *Relatore*: Virgili

contro il deputato Manna, per il reato di cui agli articoli 81 e 595 del codice penale (diffamazione continuata). (doc. IV, n. 27)

— *Relatore*: Paganelli.

contro il deputato Preti, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa). (doc. IV, n. 34)

— *Relatore*: Ferrari Silvestro.

contro il deputato Viti, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 323 e 112, n. 1, del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificatamente dalla legge, aggravato) ed agli articoli 112, n. 1, e 340, primo e secondo comma, del codice penale (interruzione di un servizio di pubblica necessità, aggravata). (doc. IV, n. 17)

— *Relatore*: Macis.

contro il deputato Caprili, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 476 del codice penale (falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici). (doc. IV, n. 21)

— *Relatore*: Cifarelli.

contro il deputato Corvisieri, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa). (doc. IV, n. 15)

— *Relatore*: Alberini.

La seduta termina alle 19,50.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Alasia n. 4-01750 del 6 dicembre 1984.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

DOTT. CESARE BRUNELLI

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22,30.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VII Commissione,

nell'approssimarsi delle elezioni per il rinnovo generale dei Consigli delle rappresentanze democratiche del personale militare di leva e di carriera e nell'intento di contribuire al rilancio della credibilità e delle funzioni delle rappresentanze medesime e di alcune qualificanti normative previste dalla legge n. 382 del 1978, concernente i nuovi principi della disciplina militare,

impegna il Governo

entro il più breve termine di tempo a:

1) emanare il nuovo Regolamento di disciplina militare quale strumento attuativo della legge dei principi ed in base ai poteri espressi dalle Commissioni difesa del Parlamento il 31 gennaio 1979 e dal Consiglio centrale della rappresentanza militare;

2) emanare il Regolamento interno delle rappresentanze militari così come predisposto - a termini della legge n. 382 del 1978 - dal Consiglio centrale della rappresentanza militare;

3) presentare al Parlamento, sulla base delle procedure previste dalla legge n. 382 del 1978 e dal Regolamento attuativo delle rappresentanze militari, le previste e preannunciate modifiche innovative al RARM;

4) assicurare il permanente rapporto del COCER con una delegazione dei militari di leva eletti nei COIR;

5) assicurare alle sezioni dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza del Consiglio centrale della rappresentanza militare, un rapporto formale con i sindacati di Polizia in riferimento al trattamento economico e normativo della Polizia di Stato automaticamente esteso anche agli appartenenti a queste Forze dell'ordine in base al disposto della legge n. 181 del 1981;

6) predisporre un provvedimento quadro che definisca le modalità ed il riordino del complessivo trattamento economico e normativo per il personale delle Forze armate assicurandone la contemporaneità e la durata con la contrattazione per il personale civile dello Stato, la partecipazione attiva del Consiglio centrale della rappresentanza militare, il massimo di delegificazione;

7) assicurare la presenza di rubriche permanenti che informino sulle delibere del COCER e dei COIR sulle riviste e sui bollettini informativi editi a cura dello Stato Maggiore Difesa e degli Stati Maggiori di Forza armata;

8) assicurare che tutti i COBAR in carica, prima della indizione della campagna elettorale per il rinnovo dei Consigli, possano indire e tenere assemblee informative per il personale militare sull'azione svolta durante il mandato;

9) assicurare un provvedimento di sanatoria dei provvedimenti disciplinari assunti nei confronti di personale militare sulla base di poteri discrezionali in rapporto a problematiche inerenti la condizione militare e l'attuazione della legge dei principi.

(7-00039) « BARACETTI, STEGAGNINI, DI RE, MARZO, CODRIGNANI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PALMINI LATTANZI, DIGNANI GRIMALDI, AMADEI FERRETTI E MARTELOTTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere -

premessi che:

alla EKO società per azioni di Recanati (Macerata) è minacciata la procedura di licenziamento per 110 dipendenti, dopo che negli ultimi due anni l'occupazione è diminuita di 80 unità;

la EKO società per azioni rappresenta una delle maggiori e più importanti aziende della città di Recanati e dell'intera zona;

il consiglio di amministrazione, in gran parte paralizzato da uno statuto anomalo che prevede la formazione della maggioranza mediante i due terzi della proprietà con grave intralcio all'effettiva ed efficace governabilità dell'azienda, in questi anni ha chiaramente dimostrato l'incapacità a garantire la continuità e la riqualificazione produttiva;

il comparto degli strumenti musicali rappresenta una consistente quota delle attività produttive dell'intera regione Marche e circa il 70 per cento dell'intera produzione nazionale;

considerate le difficoltà generali del settore industriale elettronico -:

con quali iniziative ed in quali tempi intenda dar corso agli impegni assunti nel febbraio 1982 dal ministro di allora con la regione Marche per individuare la possibilità di un intervento legislativo ed operativo per il comparto dell'elettronica musicale nonché per utilizzare leggi e strumenti già operanti;

quali misure intenda adottare per la drammatica situazione della EKO;

quali iniziative intenda assumere per la ripresa del settore degli strumen-

ti musicali, che corre seri rischi di fuoriuscita dai mercati nazionali ed internazionali. (5-00466)

MARTELOTTI E FAGNI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

quello della notte del 16 gennaio 1984 è il secondo attentato che subisce l'aeroporto militare di Pisa in un breve arco di tempo;

in quest'ultima occasione solo per fortunate circostanze non si sono avuti danni più gravi e irreparabili a uomini e a cose;

da indiscrezioni di queste ore, aperture trovate nella recinzione esterna dell'aeroporto sembrerebbero essere state create ad arte per sviare le indagini da possibili agenti all'interno della base militare -:

quali indagini siano in corso al fine di accertare la dinamica di questo attentato e le eventuali responsabilità per questo atto e per altri analoghi avvenuti nel passato;

quali ipotesi ritenga di poter fare circa eventuali matrici politiche ed organizzative dell'attentato e circa gli scopi che si proponevano di raggiungere. (5-00467)

GUERRINI, AMADEI FERRETTI, PALMINI LATTANZI, DIGNANI GRIMALDI, MARTELOTTI E IANNI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se il Governo intenda promuovere - sulla base delle richieste del movimento sindacale - il riconoscimento dello stato di crisi territoriale del settore degli strumenti musicali, tenendo conto che la zona tra le province di Ancona e Macerata rappresenta l'80 per cento della produzione italiana e che le possibilità stesse della ripresa di competitività nazionale nel settore degli strumenti musicali van-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

no ricercate e promosse nelle Marche dove per ragioni industriali, professionali, di storia e di cultura esistono tutte le condizioni di base che rendono possibile e obbligatoria un'attiva presenza del Governo.

Per sapere se il Governo intenda, inoltre, promuovere una delibera CIPE al fine di fare operare nel settore la legge n. 63. (5-00468)

BENEVELLI, BIANCHI BERETTA E QUERCIOLO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che i progetti riguardanti opere da effettuare a Milano e in Lombardia che non hanno avuto in sede di ripartizione dei fondi del FIO per il 1983 il riconoscimento dei necessari finanziamenti sono considerati, per valutazione unanime del consiglio regionale lombardo, degli enti locali interessati e degli stessi uffici periferici del Ministero per i beni culturali e ambientali, indispensabili per utilizzare e valorizzare importanti strutture monumentali o istituzioni museali - che cosa intenda fare soprattutto in relazione alle seguenti situazioni:

Santa Maria della Vittoria: risistemazione per sede soprintendenza archeologica lombarda;

palazzo Citterio: proseguimento e completamento dei lavori;

palazzo di Brera: lavori risistemazione palazzo e pinacoteca;

archivio di Stato di Milano: lavori risistemazione istituto;

Villa reale di Monza: passaggio di proprietà e restauro;

castello di Vigevano: restauro;

museo archeologico di Mantova: ristrutturazione vecchio palazzo per costituzione museo archeologico.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere se ritenga possibile reperire in sede di ripartizione dei fondi del FIO 1984 (op-

pure in quali altre voci di bilancio) i mezzi necessari per i restauri e gli interventi sopraindicati. (5-00469)

ALASIA, MIGLIASSO, SANLORENZO, PROIETTI E RIDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave vicenda accaduta nella amministrazione torinese delle poste che, dopo aver regolarmente assunto, il 16 novembre 1983, 132 lavoratori in qualità di operatore di esercizio di ruolo ai sensi dell'articolo 11 della legge 22 dicembre 1981, n. 797, e dopo averli gradualmente inseriti in attività, notificava, il 24 novembre 1983 a 100 di loro di essersi « sbagliata », invitandoli a non presentarsi più in servizio.

Gli interroganti, al di là delle opportune denunce e proteste delle organizzazioni sindacali che si riservano, a nome dei lavoratori, ogni azione per i danni subiti, fanno presente che, di tale operazione nessuno notò l'anomalia, poiché proprio a causa dei ridotti organici dell'amministrazione torinese (per altro già segnalati in una precedente interrogazione) i suddetti lavoratori vennero subito utilmente inseriti al lavoro.

Gli interroganti chiedono, pertanto, se non ritenga indispensabile reintegrare questi lavoratori al posto di lavoro già assegnato, anche in considerazione di reali esigenze che si sono aperte nell'amministrazione torinese delle poste, anziché andare incontro ad un contenzioso. (5-00470)

COLONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza delle dimissioni del presidente dell'osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, professor Fabio Rocca, e se ritenga di invitare l'interessato a soprassedere da tale decisione, anche in relazione a possibili positivi sviluppi dell'azione dell'ente in questione che, se opportunamente ristrutturato e reso libero da pesanti oneri e atteggiamenti eccessivamente restrittivi, potrebbe dare un qualificato contributo alle attività di ricerca e allo sviluppo dell'area triestina. (5-00471)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

NAPOLITANO, GEREMICCA E FRAN-
CESE. — *Al Ministro di grazia e giusti-
zia.* — Per conoscere - vista la gravità
del problema carcerario napoletano - qua-
li rapide decisioni intenda assumere in or-
dine alla scelta della nuova area da de-
stinare alla costruzione del nuovo carcere
a Napoli, in presenza di validi motivi che
hanno fatto pronunciare contro l'area pre-
scelta tutti i partiti napoletani ed il con-
siglio comunale. (5-00472)

ZOPPETTI, CERRINA FERONI, ZANI-
NI E CHERCHI. — *Al Ministro dell'indu-
stria, del commercio e dell'artigianato.* —
Per sapere:

quali siano i termini dell'operazione
di vendita dell'intero pacchetto della
GULF italiana alla Kuwait Company
(DPC);

se tale accordo restituisce vitalità
all'azienda petrolifera, sia in termini di
investimenti che di occupazione, esclusi-
vamente nel campo della raffinazione e
della distribuzione, ovvero esistano ipo-
tesi di ristrutturazione anche per l'implan-
to di raffinazione di Bertinico allo scopo
di realizzare produzioni petrolchimiche;

se al Ministro risulta che altre so-
cietà (quale la saudita Tamorl) hanno
avanzato offerte.

Gli interroganti chiedono, altresì, di
conoscere -

constatato che con l'acquisizione del-
le attività della GULF Italiana il Kuwait
allarga la propria presenza sul mercato
europeo della raffinazione e della distri-
buzione (dopo avere nell'ultimo anno ac-
quisito le operazioni GULF in Scandina-
via e in Benelux) e pare sia in trattativa
per acquistare anche le attività che la
GULF possiede in Gran Bretagna;

considerato che il 1984 sembra avere
aperto una nuova epoca per l'industria
petrolifera italiana e internazionale, non
priva di nuove difficoltà a causa dell'avan-
zare di accordi di fusione tra gruppi e
società multinazionali al di fuori di ogni

logica di programmazione e per il ritor-
no sulla scena internazionale di inizia-
tive, dirette da parte di gruppi finanzia-
ri americani, tese a facilitare investimen-
ti nel settore petrolifero solo se operano
ad alto tasso di speculazione -

se il Governo fosse stato informato
della trattativa e operazione e quali ini-
ziative intende assumere per verificarne
e garantirne la coerenza con gli obiettivi
del Piano energetico nazionale. (5-00473)

CODRIGNANI, MASINA E ONORATO.
— *Al Ministro degli affari esteri.* — Per
conoscere - in relazione al caso del pro-
fessor Saverio Angelo Casella, di origine
italiana, arrestato in Uruguay nel 1976 e
tuttora detenuto nel carcere di Montevi-
deo (Sexto Especial) senza che sia stata
emessa la sentenza definitiva di seconda
istanza dopo che una sentenza di primo
grado lo aveva condannato a dodici anni,
poiché la legge uruguayana consente l'ac-
quisizione della libertà anticipata a chi
abbia scontato metà della pena e l'assenza
della sentenza di secondo grado, di con-
danna o di assoluzione, rende impossibile
la richiesta di scarcerazione - quale sia
stato e sia l'intervento della nostra rap-
presentanza e quali le risposte del go-
verno uruguayano. (5-00474)

CODRIGNANI, RODOTA E CERQUET-
TI. — *Al Ministro della difesa.* — Per co-
noscere -

premesso che, nonostante l'interesse
che ha la comunità nazionale di vedere
discusse seriamente le proposte volte a
investire ogni incremento di violenza nella
società, la situazione degli obiettori di
coscienza permane grave sia per la dila-
tazione dei tempi di risposta alle domande
presentate, sia per l'aumento delle doman-
de respinte -:

quali siano i criteri per i quali do-
mande oggettivamente motivate vengono
respinte. In particolare, per il caso di
Giuseppe Marazzi di Rosate (Milano), co-
me sia potuto accadere che sia stato ne-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

gato per la seconda volta il diritto alla obiezione, cosa che sembra non avere precedenti, nonostante l'interessato non abbia precedenti penali ed abbia lavorato per anni a contatto con le associazioni e i gruppi nonviolenti e ne abbia ricevuto stima e solidarietà in previsione del processo che inevitabilmente lo riporterà in carcere a Peschiera;

se risponde al vero che l'opuscolo *Il cristiano e la pace*, stampato dalle edizioni salesiane di Leumann di cui è autore monsignor Bettazzi, vescovo d'Ivrea e presidente della Pax Christi Internazionale, è stato considerato in ambiente militare materiale sovversivo perché valorizza la obiezione di coscienza e che, addirittura, in una caserma di Aosta, un militare che lo faceva conoscere è stato consegnato.

(5-00475)

RUBBI, CANULLO, GIADRESCO E TREBBI ALOARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere -

a seguito delle recenti notizie di nuove gravi offensive sul territorio della Repubblica Araba Sahraui Democratica da parte delle forze armate marocchine, che mirano a dividere ulteriormente il territorio del Sahara occidentale e alimentano la tensione con i paesi confinanti;

tenuto conto delle ripetute risoluzioni dell'OUA e della recente presa di posizione dell'ONU, che indicano nella trattativa diretta tra Marocco e Fronte Polisario la premessa per un cessate il fuoco e per l'indizione di un libero referendum per l'autodeterminazione del popolo Sahraui -;

se e come il Governo intenda esprimere la condanna delle iniziative militari del Marocco per il rischio che esse comportano di regionalizzazione del conflitto, oltre che per il prezzo pagato dalle popolazioni colpite;

se e come il Governo intenda agire nelle sedi opportune per favorire la ripresa del processo negoziale nei termini

indicati dai suddetti organismi internazionali per garantire il diritto del popolo Sahraui ad una patria, e per contribuire a ripristinare la pace e la piena cooperazione tra i popoli e gli Stati del Maghreb del Mediterraneo. (5-00476)

SPATARO, CERQUETTI E CORVISIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sono in corso, da parte della amministrazione della difesa, le procedure relative alla creazione di un nuovo poligono per esercitazioni militari nella zona denominata « Punta Bianca » nel territorio del comune di Agrigento.

In caso affermativo gli interroganti chiedono di conoscere:

a) in base a quali, nuove esigenze l'amministrazione militare ha ritenuto necessaria la realizzazione del nuovo poligono e quale tipo di esercitazioni vi saranno svolte;

b) i dati tecnici del progetto e precisamente: la sua estensione in ettari, la periodicità d'uso e quindi il tipo di vincoli e di servitù che graveranno sull'area interessata a causa del nuovo insediamento addestrativo;

c) se questa nuova iniziativa, così come le altre avviate di recente nel quadro di un processo di progressiva militarizzazione della Sicilia, abbia una qualsiasi relazione col programma di operatività dei missili nucleari *Cruise* che si vorrebbero installare a Comiso. (5-00477)

FRANCESE, GEREMICCA, VIGNOLA, CALVANESE E ANGELINI VITO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

i motivi che hanno indotto il Ministro della difesa a impostare la direttiva di procedere alla selezione ed al conseguente regolare arruolamento dei giovani della Campania e della Basilicata nati nel 1965 e rientranti nei benefici previsti dalla legge n. 219 del 14 maggio 1981, che sono interessati alla chiamata alla leva nel 1983 ed alla chiamata alle armi nel 1984;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

se ritiene necessario porre allo studio la possibilità di estendere anche ai giovani chiamati alle armi negli anni 1983 e 1984 la dispensa dal servizio di leva anche con riferimento al servizio civile sostitutivo previsto dalla legge 29 aprile 1982, n. 187, visto che permane tuttora l'emergenza economico-sociale prodotta dal sisma. (5-00478)

MARIANETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'11 gennaio 1984, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale si sono incontrati e hanno stipulato un verbale d'accordo le organizzazioni sindacali e il gruppo SGI Sogene;

in detto accordo si specifica che il programma di risanamento avviato nelle intese del 17 settembre 1981 stipulate presso lo stesso Ministero, pur in presenza di positivi risultati ha subito nel corso del 1983 sensibili rallentamenti a causa di gravi problemi finanziari alla cui risoluzione è finalizzato un piano di finanziamento in fase di approvazione da parte di un *pool* di banche creditrici tra cui alcune a capitale pubblico;

il Ministero, oltre a prendere atto della richiesta avanzata dalle parti di una ulteriore proroga della cassa integrazione guadagni speciale, si è impegnato ad attivarsi alla sollecita definizione della pratica di cassa integrazione guadagni speciale relativa ai periodi ottobre 1982-ottobre 1983, nonché ottobre 1983-gennaio 1984;

la SGI Sogene rappresenta ancora oggi l'azienda privata più importante del settore nella regione Lazio —

quali iniziative intenda ulteriormente assumere per:

concorrere al riesame degli orientamenti del CIPI che risulterebbero negativi in ordine alla cassa integrazione guadagni speciale, tenendo conto dell'effetto che la non approvazione avrebbe sulla situazione finanziaria dell'azienda:

garantire che il piano di risanamento finanziario corrisponda effettivamente al rilancio produttivo dell'azienda attraverso un potenziamento reale della presenza operativa nel settore delle costruzioni e delle opere pubbliche che assicuri il reinserimento graduale dei lavoratori in cassa integrazione guadagni e la regolarità nella corresponsione delle retribuzioni;

chiarire il ruolo della Eurogest, che la stampa ha reso noto, intenzionata ad intervenire nella SGI Sogene, una volta approvato il piano di rifinanziamento delle banche. (5-00479)

CARLOTTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e degli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

una ditta di servizi di informatica (« Nuova Idea S.R.L. » con sede legale in Torino - via Giaveno n. 32/a) appalta dalle unità sanitarie locali di Torino e Piemonte lavori di acquisizione dati su supporti meccanografici da inoltrare per le necessarie elaborazioni al CSI - Piemonte;

le tariffe unitarie proposte dalla suddetta azienda sono di oltre il 100 per cento inferiori alle tariffe unitarie proposte dalle ditte concorrenti per ugual tipo di servizio e comunque sempre notevolmente al di sotto dei costi reali per la produzione del servizio medesimo;

il servizio deve essere reso, così come disposto dai capitolati di appalto, con macchine proprie in uso esclusivo (noleggio o proprietà) e con personale interno regolarmente inquadrato secondo la normativa vigente;

è noto che il costo del lavoro per persona addetta alla acquisizione dati, inquadrata nel V Livello del contratto collettivo nazionale di lavoro per il commercio, compresi oneri contributivi, ratei delle mensilità aggiuntive e indennità di fine rapporto è di lire 1.600.000 mensili, che divisi per n. 173 ore lavorative mensili come da contratto danno un costo orario

di lire 9.249, a questo costo bisogna poi aggiungere i costi propri del posto di lavoro, quali la macchina in dotazione, le manutenzioni, le spese generali, gli ammortamenti e via di seguito;

pertanto, si può affermare che, il costo orario di una addetta oscilla come minimo dalle 13.000 alle 16.000 lire a seconda delle diverse realtà aziendali;

da una analisi effettuata sulle tariffe unitarie proposte dalla « Nuova Idea », appare immediatamente chiaro come la stessa lavori a tariffe orarie per addetto completamente fuori mercato, inferiori in qualche caso alle 4.000 lire orarie;

a riguardo basta considerare l'appalto aggiudicato in data 19 ottobre 1983 alla « Nuova Idea » dalla unità sanitaria locale 1/23 di Torino alle 0,79 lire per battuta corrispondenti a lire 3.913 orarie per addetto;

in questo caso, è stata gravemente danneggiata la Ditta S.D. « Service Data » di A. Scandolera, con sede in Torino, via R. Pilo n. 62 che oggi si vede costretta a licenziare ben 12 addette, con gravi preoccupazioni per il prosieguo dell'attività;

analoga cosa sta accadendo alla ditta C.E.C. « Centro Elettronico Cuneese S.p.A. », con sede in Cuneo, via Matteotti n. 1, che appalta le unità sanitarie di Cuneo, Mondovì, Dronero, Borgo S. Dalmazzo e Fossano e alla Ditta « CMA S.N.C. », Fraz. Revignano, Località Bramairate n. 183 - Asti che appalta la unità sanitaria locale di Asti;

la prima è costretta a licenziare 6-7 addette e la seconda 2-3;

sembrerebbe che la « Ditta Nuova Idea », la quale appalta volumi di lavoro di gran lunga maggiori a quelli delle altre aziende, sia strutturata con solo 4 (quattro) addette al servizio di acquisizione dati (mentre dovrebbe averne parecchie decine) su un organico totale di 18 dipendenti;

è da chiedersi se le unità sanitarie, e sembra siano parecchie, che hanno concesso appalti alla « Nuova Idea » abbiano controllato e verificato, come è loro preciso dovere, la congruità dei prezzi offerti, la effettiva sussistenza dei requisiti di capacità e struttura dimensionale richiesti dai Capitolati di gara e quanto altro utile a rendere pienamente trasparente il rapporto fra aggiudicante ed aggiudicatario;

per esempio a riguardo le unità sanitarie di Cuneo, Dronero, Mondovì, così come pure l'unità sanitaria di Asti, hanno richiesto ai partecipanti alla gara di inviare copia del libro matricola per accertare le mansioni effettive di ogni addetto e non risulta che la « Nuova Idea » abbia inoltrato il suddetto documento, cosa invece fatta, per esempio, dal « Centro Elettronico Cuneese »;

se non ritengano di disporre accurate indagini per accertare, oltre la veridicità di quanto sopra affermato, come sia possibile alla « S.R.L. Nuova Idea » di entrare in così aperta concorrenza non sleale con le altre imprese costrette a licenziare il proprio personale;

quali provvedimenti intendano adottare in proposito. (5-00480)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che le graduatorie nazionali di merito, relative ai concorsi a posti di preside nella scuola media, di cui al decreto ministeriale 29 giugno 1978 (*Gazzetta Ufficiale* 13 giugno 1979, n. 160) e al decreto ministeriale 13 maggio 1981 (*Gazzetta Ufficiale* 9 febbraio 1982, n. 38) sono state tutte esaurite con l'anno scolastico 1983-1984;

che ai sensi e per effetto del disposto di cui all'articolo 2 della legge 22 dicembre 1980, n. 928 (*Gazzetta Ufficiale* 6 gennaio 1981, n. 4), sono stati dichiarati disponibili con decreto ministeriale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 319 del 21 novembre 1983 altri 123 posti di preside nelle scuole medie da assegnare a coloro i quali hanno superato le prove d'esami di cui ai concorsi in epigrafe;

che ad alcune decine di vincitori dei concorsi di cui trattasi, pur nominati con riserva dal Ministro della pubblica istruzione, viene tutt'ora negata la possibilità di prendere servizio sulla sede assegnata ancor prima che il TAR adito pronunci sentenza;

che i tempi occorrenti agli organi della giurisdizione amministrativa per pronunciare sentenza sono di lunga durata, cioè racchiudono molti anni; che durante codesto periodo i posti dei vincitori con riserva non possono esser messi a concorso, né a trasferimento, bensì assegnati con incarico temporaneo, a docenti-aspiranti non vincitori di concorso, con conseguente danno per la scuola;

che l'interesse pubblico, protetto dalla Costituzione, meglio si tutela se si dà, nella fattispecie, la direzione delle scuole interessate non a personale privo di specifica approvazione concorsuale, bensì ai vincitori dei rispettivi concorsi direttivi

nelle scuole, nominati, sì, con riserva ma in possesso di tutti i prescritti requisiti di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, e successive modificazioni —

se non ritenga opportuno:

a) in via provvisoria, allo scopo di evitare danni non più suscettibili di ristoro, in attesa di una definitiva soluzione del problema, disporre, con apposito atto amministrativo, come è avvenuto in passato per casi analoghi, che i vincitori dei concorsi a posti di preside, nominati con riserva, prendano servizio, a tempo determinato, nelle stesse sedi loro assegnate dal Ministero, con decorrenza 10 settembre 1984;

b) in via definitiva, disporre, in forza di una interpretazione non restrittiva del secondo comma dell'articolo 6 della legge 10 maggio 1983, n. 195, che venga sciolta positivamente la riserva sugli atti di nomina di cui trattasi;

c) in subordinata, assumere le necessarie iniziative, anche di natura legislativa tese a nominare, nel corrispondente ruolo del personale direttivo, coloro i quali, forniti di laurea e di almeno cinque anni di servizio di ruolo effettivamente prestatato, abbiano superato le prove in concorsi direttivi banditi dopo il 1° gennaio 1979 e siano stati nominati, con riserva, presidi in prova, con assegnazione di sede.
(4-02145)

MUNDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che in molti comuni della Calabria, terza regione nella produzione di energia elettrica, in particolare, in quelli ricadenti nella fascia ionica della provincia di Cosenza [da Cariati a Rossano (sede di centrale termoelettrica) da San Giorgio Albanese a San Demetrio, da Corigliano a Trebisacce, da Alessandria del Carretto a Rocca Imperiale ecc.] ripetutamente si verificano gravi inconvenienti nel servizio dell'ENEL con l'interruzione della somministrazione dell'ener-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

gia elettrica che, ad ogni pur minima variazione atmosferica, viene a mancare, anche per più giorni e notti consecutivi, con incalcolabili danni per la debole economia locale e notevoli disagi per le popolazioni — quali iniziative siano in corso o si intendano, con la urgenza che il caso richiede, adottare per rimuovere le cause della interruzione nell'erogazione dell'energia elettrica. (4-02146)

COLOMBINI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, GRANATI CARUSO E PICCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che, in occasione del recente incontro tra il Ministro dell'interno, le massime autorità di polizia, amministrative e degli enti locali della capitale e della regione Lazio sull'ordine pubblico, è stato concordemente convenuto sulla esigenza di una lotta comune alla criminalità organizzata al traffico e diffusione della droga e sul necessario coordinamento tra tutte le forze dello Stato e degli enti locali;

che l'assemblea generale delle USL del comune di Roma ha deliberato di intervenire in via sistematica alla realizzazione di un piano che tenda ad evitare l'ingresso della droga negli istituti carcerari, particolarmente in quelli giovanili, e ad assicurare l'inserimento sociale dei giovani all'uscita dal carcere attraverso adeguate misure di assistenza e di sostegno;

che detta delibera, inviata al Comitato regionale di controllo sugli atti delle USL del Lazio, è stata annullata, per la parte che concerne la pratica attuazione, da parte dell'Assessorato addetto al coordinamento comunale delle USL, dei provvedimenti attuativi del piano di cui trattasi, vanificando così l'intento della pubblica amministrazione di intervenire concretamente su questo delicato ed importante settore d'iniziativa in difesa dei giovani e della collettività —:

1) se il Governo ritiene davvero che tale attività non possa essere affidata per la sua attuazione alle USL con il raccordo

dell'assessorato comunale di coordinamento;

2) come si concilia l'orientamento del Ministro dell'interno e del commissario di Governo espresso, da entrambi, nell'incontro su ricordato, con l'atteggiamento tenuto nella suddetta circostanza dal Comitato di controllo del Lazio ed in particolare dei rappresentanti del Ministro del tesoro e del commissario di Governo. (4-02147)

ZANFAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere —

considerati i malumori delle migliaia di risparmiatori nei confronti della GEDECO Investimenti SpA di Milano, distributrice in Italia del programma di investimenti immobiliari intitolato al « Fondo Europrogramme International — Serie 1969 »;

considerato ancora che il suddetto titolo è quotato in Borsa e che la società agisce sotto il controllo della Banca d'Italia e della CONSOB;

premessi che i contratti sono unilaterali e quindi vessatori nei confronti dei sottoscrittori, molti dei quali richiedono la liquidazione delle quote senza poterle ottenere e senza ricevere nemmeno risposte alle proprie richieste —

se non ritenga di intervenire con urgenza sia nei confronti della suddetta società che presso la Banca d'Italia e la CONSOB, al fine di tutelare i sacrosanti diritti dei risparmiatori. (4-02148)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali ad Annina Benedetti Roiseco, vedova di grande invalido e per questo titolare di pensione privilegiata di guerra (certificato di iscrizione n. 5809498), nonché madre di disperso in Russia e per questo titolare di altra pensione di guerra (numero d'iscrizione 5259776), a partire dal mese di gennaio del 1984 sia stato ritirato l'assegno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

vitalizio relativo al primo trattamento e sia stato ridotto l'importo relativo al secondo trattamento. (4-02149)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — anche in riferimento ad una precedente interrogazione rimasta senza risposta; dato che la sede provinciale dell'INPS di Cagliari ha definito la pratica e predisposto le necessarie notifiche di accoglimento delle prestazioni richieste — quando verranno messe in pagamento all'estero le rate di pensione già maturate a carico dell'assicurazione italiana a favore del signor Medda Giovanni, nato nel 1923, n. di posizione della pratica 240070. (4-02150)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione del signor Fois Pietro, nato a Dorgali (Nuoro) il 19 gennaio 1919, la cui domanda è stata inoltrata il 18 maggio del 1981 con telexpresso n. 3834 dal Consolato generale d'Italia di San Paolo del Brasile alla sede provinciale di Roma dell'INPS. (4-02151)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quanto tempo occorrerà affinché al signor Piteo Giuseppe, nato nel 1911, venga concessa la pensione la cui domanda fu inoltrata alla sede INPS di Benevento il 19 settembre 1979 e da questa inviata al Centro compartimentale convenzioni estere di Napoli. (4-02152)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione la cui domanda fu presentata dal signor Dalla Ragione Vito, nato nel 1919 a Pieve Santo Stefano (Arezzo), alla sede regionale della Toscana dell'INPS, reparto convenzioni internazionali il 30 settembre

1980, e per sapere quanto tempo si presume occorrerà ancora perché abbia definizione. (4-02153)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il comune di Piombino ha acquistato il cinema-teatro « Metropolitan » al prezzo di circa novecento milioni;

premessi che il cinema teatro di cui sopra è stato concesso in affitto, mediante delibera della giunta, ad una cooperativa di ex dipendenti (sei persone) al prezzo di lire diecimila mensili —

se non ravvisano, anche in considerazione dello stato deficitario del comune di Piombino, nel comportamento della Giunta municipale, deliberazioni contrarie alle leggi vigenti e soprattutto se non ritengono che l'episodio rappresenti un assurdo sperpero di denaro pubblico. (4-02154)

RALLO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se è stato dato il permesso di importazione del pistacchio dall'estero negli anni dal 1980 ad oggi, a quali ditte e per quale importo, tenuto conto che, in conseguenza di queste importazioni, sono stati danneggiati pesantemente i produttori italiani, quasi tutti della zona di Bronte, i quali, dopo avere affrontato le spese per la coltura, sempre più lievitata dai costi di produzione, non hanno più potuto collocare il prodotto, giacché i mercati risultavano saturati dal pistacchio importato pare dalla Siria e da Israele; se tutto questo è accaduto, quali urgenti provvedimenti intende adottare perché sia difeso il prodotto italiano e non siano ulteriormente danneggiati i coltivatori di pistacchio italiani. (4-02155)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritiene finalmente giun-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

to il momento di riprendere il pagamento della pensione, quale orfana di guerra, alla signora Ragusa Carmela in Milazzo, nata a San Michele di Ganzaria il 9 aprile 1910, sospeso con determinazione n. 667100 del 3 dicembre 1979, concesso ancora con determinazione n. 1336593 del 28 marzo 1983, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra in data 24 ottobre 1983, considerato che otto anni sono trascorsi dalla presentazione dell'istanza e che la interessata è in età avanzata e versa in precarie condizioni economiche. (4-02156)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

Vincenzo Poeta, ex dipendente del comune di Ortona (Chieti), fu collocato a riposo in data 1° gennaio 1977 con i benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336;

il comune di Ortona, in data 11 maggio 1977, trasmise alla Direzione generale degli istituti di previdenza - Cassa pensioni dipendenti enti locali la pratica di pensione intestata al predetto dipendente e, successivamente, in data 11 ottobre 1979, la rielaborazione della pratica stessa, contraddistinta dal numero di posizione 7135043, sulla base delle intervenute variazioni del trattamento economico;

in data 27 dicembre 1982 il Ministero del tesoro richiedeva all'ente datore di lavoro i documenti, inviati in data 18 gennaio 1983, necessari al perfezionamento della pratica in oggetto;

essendo intervenuto il decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito nella legge 26 aprile 1983, n. 131, è stato superato l'ostacolo rappresentato dalla incostituzionalità dell'articolo 6 della legge 9 ottobre 1971, n. 824 -

quali altri motivi ritardano la definizione della pratica di pensione intestata al signor Vincenzo Poeta e quali iniziative ritenga poter adottare allo scopo di sollecitarne la definizione. (4-02157)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione del ricorso n. 867138 prodotto da Vinicio Michele Rico, nato a Vittorito il 23 febbraio 1933 e residente in Vasto (Chieti), giacente presso la Corte dei conti fin dall'aprile 1982, nonché quali iniziative ritenga poter adottare al fine di sollecitarne l'esame. (4-02158)

PATUELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

è stata ipotizzata l'eventualità della emanazione di un provvedimento generale volto a limitare il numero dei porti abilitati all'importazione di prodotti della siderurgia;

il porto di Ravenna ha già subito nel passato tali provvedimenti restrittivi successivamente rientrati essendo stata riscontrata l'idoneità delle attrezzature e dei servizi portuali per garantire le esigenze doganali che sono alla base del provvedimento in questione -

se risponda a verità l'ipotesi di adozione del provvedimento in oggetto, i suoi criteri guida e quali misure si intendano adottare limitatamente al porto di Ravenna. (4-02159)

MENNITTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che:

al comune di Ostuni (Brindisi), dopo le elezioni amministrative del giugno 1983 non è stato possibile costituire una maggioranza per cui si è reso necessario l'intervento del prefetto con la nomina di un commissario straordinario;

in occasione di un incontro svoltosi nei primi giorni dello scorso mese di dicembre con la partecipazione del prefetto, del commissario straordinario e dei rappresentanti delle forze politiche, fu stabilito di contenere al massimo i tempi della gestione commissariale e di indire comunque per il mese di marzo 1984 le nuove elezioni;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

contrariamente alle intese, è stato deciso dall'autorità preposta di prorogare la gestione commissariale, rinviando le elezioni ad una data compresa tra il 14 aprile ed il 15 giugno -

quali siano le motivazioni addotte dal prefetto di Brindisi per decidere la proroga della gestione commissariale al comune di Ostuni e lo slittamento della data delle elezioni, delle quali si chiede la celebrazione entro il mese di aprile, stante l'esigenza che l'importante comune brindisino esca dall'attuale stato di precarietà e di crisi. (4-02160)

SOSPURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se reputi giusto che i supplenti saltuari che abbiano prestato servizio anche per oltre 200 giorni nell'anno scolastico siano privati della retribuzione estiva;

2) se ritenga di dover intervenire con apposito provvedimento in favore di quegli insegnanti che la legge sul precariato ha esclusi dall'immissione in ruolo, nonostante in numerosi casi potessero vantare anche 10 anni di servizio complessivo tra scuola popolare e doposcuola statale o di supplenza nella scuola elementare per oltre 180 giorni ogni anno scolastico. (4-02161)

SOSPURI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di grave degrado nel quale da tempo si trova lo storico palazzo D'Avalos, nella città del Vasto, soprattutto nel lato sud-est, ogni giorno interessato da movimenti di distacco dei solai e delle murature che creano pericolosissime fenditure e lesioni, tali da minacciare la stabilità dell'intero edificio e, per conseguenza, anche la pubblica incolumità;

inoltre, se sia a conoscenza che nei locali del citato edificio quattrocentesco, di per sé ricco di pregi architettonici non-

ché di richiami storici e culturali cari all'intera popolazione abruzzese, sono altresì ubicati il museo civico e la pinacoteca comunale, custodi di numerosi reperti ed opere di straordinario valore artistico ed archeologico che rischiano di essere irrimediabilmente danneggiati in caso di ulteriori e fin da oggi prevedibili cedimenti delle strutture portanti;

infine, alla luce di quanto esposto, se ritenga di dover assumere, con l'urgenza richiesta dal caso e dalle circostanze, ogni opportuna iniziativa, anche intervenendo presso l'ente regione, al fine di determinare l'immediato stanziamento di fondi da destinare al consolidamento e alla conservazione del palazzo in questione, illustre testimonianza e prestigioso custode di storia abruzzese. (4-02162)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) a che punto sia la pratica di pensione del signor Michele Tomasone nato a San Severo il 14 marzo 1922, ivi residente, soldato e prigioniero sul fronte russo (posizione n. 240.708/D; 34951/RI - GE);

2) se la pratica possa essere evasa con sollecitudine, essendo breve il tempo per la fruizione del diritto acquisito. (4-02163)

DEL DONNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se, date le necessità degli uffici giudiziari e l'ansiosa attesa dei concorrenti, sia possibile accelerare l'espletamento del concorso per titoli ed esami a 275 posti di coadiutore dattilografo giudiziario in prova nel ruolo del personale di dattilografia, indetto con decreto ministeriale l'8 novembre 1982. (4-02164)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) se, tenendo conto delle richieste di tutte le categorie lavoratrici e produt-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

tive pugliesi, ritenga opportuno l'immediato raddoppio dei binari ferroviari in terra di Puglia. Il mercato natalizio ha visto ingolfati ferrovie e trasporto merci con gravissimo danno di un'economia già pericolante;

2) come mai, nella generale disoccupazione e cassa integrazione, non si pensi di compiere lavori di supporto al decollo della regione. (4-02165)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) se la domanda di reversibilità della pensione di guerra, presentata dall'avente diritto Lucrezia D'Amelio nata il 1° novembre 1910 e dimorante a Carapelle (Foggia), via Grappa 20, contrassegnata dal n. 8257, possa essere accolta anche se presentata oltre i termini previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e perciò giudicata intempestiva;

2) se sia vero quanto afferma la richiedente, che cioè altre domande, inoltrate anch'esse intempestivamente, sono state accolte trattandosi di un errore di forma, non di sostanza. (4-02166)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali siano i motivi per cui la Direzione generale degli istituti di previdenza di Roma, dopo sei anni, non ha ancora emesso il decreto di pensione a favore del signor Emilio Fiore, nato a San Severo il 12 maggio 1919, ivi residente in piazzale Cavalieri Vittorio Veneto n. 14/3. L'interessato è titolare di pensione dal 1° gennaio 1978 (libretto n. 7.109440, iscrizione n. 6828877).

(4-02167)

DEL DONNO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se possa essere presa in considerazione la proposta di creare un ruolo degli ispettori onorari per i beni culturali onde salva-

guardare il patrimonio artistico di tante città italiane. Tali ispettori, esperti in materia, e alla diretta dipendenza dei sovrintendenti regionali ai beni culturali, presterebbero gratuitamente un'opera preziosa di recupero e di conservazione del materiale artistico-archeologico di cui le nostre città sono ricche. (4-02168)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto sia la definizione della pratica del signor Arduino D'Augelli, nato a San Severo l'8 marzo 1924, ivi residente a via Tasso, 53, contrassegnata dal n. 139.685/F.G. — L. 29/79 All. 1 e presentata da tempo al Ministero del tesoro-Direzione generale degli istituti di previdenza-divisione 4° L. 29.

(4-02169)

DEL DONNO. — *Al Governo.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza che la salma di Carmelo Borg Pisani, medaglia d'oro al valore militare e martire di Malta, è stata gettata nell'ossario comune, nonostante avesse in Malta ancora un fratello sacerdote, cui la salma poteva essere affidata;

2) quali passi intenda fare per chiarire una vicenda che indubbiamente presenta lati oscuri ed atteggiamenti poco cordiali verso il nostro paese. (4-02170)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che in data 15 settembre 1983, con interrogazione n. 3-00114, l'interrogante aveva chiesto i motivi per cui i ricercatori universitari di ruolo, confermati, appartenenti alla docenza universitaria (legge 11 luglio 1980, n. 382) aventi in base all'articolo 34 di detta legge stato giuridico uguale a quello degli assistenti universitari di ruolo, non possono partecipare ai giudizi d'idoneità della seconda tornata per l'inquadramento nel ruolo dei professori universitari, fascia dei professori as-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

sociati (*Gazzetta Ufficiale* n. 218 del 10 agosto 1983) - se appaia ingiusto ed assurdo escludere da tali giudizi di idoneità i ricercatori universitari che sono il primo organo di ricerca, mentre vi sono stati ammessi anche i ricercatori degli osservatori astronomici e vesuviani;

se, per tali ricercatori, confermati, che hanno inoltrato domanda, con riserva, di partecipazione alla seconda tornata per l'inquadramento nel ruolo dei professori universitari - fascia dei professori associati (*Gazzetta Ufficiale* n. 218 del 10 agosto 1983) - sia possibile considerare valide le domande di partecipazione a detto concorso. (4-02171)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se la pratica di pensione di guerra della signora Maria Pazienza, residente a Rignano Garganico (Foggia), via Dante 31, contraddistinta con il n. 64125 RI-GE, possa essere definita in tempi brevi date le condizioni economiche e di salute in cui versa l'interessata. (4-02172)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia possibile dare sollecito corso alla pratica di pensione di guerra per l'ottava categoria a favore del signor Nicola Favale, nato ad Adelfia (Bari) il 2 gennaio 1926, ivi domiciliato in corso Umberto I, 38. Il certificato di iscrizione porta il n. 7795643. (4-02173)

ZAVETTIERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

da parte dei consiglieri di minoranza del comune di Gasperina (Catanzaro), Mario Innocenzo Iannelli, Gregorio Sciolero, Mario Bruzzese e Francesco Paparo, è stato presentato in data 10 febbraio 1983 al procuratore della Repubblica di Catanzaro un esposto dettagliato su fe-

nomeni dell'abusivismo edilizio favorito dall'amministrazione comunale di Gasperina;

il piano di fabbricazione varato nel 1975, approvato a suo tempo all'unanimità dal consiglio comunale e dichiarato immediatamente esecutivo, non sarebbe stato mai inoltrato alle competenti autorità per l'approvazione;

l'intero rione « Variante » presenta segni profondi di dissesto urbanistico in quanto le costruzioni non rispettano le norme ed i vincoli del piano;

risultano lottizzazioni di terreni siti in località « Vasia » sulle quali il consiglio comunale non è stato mai chiamato a deliberare né a sottoscrivere le relative convenzioni con i soggetti interessati;

esistono altri casi documentati di gravi inadempienze urbanistiche e amministrative, ed interessi privati di amministratori nell'esercizio delle loro funzioni -

se sia a conoscenza che:

la procura di Catanzaro abbia aperto inchiesta formale sui fatti denunciati affidando la prima fase dell'indagine alla caserma dei carabinieri di Gasperina nella persona del maresciallo Vittorio Barletta, raggiunto da provvedimento di trasferimento a seguito di polemiche pubbliche insorte con i partiti della sinistra;

l'inchiesta sarebbe stata affidata di recente alla pretura di Chiaravalle non competente per territorio, non si capisce bene per quali motivi e sulla base di quali criteri;

l'opinione pubblica risulta profondamente turbata per i fatti denunciati, per i ritardi e le incertezze nell'espletamento delle indagini, per le procedure adottate.

Per sapere quali iniziative il Ministro, nell'ambito delle sue competenze, intenda assumere per fugare i dubbi ingenerati in ordine alla correttezza delle procedure, imprimere un'accelerazione alle indagini e pervenire alla rapida conclusione delle stesse perseguendo l'illegalità, l'abuso e ristabilendo fiducia nelle istituzioni e certezza di diritto. (4-02174)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

LOPS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 ottobre 1981, il consiglio comunale di Corato (Bari) approvò il nuovo progetto di variante della strada statale 98, secondo tratto km 38+000+70+500 come proposto dal compartimento ANAS in data 22 ottobre 1980. Nello stesso periodo anche i consigli comunali di Andria, Ruvo di Puglia e Terlizzi approvarono lo stesso progetto di variante;

il progetto in questione, per quanto riguarda il tratto che interessa il comune di Corato, prevede insieme ad altri lavori: la costruzione di una strada che partendo da via Gravina si congiunge con via Polvere delle Rose; il collegamento della complanare verso l'abitato dirimpetto allo stabilimento « Stefania Sud » con lo svincolo nord, lato Andria sezione 160-165, lungo la strada di PRG; il collegamento della complanare con via Castel del Monte lungo il tracciato che rasenta il capannone De Palma; la costruzione della strada che collega la complanare esterna tra le sezioni 214 e 215 con la via Gravina (strada statale 378); la costruzione di un cavalcavia nella contrada « Capitolo » per consentire la svolta sulla strada statale 98 ed immettersi sulla complanare verso Corato;

a quanto è dato conoscere dagli atti che risultano al comune di Corato, il quale ha invitato i dirigenti dell'ANAS a rispettare le previsioni del progetto, l'ANAS non intenderebbe adempiere quello che deve essere un suo obbligo e cioè rispettare le decisioni delle assemblee elettive. Grave perciò sarebbero i disagi che si provocherebbero alla città di Corato ed ai suoi 42.000 abitanti, qualora il progetto di variante della strada statale 98 venisse realizzato in difformità; infatti, i cittadini operanti nella zona industriale e anche gli operatori agricoli dovrebbero percorrere verso Ruvo di Puglia o Andria sette o più chilometri per poter entrare in città, oltre al fatto che l'abitato sarebbe accessibile da un solo svincolo;

alla luce di queste considerazioni verificabili e dagli atti che risultano pres-

so il comune di Corato e dallo stesso progetto di variante, ed in considerazione che, certamente, vi sono dei problemi, sorti tra la direzione ANAS e l'amministrazione del comune di Corato —

che cosa intenda fare il Ministro per accertare, anche con una commissione di tecnici, i fatti denunciati e fare in modo che il progetto proposto dall'ANAS e approvato dal consiglio comunale di Corato sia realizzato così come scritto, tenendo conto che i lavori della variante sono in uno stato molto avanzato e perciò occorrerebbe intervenire con tempestività. (4-02175)

CAFARELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza che la Guardia di finanza, nell'ambito dei poteri che le competono ed in attuazione di direttive volte a scoraggiare l'evasione fiscale, effettua, fra l'altro, controlli tendenti ad appurare se i soggetti tenuti all'osservanza delle disposizioni di cui alla legge 26 gennaio 1983, n. 18, siano o no in possesso di misuratori fiscali e li abbiano posti in uso.

L'interrogante chiede altresì di conoscere — premesso che:

si è verificato che alcuni contribuenti della provincia di Foggia, trovati sprovvisti del misuratore fiscale, benché in possesso di regolare ordine reso a ditte nazionali ed estere per l'acquisto del misuratore, ordine depositato nei tempi e nei termini presso l'ufficio IVA competente, abbiano ricevuto ordinanze di chiusura adottate dall'autorità competente municipale, ai sensi dell'articolo 2, comma ottavo, della legge citata;

da notizie raccolte, sembra siano in corso di adozione provvedimenti di chiusura nei confronti di altri soggetti, per i medesimi motivi, e che non è possibile munirsi di misuratori fiscali ove le case fabbricanti non siano in grado di far fronte agli ordini accettati;

urgenti direttive si rendono necessarie anche in previsione del maggior disa-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

gio che dovrà verificarsi non appena la seconda fascia contributiva, entro il marzo di quest'anno, dovrà munirsi di strumenti fiscali non reperibili in commercio -

se ritenga di adottare urgenti provvedimenti atti a non penalizzare soggetti che hanno provveduto a quanto era nelle loro possibilità e se intenda diramare disposizioni ai competenti uffici IVA perché non utilizzino i dati contenuti nelle verbalizzazioni della Guardia di finanza in materia di misuratori fiscali, ove la mancata installazione degli stessi sia conseguente a materiale impossibilità di adempiere il dettato legislativo. (4-02176)

SOSPURI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, per i beni culturali ed ambientali e per l'ecologia.* — Per sapere se siano a conoscenza che nella provincia di Pescara, con il pretesto oltremodo risibile dello sviluppo della pastorizia da incentivarsi sicuramente ma con ben altri interventi, nonché con il contributo di 600 milioni di lire da parte della comunità montana Vestina, starebbe per essere realizzata una strada che dovrebbe congiungere la località Cannatina, nel comune di Brittolli, alla Piana del Voltigno, attraversando il territorio del comune di Carpineto Nora.

Per sapere, inoltre:

1) se reputino assolutamente inutile e dispendiosa, oltre che gravemente dannosa dal punto di vista dell'impatto ambientale, della tutela della natura e dell'assesto idrogeologico, la costruzione di tale strada, atteso che altre tre vie di accesso alla citata Piana sono già oggi agibili e transitabili da automezzi gommati;

2) se siano in ogni caso in grado di escludere qualsiasi connessione tra la progettata nuova strada e lo sciagurato tentativo, già denunciato dall'interrogante, di urbanizzazione del Voltigno.

Per sapere, infine, alla luce di quanto esposto, se ritengano di dover svolge-

re ogni opportuno interessamento presso la regione Abruzzo, al fine di evitare che, attraverso la costruzione della citata strada, si arrechino ulteriori danni al patrimonio naturale e si sperperino ingenti somme, senza dubbio meglio utilizzabili, soprattutto in tempi di così grave crisi economica. (4-02177)

SERVELLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere - premesso che, a suo tempo, i giudici del tribunale di Milano Ovidio Urbisci e Guido Viola, nel quadro dell'inchiesta contro il bancarottiere Michele Sindona, trasmisero alla magistratura romana, competente per territorio, il fascicolo riguardante le vendite, da parte del Banco di Roma, ad un gruppo di costruttori romani, delle azioni della Immobiliare, azioni che lo stesso Banco di Roma aveva acquistato da Sindona - quali notizie siano eventualmente in suo possesso sullo stato del procedimento e sulle relative conclusioni. (4-02178)

CIAFARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che:

da più parti si erano avanzati forti dubbi sulla validità della scelta fatta dal Ministro di far riprendere le attività scolastiche dopo le vacanze natalizie sabato 7 gennaio 1984;

le ragioni di tale ostinazione a far coincidere il ritorno a scuola con una giornata prefestiva sono state spiegate con la necessità di adeguare il periodo complessivo di attività scolastica del nostro paese a quello dei paesi europei;

tali ragioni sono apparse improntate a mero formalismo, prive di riferimento alla realtà della situazione facilmente prevedibile da quanti conoscono il mondo della scuola e la società attuale (disagio alle famiglie, alle attività turistiche, improduttività di una giornata caratterizzata da assenze di massa, eccetera) -;

quale sia stata nella giornata del 7 gennaio 1984, relativamente alla scuola

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

statale e nei soli capoluoghi di provincia, la percentuale di assenza dalle lezioni degli allievi delle scuole materne ed elementari, di quelli della scuola media, di quelli delle scuole secondarie;

quale valutazione dia il Ministro della proficuità di questa giornata agli effetti della equiparazione della struttura scolastica italiana a quella europea. (4-02179)

CIAFARDINI E DIGNANI GRIMALDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere - premesso che:

esistono leggi nazionali e regionali che garantiscono il pieno inserimento degli alunni portatori di *handicaps* nella scuola pubblica normale;

tali leggi, per carenze di programmazione attribuibili a responsabilità dei Governi nazionali e, soprattutto nelle regioni meridionali, regionali, restano spesso solo petizioni di principio;

i « tetti di spesa » imposti dal Governo agli enti locali colpiscono soprattutto queste regioni non ancora attrezzate per quanto riguarda strutture sociali e personale specializzato;

uno degli ultimi casi che rivela la difficoltà di inserimento dei bambini portatori di *handicaps* nelle scuole abruzzesi riguarda il piccolo Federico D'Intinosante, non vedente, di tre anni, rinvio a casa dalla scuola materna di Civitaquana (Pescara), dopo un breve periodo di frequenza, perché, nonostante le buone disposizioni degli insegnanti, del direttore didattico e del provveditore di Pescara, non si è riusciti ad assegnare a quella sezione di scuola materna un insegnante di sostegno, seppur non specializzato per i non vedenti, in quanto dei diciotto insegnanti di sostegno a suo tempo richiesti al Ministero della pubblica istruzione dal provveditore di Pescara, ne sono stati concessi solo sette;

anche una delibera della unità sanitaria locale di Penne che assegna una assistente a quella sezione di scuola ma-

terna è stata resa inoperante in quanto bloccata dal CORECO perché sarebbe in contrasto con le attuali norme finanziarie restrittive imposte dal Governo agli enti pubblici -:

se intendano intervenire per la soluzione sollecitata di una vicenda che ha colpito l'opinione pubblica intera della regione, anche se essa è solo un episodio rivelatore della generale carenza delle strutture sociali del paese;

se ritengano urgente almeno autorizzare il provveditore di Pescara all'assunzione di un altro insegnante di sostegno da assegnare alla sezione di scuola materna di Civitaquana onde consentire al piccolo Federico di riprendere l'attività didattica già iniziata insieme ai suoi compagni. (4-02180)

PAZZAGLIA E RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del caso della insegnante Salvatrice Squasi di Noto (Siracusa), applicata di segreteria presso la scuola media «Peppino Franchi» di Pavia, la quale, per gravi motivi familiari, ha più volte sollecitato il trasferimento presso una scuola della provincia di Siracusa senza per altro ottenerlo;

se ritenga necessario ed urgente prendere in considerazione la giustificata aspirazione della Squasi, la quale è separata dal marito e ha due figli molto piccoli che vengono custoditi dai nonni materni in precarie condizioni di salute, specialmente nel caso della madre dell'interessata, gravemente ammalata e quasi continuamente ricoverata in ospedale. (4-02181)

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, anche in riferimento alla precedente interrogazione presentata nel mese di dicembre 1983, se ritenga veramente che valesse la pena di eliminare, ai fini del conseguimento di un risparmio, l'ufficio distrettuale delle

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

imposte dirette di San Vito al Tagliamento per il quale si spendevano annualmente solo 7.200.000 lire per la sede, comprese le spese per la luce, il riscaldamento e la pulizia, mentre a Pordenone, nell'area destinata agli uffici e dove molti altri enti sono stati trasferiti contro la stessa volontà dei dirigenti locali, il costo proporzionale sarà almeno dieci volte superiore, ma risulterà di gradimento ai promotori dell'intrapresa certamente più importanti dei destinatari dei servizi dell'Ufficio soppresso che aveva dato il gettito di lire 1.026.603.450 nel 1979 e di lire 2.630.736.829 nel 1980 e rilevato ben 19.000 dichiarazioni dei redditi nello stesso 1980, con un numero di dipendenti pari a sette.

Per conoscere in quale conto il ministro abbia tenuto le sacrosante richieste locali che certamente gli sono pervenute. (4-02182)

DE MICHELI VITTURI E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quali norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 345 (contratto triennale 1982-1984) sia stata emanata la circolare di attuazione n. 292 dell'Ispettorato pensioni con la quale si stabilisce che al personale collocato a riposo nel periodo 1° gennaio 1982-1° gennaio 1983 non compete alcun miglioramento economico e che il personale collocato a riposo a partire dal 1° gennaio 1983 e 1° gennaio 1984 potrà godere, rispettivamente, solo del 35 per cento e dell'80 per cento dei miglioramenti previsti.

Per sapere inoltre quali motivi abbiano determinato la fissazione della decorrenza giuridica dal 1° gennaio 1982 se non quelli di includere nei benefici il personale in servizio a tale data: infatti, il primo contratto sancito dalla legge n. 312 del 1980 ha fissato, per il personale della scuola, la decorrenza giuridica dal 1° giugno 1977 e quella economica dal 1° aprile 1979 (il secondo contratto della scuola - decreto del Presidente della Repubblica

n. 271 del 1981 - ha sancito la decorrenza giuridica dal 1° aprile 1979 e quella economica dal 1° febbraio 1981).

In base a quei dispositivi, e non per effetto degli articoli 160 della legge n. 312 del 1980 e 3 della legge n. 255 del 1981, il personale cessato dal servizio, rispettivamente dopo il 1° giugno 1977 e il 1° aprile 1979, ha ottenuto la riliquidazione del trattamento di quiescenza. Infatti, da tali date, giuridicamente sono stati attribuiti i nuovi stipendi, mentre le decorrenze economiche e lo scaglionamento dei benefici furono determinati per pure necessità di bilancio.

Per conoscere inoltre se si ritenga improprio e discriminante il richiamo all'articolo 43 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, per negare al personale collocato a riposo a partire dal 1° gennaio 1983 e dal 1° gennaio 1984 il godimento completo dei benefici previsti dal contratto stante che lo spirito dell'articolo in parola è unicamente quello di stabilire quali assegni debbano essere considerati per il calcolo del trattamento di quiescenza e quindi non può essere portato a giustificazione del mancato aggiornamento delle pensioni perché ciò sarebbe in palese contrasto con quanto è stato fatto sino ad oggi. Il predetto articolo 43, infatti, fissa i criteri per il calcolo delle pensioni nel momento della cessazione dal servizio, senza per questo impedire che le pensioni stesse vengano riliquidate per effetto di disposizioni di legge che determinino benefici economici successivi alla data di cessazione dal servizio, tanto è vero che l'articolo in parola, con tanta solerzia applicato, è stato completamente ignorato nell'attribuzione dei miglioramenti economici al personale collocato a riposo nell'arco dei trienni 1976-78 e 1979-1981.

Per sapere infine se il Ministro ritenga di essere venuto meno ad uno degli impegni più qualificanti assunti dal Governo verso i pensionati e cioè a quello dell'eliminazione delle pensioni di annata riuscendo a crearne ben quattro nell'arco di un triennio contrattuale. (4-02183)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

GUNNELLA E CASTAGNETTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere in dettaglio le condizioni dell'ipotizzato intervento di imprenditori privati per il rilievo degli impianti a caldo dell'Italsider di Cornigliano.

Si chiede inoltre di conoscere se si siano valutati tutti i rischi che un eventuale coinvolgimento delle partecipazioni statali implicherebbe per lo sviluppo programmato della siderurgia nazionale.

In particolare, si sottolinea come tutta l'operazione, al di là dell'apparente motivazione sociale tesa a salvare circa 1.200 posti di lavoro nell'area di Genova, possa rivestire carattere di speculazione da parte dei privati, finendo col creare nuova disoccupazione e crisi sociale altrettanto rilevante nella zona di Brescia o in altre zone del paese. (4-02184)

CASTAGNETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongano ad un sollecito rilascio dell'autorizzazione al programma di intervento contro la rabbia silvestre inoltrato dall'amministrazione provinciale di Brescia.

In particolare, l'interrogante sottolinea l'urgenza di un intervento adeguato per contenere il diffondersi della contaminazione divenuta preoccupante in alcune zone della provincia di Brescia. (4-02185)

CASTAGNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali rimedi abbia allo studio per attenuare il grave disagio in cui si trovano ad operare i collegi dei docenti della scuola media dell'obbligo a proposito dell'istituzione di classi a tempo prolungato per l'anno scolastico 1984-85.

In particolare, si chiede di conoscere se il Ministro intenda offrire maggiori chiarimenti circa la durata di questa esperienza e sull'effettivo ruolo affidato al collegio dei docenti in tema di programmazione didattica, visto che l'introduzione o meno del tempo prolungato è subordinata unicamente alla domanda dei genitori e

alle valutazioni del Ministero attraverso gli uffici scolastici provinciali.

Si chiede infine di conoscere se da parte del Ministero siano state attentamente valutate tutte le legittime proteste che dal mondo della scuola si sono levate contro questa esperienza che finisce col deprimere ulteriormente la professionalità all'interno della scuola, e col sacrificare la libertà di insegnamento e la dignità della funzione docente. (4-02186)

CORSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle proteste e del notevole stato di malumore di numerosi agricoltori e coltivatori diretti della provincia di Grosseto a causa del mancato pagamento dei terreni espropriati a seguito dei lavori di costruzione della nuova strada statale n. 1 Aurelia nei lotti tra Braccagni e Follonica.

Per conoscere — considerato che tale ritardo sembrerebbe privo di giustificazione dal momento che i proprietari espropriati, pur avendo subito talora rilevanti tagli alle proprie aziende con danni certamente superiori alle indennità che potranno percepire, hanno collaborato attivamente non frapponendo ostacoli e concordando le valutazioni — se intenda intervenire perché le ditte appaltatrici dispongano l'immediato pagamento agli aventi diritto dell'80 per cento del valore concordato dei terreni e l'ANAS, successivamente, provveda, secondo le norme in vigore, a rimborsare alle ditte stesse le somme erogate. (4-02187)

CORSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — considerato che:

in questi giorni la stampa ha diffuso con grande rilievo il programma di costruzioni autostradali IRI-ITALSTAT che prevede investimenti nei prossimi anni per circa 8.600 miliardi;

l'annuncio del pacchetto ITALSTAT è stato salutato con favore non solo per-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

ché corrisponde a reali esigenze di miglioramento e razionalizzazione del sistema autostradale italiano, ma anche perché si cala in un momento di grave stagnazione degli investimenti e dovrebbe dunque concorrere efficacemente ad avviare i meccanismi della ripresa economica;

ciò, tuttavia, ha riportato in primo piano l'annoso e non risolto problema del completamento dell'autostrada A12 nel tratto Livorno-Civitavecchia nella elementare considerazione che per un ordinato e programmato sviluppo della rete autostradale italiana prima, o comunque almeno insieme, alle terze corsie che si intenderebbe costruire bisognerebbe pensare alle zone dove non esistono ancora né le seconde corsie o, addirittura, come nel tratto Grosseto-Livorno neppure una strada statale Aurelia degna di questo nome;

tale problema è già stato più volte affrontato in sede parlamentare ed in occasione della discussione della legge 12 agosto 1982, n. 531, sulla grande viabilità, il Governo, accogliendo un ordine del giorno, si era assunto l'impegno di presentare un disegno di legge per il finanziamento dell'opera a cui la stessa legge n. 531 assegnava formalmente la priorità -

se intendano intervenire per accelerare le procedure, finora caratterizzate da lentezze che l'acutezza del problema non giustifica, perché l'IRI, attraverso la società Autostrade, assuma nella società concessionaria SAT la partecipazione maggioritaria prevista dall'articolo 9 della citata legge n. 531 del 1982 e quali siano i presumibili tempi entro i quali il Governo intenderebbe assolvere l'impegno a presentare il disegno di legge per il finanziamento del tronco autostradale A12 Livorno-Civitavecchia la cui saldatura rappresenterebbe non solo il naturale e logico completamento di una immotivata frattura del sistema autostradale nazionale con effetti positivi di grande rilievo sulla ripartizione e scorrimento del traffico, ma anche un atto di giustizia verso le popolazioni della Toscana meridionale e dell'alto Lazio. (4-02188)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica intestata al signor Marsilio Paciotti, residente a Sigillo (Perugia) via Leonardo da Vinci, 6, e riguardante la reversibilità di pensione di guerra quale orfano.

Detta pratica è stata trasmessa con nota protocollo n. 2062 in data 18 dicembre 1981 della direzione provinciale del tesoro di Perugia alla direzione generale per le pensioni di guerra, divisione II. (4-02189)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione per causa di servizio militare (posizione n. 0112336 e n. 0112337) intestata al signor Antonio Sailis, nato a Guasila (Cagliari) il 25 luglio 1935 e residente a Terni, via Tre Monumenti, 30. (4-02190)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica prodotta in data 11 luglio 1981 dalla signora Anita Rosignoli, residente a Perugia, via della Pallotta, 36, e tendente ad ottenere il trattamento pensionistico quale orfana di guerra.

Detta pratica è stata trasmessa in data 12 agosto 1981 con nota n. 13144 dalla direzione provinciale del tesoro di Perugia alla direzione generale per le pensioni di guerra. (4-02191)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione n. 22622/RI-GE e intestata al signor Augusto Moretti, nato a Perugia l'11 aprile 1916 e residente a Perugia, frazione Piccione. (4-02192)

COLONI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere - avuta notizia che gli ex deportati nei campi di sterminio nazista KZ, cui con legge 18 no-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

vembre 1980, n. 791, è stato concesso un assegno vitalizio pari al minimo della pensione contributiva della previdenza sociale, sono soggetti al pagamento dell'IRPEF, poiché nella legge nulla è precisato al riguardo - se ritengano che tale vitalizio connesso direttamente a vicende belliche, debba essere equiparato alle pensioni di guerra dal punto di vista fiscale, e quindi non soggetto all'imposta IRPEF. (4-02193)

TOMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la situazione della pratica di pensione di guerra, e gli eventuali motivi che ne ostacolano la definizione, di Aldo Luperto, orfano di Michele (posizione n. 1445567). (4-02194)

TOMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la pratica di pensione di guerra di Nicola Panico, nato a Casarano il 5 gennaio 1922 (posizione n. 5046287). (4-02195)

TOMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la situazione della pratica di pensione di guerra di Donato Martino, nato a Ceverano il 15 febbraio 1917 (posizione n. 228697/0). (4-02196)

BRUZZANI E CAPECCHI PALLINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

il problema della realizzazione di una adeguata ed efficiente sede degli uffici postali soprattutto nel capoluogo, ma anche nelle frazioni di Cintolese e di Montevettolini, del comune di Monsummano Terme (Pistoia) si trascina ormai da decenni;

finalmente, in data 30 dicembre 1981, la direzione compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni della Toscana (ufficio 4° di Firenze) ha avanzato istanza ai fini della localizzazione e della relativa messa a disposizione di un'apposita area per la costruzione dell'edificio postale nel capoluogo del citato comune, motivata con

l'assoluta non idoneità della sede a quel momento e tuttora utilizzata, fino al punto di rendere impossibile l'espletamento del servizio;

sulla base di tale concreta richiesta, il consiglio comunale, in data 28 giugno 1982, dopo aver verificato e concordato con la stessa amministrazione delle poste l'idoneità dell'area proposta, ha deliberato l'insediamento dell'edificio « postelegrafonico » in Monsummano Terme (capoluogo) in area vincolata ad attrezzature pubbliche nell'ambito del piano per l'edilizia economica e popolare;

nell'agosto 1982 l'amministrazione delle poste, opportunamente informata dell'avvenuta localizzazione dell'area sede del nuovo ufficio, chiese al comune di esprimere il parere in merito al relativo schema planivolumetrico nel frattempo presentato;

l'amministrazione comunale, in data 26 agosto 1982, trasmise in copia conforme l'atto deliberativo assunto dal consiglio comunale nella seduta del 28 giugno e divenuto esecutivo ai sensi e per gli effetti di legge;

successivamente il comune sollecitò più volte l'amministrazione delle poste a presentare il progetto esecutivo per il « nuovo edificio postale », fatto avvenuto soltanto il 28 maggio 1983, in merito al quale il 4 agosto dello stesso anno la commissione edilizia espresse parere favorevole, immediatamente notificato insieme all'invito a ritirare la concessione edilizia;

da tale ultima data l'amministrazione delle poste non ha più dato riscontro ai ripetuti inviti del comune e tantomeno si è preoccupata di provvedere al ritiro della concessione, provocando con questo atteggiamento la richiesta da parte di gruppi consiliari di un nuovo intervento del consiglio comunale;

improvvisamente, in data 24 dicembre 1983, l'ufficio locale delle poste comunicò il prossimo trasferimento dell'ufficio stesso in altri locali, sempre in locazione a termine, a seguito dell'avven-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

ta stipula del contratto di affitto tra la direzione di Pistoia ed il privato cittadino proprietario dell'immobile prescelto;

in data 28 dicembre 1983, il consiglio comunale, preso atto della decisione assunta dall'amministrazione delle poste riguardo al trasferimento degli uffici del capoluogo, nonché delle frazioni di Cintolese e Montevettolini, senza stabilire alcun preventivo rapporto con il comune, ha espresso un giudizio del tutto negativo su tale comportamento, sia per il metodo adottato, davvero inconcepibile, in considerazione che l'ente locale è il diretto portatore degli interessi della popolazione ed è investito dell'obbligo di garantire la funzionalità dei pubblici servizi, almeno per quanto di propria competenza, sia per il merito, in quanto la scelta per il nuovo insediamento dell'ufficio del capoluogo cadrebbe in una zona priva, sul piano urbanistico, di previsione di « pubblica attrezzatura », decentrata ed in fregio ad una viabilità di circonvallazione, transitata dal traffico pesante, di difficile accesso e di problematiche possibilità di sosta, e dunque, caratterizzata da gravi problemi per la sicurezza e l'incolumità degli utenti -:

1) i motivi per i quali l'amministrazione delle poste non ha mantenuto gli impegni affermati nel corso degli incontri e degli accordi con l'amministrazione comunale per la costruzione del « nuovo ufficio postale » a Monsummano Terme (capoluogo) e se tale volontà è venuta meno in seguito di una diversa utilizzazione o destinazione del finanziamento a questo fine previsto;

2) quali siano attualmente le vere intenzioni e reali volontà del Ministero competente e dell'amministrazione delle poste per procedere rapidamente alla costruzione del nuovo ufficio postale, perlomeno nel capoluogo, data l'improrogabile necessità ed urgenza di assicurare un servizio efficiente, in risposta, alla domanda dei cittadini, inevasa ormai da decenni, un luogo e condizioni di lavoro idonei per i dipendenti;

3) quale logica di buon senso abbia inteso seguire l'amministrazione delle poste nel perseguire gli spostamenti degli uffici senza chiedere neppure un parere all'amministrazione comunale, anzi cercando di porla di fronte ad un fatto compiuto, aggravando così le difficoltà per una eventuale soluzione provvisoria, ma che fosse la più adeguata possibile.

(4-02197)

PALMIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione esistente tra le maestranze del cotonificio Rossi di Vicenza, le quali non ricevono l'importo relativo alla cassa integrazione speciale riguardante i mesi di agosto, settembre, ottobre 1983.

Per sapere, altresì, se ritenga di intervenire d'urgenza per la firma del provvedimento e per autorizzare il pagamento.

(4-02198)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) a che punto sia la pratica di pensione di guerra del signor Giuseppe Tarantino, nato a San Severo l'11 febbraio 1907, ivi residente in via Arno n. 4. (posizione n. 1486462). Il ricorso alla Corte dei conti porta i numeri 660795 e 849636;

2) se sia possibile dare sollecito corso alla pratica sia per l'età dell'interessato sia perché dal 5 ottobre 1981, anno in cui fu richiamato e sottoposto a nuova visita medica presso il collegio medico legale di Roma, è già trascorso un tempo notevole, soprattutto per chi non è più giovane.

(4-02199)

CALVANESE, CONTE ANTONIO E BIANCHI BERETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che:

sulla base di una interpretazione restrittiva della legge 270 del 1982 e di una circolare ministeriale (19 dicembre 1983,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

n. 351) si dispone, per l'anno scolastico 1984-85, la soppressione indiscriminata delle scuole materne unisezionali;

tale indicazione normativa si traduce in un depauperamento ulteriore della scuola materna statale soprattutto nella realtà meridionale e segnatamente in situazioni come quella salernitana, già storicamente caratterizzata da insufficienza degli interventi e delle strutture anche in questo settore fondamentale;

significativa appare la circostanza che non si è voluto dare risposta positiva, nel passato anno scolastico, alle richieste formulate da varie amministrazioni tendenti alla istituzione di almeno 15 nuove sezioni di scuola materna statale;

discriminatorio ed incomprensibile, anche in riferimento a promesse e dichiarazioni dello stesso Ministro, appare il mancato adeguamento degli organici aggiuntivi, elemento decisivo per attuare il trasferimento degli insegnanti di scuola materna, così come avvenuto per altri ordini di scuola -

se intenda recedere dalle gravi decisioni richiamate in merito alla soppressione di scuole materne unisezionali per l'anno scolastico 1984-1985;

se ritenga di dare finalmente risposta positiva alla domanda legittima delle amministrazioni locali;

se, infine, intenda favorire, per l'anno scolastico 1984-1985, il trasferimento degli insegnanti, adeguando gli organici aggiuntivi alle effettive esigenze, anche per non mortificare speranze ed aspettative ingenerate fra gli interessati dallo stesso Ministro. (4-02200)

CALVANESE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della marina mercantile, per l'ecologia e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che:

è stato rilasciato alla società petrolifera ELF un permesso per la ricerca di

idrocarburi nel golfo di Salerno, precisamente nel tratto di mare antistante la costiera amalfitana;

che negli anni passati la realizzazione di due pozzi nel golfo di Salerno, sempre per la ricerca di idrocarburi, ha provocato grave inquinamento delle acque;

che da queste ulteriori ricerche possono derivare altri rischi di inquinamento di una delle coste più belle del mondo, con conseguenti danni all'economia di una zona che vive essenzialmente di turismo;

che viva e giustificata è la preoccupazione delle popolazioni, degli operatori turistici e delle amministrazioni interessate, che si sono costituite in comitato di lotta -:

quali siano termini e modalità del permesso concesso alla ELF e in particolare quali garanzie siano state chieste a difesa delle risorse naturali, coste, spiagge, flora e fauna marina;

se ritengano, considerati i rischi che, comunque, l'operazione comporta, di dover revocare il permesso. (4-02201)

RIGHI. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero e dell'interno.* — Per sapere - premesso:

che il personale dell'aeroporto di Venezia-Tessera frappone ostacoli al ricevimento di pacchi contenenti preziosi in partenza ed in arrivo dall'estero dopo la recente rapina;

che tale comportamento crea gravi disagi alle aziende produttrici orafe vicentine e venete costrette a ricorrere per le loro spedizioni ad altri mezzi o ad altre aerostazioni con conseguente perdita di tempo ed aggravio di costi -

quali urgenti provvedimenti intendano prendere per rimuovere gli inconvenienti lamentati. (4-02202)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

BRUZZANI, TRIVA, BELLOCCHIO, SARTI, ANTONI, AULETA, CANNELONGA, CAPECCHI PALLINI, CURCIO, FITTANTE, MANNINO ANTONINO, CAPRILI E TORELLI. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, all'articolo 4, lettera e), prevede, tra le competenze riservate allo Stato, « la definizione dei criteri generali per l'assimilabilità dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani »;

che a tutt'oggi non risulta che tali criteri siano stati definiti e resi noti agli enti interessati;

che i comuni, per quanto privi di tali criteri generali, entro termini di legge scaduti nel 1983, hanno dovuto adottare il regolamento previsto dall'articolo 8 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 915;

che per i rifiuti speciali in genere e specie per quelli derivanti da impianti di serre o similari e dei locali connessi al servizio di attività floricole ed ortovivaistiche, l'assenza dei criteri generali menzionati ha provocato discipline difformi e contrastanti, determinando conflittualità e contenziosi —

se il Comitato interministeriale di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 ha esaurito i suoi lavori in ordine alla determinazione dei predetti criteri generali;

quando si presume che tali criteri possano essere resi noti agli enti interessati al fine, tra l'altro, di consentire ai comuni di verificare i relativi regolamenti;

se, nell'ipotesi in cui si dovesse determinare un ulteriore ritardo, non si ritenga necessario precisare per tale settore che non sono assimilabili ai rifiuti urbani quelli speciali derivanti dalle attività agricole, compresa la floricoltura e l'ortovivaismo, anche se esercitate in serra e questo tenuto conto che si tratta di rifiuti riciclabili ed utilizzati nella lavorazione del terreno. (4-02203)

STRUMENDO, POLI, MARRUCCI E GASPOTTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se risulti che l'Eridiana Zuccherifici SpA abbia già assunto il programma operativo di procedere all'immediata chiusura dello zuccherificio di Ceggia (Venezia) con relativo trasferimento del personale dipendente nell'ambito del piano di ristrutturazione già da tempo comunicato anche ai Ministri competenti;

se ritenga di dover intervenire presso la direzione della società affinché ogni decisione relativa al destino dello stabilimento e del relativo bacino di approvvigionamento bieticolo sia posticipata alla approvazione del piano bieticolo-saccarifero, anche al fine di valutare e di verificare il rapporto di convenienza, congruità ed opportunità dello stabilimento di Ceggia con i problemi agricoli, occupazionali e produttivi del Veneto orientale e del basso Friuli. (4-02204)

PAGANELLI, ASTORI, BODRATO, BOTTA, LEGA E RABINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che con deliberazione della Giunta regionale del Piemonte 4 gennaio 1984 sono stati conferiti a funzionari regionali incarichi di coordinamento;

che detta deliberazione appare non rispondente alla legge regionale 17 dicembre 1979, n. 74 (articoli 11 e 58), e all'accordo sul contratto dei dipendenti delle regioni per il triennio 1982-1984, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 29 luglio 1983, n. 207 (articolo 2 lettera c; articolo 19; allegato A punto 1);

che il numero dei coordinatori previsto in detto accordo nella misura massima di 21 è risultato invece a seguito della delibera di 38;

che anche le organizzazioni sindacali hanno avanzato dubbi su possibili violazioni di legge nella delibera in questione;

che viceversa la delibera è stata approvata dalla Commissione di controllo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

sull'amministrazione regionale in data 11 gennaio 1984 -:

in base a quali diverse disposizioni legislative, sino a questo momento sconosciute agli interroganti, hanno potuto essere superati i principi di legge e accordi citati;

e se i rappresentanti dell'amministrazione dello Stato nella Commissione di controllo hanno rilevato nel provvedimento in questione le violazioni di legge di cui si discute. (4-02205)

FANTO E PIERINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

nelle fabbriche di recente costruzione Nuova Elettromeccanica SUD (NES)-A 3 Calabria e Frisco di Campo (Reggio Calabria) c'è uno stato serio di malessere e di viva preoccupazione negli operai e negli impiegati per la ripetuta minaccia di ricorso alla cassa integrazione guadagni;

nel 1980 in seguito alla crisi gestionale della NES, il nuovo *partner* privato (che affianca l'INSUD) si impegna a continuare la produzione di morsetterie e ad allargare il ventaglio dei prodotti e ad occupare, entro il 1983, 190 unità;

all'inizio del 1983 constatato il fallimento gestionale del nuovo *partner* privato (mancato avvio delle nuove produzioni e ricorso alla cassa integrazione guadagni per 20 unità su un complesso di 67) si è svolto un incontro al Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno in cui tra l'altro si riconosceva la necessità di ricercare un nuovo e più valido *partner* privato con buone capacità manageriali per rendere l'azienda efficiente e produttiva;

tuttora, però, il vecchio *partner* privato, Musolino, continua a rimanere alla

direzione dell'azienda e ne denuncia lo stato di crisi e la necessità di un nuovo ricorso alla cassa integrazione guadagni;

anche nella Frisco - nata nel 1982 - la direzione minaccia il ricorso alla cassa integrazione guadagni del 50 per cento (su 23 operai nel complesso!) e annuncia la necessità della ristrutturazione e riconversione industriale, senza indicare alcun obiettivo né produttivo né occupazionale;

la Frisco ha una struttura tecnologicamente avanzata per la produzione di ribaltabili e cassonati per mezzi di trasporto e che altre consociate (Franchin di Treviso, La Isole di Padova) sono in continua espansione -

se ritengano necessario un passaggio del capitale pubblico sia nella NES-A 3 Calabria che della Frisco dall'INSUD alle partecipazioni statali, dato l'orientamento della INSUD ad abbandonare il settore manifatturiero, per rilanciare l'attività produttiva e allargare così la base occupazionale delle due aziende;

se ritengano inoltre di procedere all'estromissione dell'attuale *partner* privato della NES-A 3 Calabria e di ricercarne uno più valido e di estendere le produzioni della Frisco nel campo dei *containers*, delle cisterne, della carpenteria, così come proposto dalle organizzazioni sindacali. (4-02206)

FERRARINI, BORGOGGIO E FELISETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere - premesso che:

1) da notizie di stampa ricorrenti si è appreso che la società DIELVE-COGESUD si appresta ad effettuare un investimento complessivo di 36 miliardi nel comune di Lioni (Irpinia) per impiantare un nuovo stabilimento per la produzione di isolatori in vetro per medie e alte tensioni:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

2) il mercato mondiale degli isolatori per medie e alte tensioni (in vetro e in ceramica) e in particolare il mercato italiano ed europeo si avviano ad uno stadio di saturazione e non saranno previsti cambiamenti sostanziali prima di 10-15 anni, quale conseguenza di trasformazioni tecnologiche per il trasporto della energia elettrica;

3) i produttori italiani, già oggi in una situazione di forte e combattuta concorrenzialità internazionale, registrano un utilizzo dei loro impianti nell'ordine medio del 50-60 per cento;

4) l'avvio di un nuovo centro di produzione in Italia rischia di generare una crisi, forse irreversibile, negli altri stabilimenti nazionali che occupano alcune migliaia di dipendenti, e che già per motivi di carattere generale (crisi economica) vivono un precario equilibrio;

5) l'iniziativa DIELVE-COGESUD ha possibilità di realizzarsi solo con sostanziosi e determinanti aiuti e contributi pubblici di varia natura;

6) esistono seri e ragionati dubbi circa il fatto che dietro l'iniziativa DIELVE-COGESUD vi sia la mano punitiva della multinazionale francese CERAVER, leader mondiale del settore, che ha dovuto recentemente fronteggiare una crescente aggressività commerciale dei produttori italiani sui mercati internazionali;

7) in sostanza, dal punto di vista della convenienza economica, non si riscontrano gli elementi che possano giustificare un ulteriore investimento alternativo nel settore -:

se sono a conoscenza di questa iniziativa;

se da organismi od istituzioni pubbliche sono già state espresse valutazioni in merito;

se ritengono che un investimento di questo tipo rischia di mettere in crisi un settore già di per sé in difficoltà per sovrapproduzione;

se ritengono che favorire o avallare un investimento ad alto rischio non possa non trasformarsi in un danno per la collettività;

se ritengono sarebbe meglio, nell'interesse dello sviluppo del Mezzogiorno e dell'intera economia nazionale, favorire e incentivare investimenti in settori nuovi, di prevedibile sviluppo e con ampie possibilità di assorbimento del mercato.

(4-02207)

CARLOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che:

le imprese appaltatrici di lavori di pubblica utilità da realizzarsi per conto dell'ENEL, SIP, ANAS, amministrazioni provinciali, comunità montane, eccetera, devono operare spesso su cantieri serviti da strade non idonee al transito di veicoli di grosse dimensioni e, forzatamente, devono utilizzare autocarri di dimensioni più contenute per il trasporto di pali o di pezzi indivisibili;

tali trasporti eccedenti la sagoma del veicolo oltre i 3/10 non sono autorizzati e, di conseguenza, pongono le imprese appaltatrici dei lavori predetti in gravissime difficoltà compromettendo la realizzazione delle opere di pubblica utilità a cui devono provvedere;

appare urgente ed indispensabile risolvere il problema autorizzando i trasporti suddetti pur prescrivendo l'adozione di accorgimenti precauzionali e cautelativi atti ad evitare qualsiasi danno -

se ha allo studio l'adozione del provvedimento volto a disciplinare la materia in questione facendo peraltro conoscere i tempi tecnici necessari per la risoluzione dell'importante problema segnalato.

(4-02208)

CARLOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che:

competete al Ministro del tesoro nominare un componente del collegio dei revisori presso le unità sanitarie locali;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

il Ministero stesso ha designato a tale scopo presso l'unità sanitaria locale n. 59 di Dronero il funzionario dottor Luciano Bellucci residente ed in servizio a Roma;

astruendo, ovviamente, da ogni considerazione personale - lo stesso dovrà ora continuamente accedere alla sede di Dronero con gravose spese di trasporto, missioni e rimborsi a carico dell'unità sanitaria locale medesima;

ciò appare in contrasto con gli indirizzi governativi per il contenimento della spesa pubblica;

sarebbe parso pertanto opportuno designare un funzionario in servizio in provincia di Cuneo o, quantomeno, in Piemonte riducendo così sensibilmente le spese sopracitate -

quali criteri ha scelti ed adottati nella designazione del proprio rappresentante in seno al collegio sindacale della unità sanitaria locale n. 59 di Dronero e come ritiene di poter evitare le maggiori, gravose spese sopraevidenziate.

(4-02209)

CARLOTTO, PAGANELLI E SARTI ADOLFO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - premesso che con decreto del 29 novembre 1983 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 335 del 7 dicembre 1983 è stata decretata la soppressione, dal 1° gennaio 1984, degli uffici distrettuali delle imposte dirette di Ceva e Dogliani (Cuneo) e che non ha avuto risposta una specifica interrogazione in merito -

quali sono i motivi che hanno determinato la decisione di chiusura dei predetti uffici quando, su 458 uffici distrettuali delle imposte dirette esistenti in Italia, ben 81 svolgono attività inferiore a quello di Ceva e 14 sono inferiori a quello di Dogliani, come risulta dal seguente elenco che riporta gli uffici interessati con il numero corrispondente alle dichiarazioni dei redditi di competenza.

a) Ceva (CN)	12.665
b) Dogliani (CN)	6.469

1) Abbiategrasso (MI)	5.861
2) Acri (CS)	7.044
3) Agnone (IS)	4.972
4) Ales (OR)	6.045
5) Amalfi (SA)	9.411
6) Amelia (TR)	8.690
7) Amendolara (CS)	9.913
8) Anagni (FR)	10.330
9) Atessa (CM)	11.411
10) Aulla (MS)	9.374
11) Boiano (CB)	4.523
12) Borgia (CZ)	3.582
13) Borgo a Mozzano (LU)	11.822
14) Borgo Val di Taro (PR)	10.439
15) Bozzolo (MN)	10.453
16) Cagli (PS)	10.136
17) Camerino (Macerata)	11.777
18) Canelli (AT)	11.243
19) Casacalenda (CB)	8.434
20) Casalpusterlengo (MI)	9.826
21) Casoli (CH)	9.532
22) Cassano allo Ionio (CS)	8.278
23) Castel di Sangro (AQ)	5.302
24) Cerreto Sannita (BN)	10.285
25) Chiaravalle Centrale (CZ)	4.721
26) Chiaromonte (PZ)	7.671
27) Chiavenna (SO)	9.665
28) Cirò (CZ)	9.466
29) Codogno (MI)	12.666
30) Corigliano Calabro (CS)	8.261
31) Corleone (PA)	8.062
32) Cortina d'Ampezzo (BL)	4.568
33) Edolo (BS)	10.099
34) Ferentino (FR)	7.420
36) Gualdo Tadino (PG)	11.753
37) Isili (NU)	10.945
38) Lagonegro (PZ)	6.883
39) Larino (CB)	8.663
40) Lauria (PZ)	8.294
41) Lercara Friddi (PA)	8.554
42) Licata (AG)	10.898
43) Lipari (ME)	4.487
44) Melito di Porto Salvo (RC)	8.166
45) Mercato di S. Severino (SA)	12.625
46) Mezzolombardo (TN)	11.233
47) Mileto (CZ)	7.749
48) Misilmeri (PA)	7.448
49) Mistretta (ME)	7.810
50) Montalto Uffugo (CS)	10.846
51) Montemurro (PZ)	3.994
52) Mussomeli (CL)	6.082
53) Narni (TR)	10.116

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

54) Nicosia (EN)	8.710
55) Nizza Monferrato (AT)	12.141
56) Novafeltria (PS)	8.840
57) Ortona (CH)	10.224
58) Pergola (PS)	10.579
59) Petralia Sottana (PA)	10.730
60) Pittigliano (GR)	7.352
61) Poggio Mirteto (RI)	12.135
62) Polistena (RC)	7.860
63) Pontremoli (MS)	11.011
64) Rogliano (CS)	11.729
65) Rotondella (MT)	6.067
66) S. Bartolomeo in Golfo (BN)	5.781
67) San Ginesio (MI)	12.095
68) San Severino Marese (MI)	12.095
69) Soverato (CZ)	7.754
70) Soveria Mannelli (CZ)	3.137
71) Squillace (CZ)	2.710
72) Stigliano (MT)	5.225
73) Taormina (ME)	11.717
74) Taurianova (RC)	10.274
75) Teano (CE)	11.916
76) Tolentino (MC)	12.994
77) Tropea (CZ)	5.468
78) Valdobbiadene (TV)	12.717
79) Venosa (PZ)	7.221
80) Villa San Giovanni (RC)	10.679
81) Villa Santa Maria (CH)	3.214

Gli interroganti, interpreti delle istanze delle popolazioni e degli enti locali, che si ritengono ingiustamente penalizzati da decisioni che allo stato attuale dei fatti non sono giustificate, chiedono di sapere se intenda far conoscere quali provvedimenti intende adottare per sanare la situazione di palese ingiustizia che si è venuta a creare a seguito del discutibile provvedimento ministeriale. (4-02210)

PIRO E SANTINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza che un gruppo industriale spagnolo ha rilevato (con il 15 per cento del valore nominale), i debiti bancari del gruppo industriale Maraldi in crisi ed in gestione commissariale dando l'impressione che la citata operazione finanziaria fosse pregiu-

diziale all'acquisto ed al rilancio produttivo ed occupazionale dell'intero gruppo.

Per sapere, altresì, se a questo punto non si ravvisi la opportunità di una urgente verifica della situazione per accertare:

a) che l'intervento spagnolo non sia in buona sostanza un *escamotage* dell'industriale Maraldi per rientrare in possesso a condizioni di favore di impianti commissariati;

b) che l'operazione sia effettivamente finalizzata al rilancio del gruppo in questione in considerazione anche del fatto che la scadenza commissariale è prevista per il prossimo mese di aprile, dopodiché si giungerebbe alle procedure di liquidazione;

c) che nell'ipotesi in cui possa essersi trattato soltanto di una operazione interessante il Maraldi non siano configurabili reati di tipo valutario (cessione da parte del Maraldi al gruppo industriale spagnolo dei suoi impianti iberici) ed entrata in scena di tale gruppo semplicemente per compiacere l'industriale italiano.

In ogni caso gli interroganti chiedono di conoscere quali sono le iniziative ministeriali in atto perché non si giunga alla liquidazione del gruppo, ciò che costituirebbe un danno pesante e ingiustificato per le maestranze che potrebbero, al contrario, ricevere qualche sicurezza da una sollecita definizione del piano tubi.

(4-02211)

DI DONATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, per gli interventi straordinari nel mezzogiorno e nelle zone depresse del centro nord, per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

recentemente il comitato di presidenza dell'IRI ha approvato il piano di rias-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

sesto del comparto dell'elettronica industriale;

detto piano di riassetto concentra tutte le attività relative all'elettronica industriale già esistenti nell'IRI affidandole al raggruppamento SELENIA-ELSAG e sposta il baricentro delle attività produttive, e soprattutto manageriali, dal centro sud al nord, attuando quindi una prassi che penalizza e mortifica le nuove professionalità meridionali;

detto raggruppamento è costituito in massima parte da società distribuite nell'area centro-meridionale (4 insediamenti nella zona di Napoli) le quali hanno sviluppato una altissima professionalità riconosciuta dal mondo imprenditoriale internazionale;

la situazione dell'industria napoletana è estremamente precaria e già subisce il peso della crisi recessiva nei suoi settori tradizionali;

il comparto dell'elettronica industriale rappresenta il futuro, vista la rilevanza che a livello internazionale sta assumendo, con una progressiva concentrazione di investimenti e di interessi, collegati anche al settore della ricerca, sull'onda della terza rivoluzione industriale -

se intendano chiarire l'opportunità di tale spostamento di peso e competenza all'interno del gruppo SELENIA-ELSAG, considerato che queste scelte privilegiano l'area ligure-piemontese e penalizzano economicamente e moralmente gli sforzi di chi ben lavora e produce contribuendo alla costruzione di una nuova immagine di Napoli e del mezzogiorno dell'Italia nel mondo;

se, inoltre, intendano varare un piano di riassetto delle attività di elettronica industriale, bio-ingegneria, informatica e telematica, più lungimirante ed equo, che tenga conto dello stato drammatico in cui versa l'economia meridionale e delle potenzialità, sia in termini d'impianti che di risorse di energie operaie, professionali e di *management*. (4-02212)

DEL MESE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso che:

da oltre un anno i dipendenti del servizio repressione frodi, riconosciuti per legge ufficiali di polizia giudiziaria, sono stati privati delle « palette » che venivano utilizzate per fermare sulle strade tutti quegli autoveicoli che trasportavano sostanze alimentari;

nell'espletamento di tali controlli stradali, nel passato, sono state compiute importanti operazioni di servizio, conclusesi con la scoperta di sofisticazioni e frodi alimentari di vario genere (vini sofisticati, abusi nell'uso di zucchero per scopo industriale, oli vegetali non conformi alle disposizioni, ecc.) -

per quale motivo gli ispettori del servizio repressione frodi - ufficiali di polizia giudiziaria - non sono più dotati dell'unico distintivo che, ai sensi del codice della strada e del codice penale, consente di fermare e controllare gli autoveicoli. (4-02213)

DEL MESE, CONTE CARMELO E CURCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'INPS, con deliberazione n. 24 del 12 febbraio 1982, ha incluso nel piano di decentramento dei servizi (1982-1984) la realizzazione della sede zonale INPS di Battipaglia; su conforme proposta del Comitato INPS di Salerno, la pratica di localizzazione della citata sede di Battipaglia è stata istruita ed è in attesa di essere attivata -

quali sono i motivi che impediscono una immediata decisione per la messa in esercizio della nuova sede. (4-02214)

FANTO, FERRI, BOSI MARAMOTTI, AMBROGIO, PIERINO, SAMA E FITTANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei mi-*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

nistri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che:

ci si appresterebbe a prendere una decisione governativa circa il prestito dei Bronzi di Riace per i giochi olimpici di Los Angeles;

c'è un vivo interesse per tale decisione tra le forze della cultura e più in generale nell'opinione pubblica, specie calabrese —:

se si intendono rifiutare impostazioni propagandistiche degradanti emerse in molte dichiarazioni di autorità politiche nazionali e regionali;

se altresì si intendano rifiutare impostazioni di mero baratto commerciale (i Bronzi contro « mance » degli americani) che offendono la dignità dei calabresi oltre che la dignità culturale delle due opere artistiche e più in generale della cultura italiana e mediterranea;

se si ritiene che condizione imprescindibile per « avviare » una valutazione circa il prestito debba essere quella della assoluta sicurezza sia nel trasferimento che nella residenza di Los Angeles, cioè il « rischio zero » che a quanto dichiarato da tecnici e personalità autorevoli, sembra non potervi essere;

se ritengano di dover dare il massimo di importanza e di rendere vincolante al fine di una eventuale decisione il parere delle forze della cultura e dei tecnici nazionali oltre che delle forze politiche e culturali calabresi;

se ritengano infine giunto il momento di impostare una seria politica culturale e turistica — che è il vero « nodo » oggi da sciogliere — insieme con la regione, gli enti locali e le altre organizzazioni calabresi interessate che permetta di valorizzare il complesso del patrimonio artistico, archeologico ed ambientale della Calabria e del reggino, politica finora completamente assente — nonostante i Bronzi — per gravi limiti della regione e degli enti locali calabresi, ma anche dello stesso Governo nazionale:

se a questo fine inoltre ritengano opportuno — prima di una qualsiasi decisione formale sul prestito dei Bronzi — promuovere un incontro operativo da tenersi a Reggio Calabria con le istituzioni, le forze politiche e culturali, alla presenza dei Ministri interessati per affrontare ipotesi e linee concrete per il rilancio di una seria e credibile politica di valorizzazione cultura e turistica della Calabria, di cui un serio adeguamento delle strutture ricettive è un primo e indispensabile campo di intervento, anche se non il solo.

(4-02215)

PALMIERI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere, se sono a conoscenza che la società De Pretto di Schio (Vicenza), azienda di oltre 700 dipendenti, ha acquistato nel 1982 BOT per 8 miliardi e che oggi vuole ridurre la sua capacità produttiva con una drastica riduzione dei lavoratori occupati (183).

Se ritengono:

singolare il fatto che imprenditori privati rinuncino alla loro peculiarità e preferiscano la rendita finanziaria;

contraddittoria l'affermata volontà del Governo di rilanciare l'attività produttiva con una politica economica che privilegia la speculazione finanziaria. (4-02216)

RIDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto di Napoli, d'intesa con la direzione dell'ufficio speciale per i trasporti e gli impianti fissi della Campania del Ministero dei trasporti e con l'assessorato ai trasporti della regione Campania, a seguito della evacuazione delle popolazioni dal centro di Pozzuoli ed al loro trasferimento nei comuni dell'area flegrea chiese all'azienda SEPSA che gestisce la ferrovia circumflegrea e alle organizzazioni sindacali dei lavoratori di consentire in via d'urgenza una intensificazione del servizio per fronteggiare l'emergenza di Pozzuoli:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

l'azienda SEPSA e le organizzazioni sindacali consentendo alla richiesta fecero però rilevare essa poteva essere soddisfatta unicamente attraverso nuovi turni e con l'abbattimento dei tempi di percorrenza stante le gravi carenze di organico;

per queste buone ragioni in quella sede si pervenne alla definizione di una proposta da valere fino al 31 gennaio 1984 in quanto nel frattempo il prefetto di Napoli e l'ufficio speciale dei trasporti e degli impianti fissi per la Campania si sarebbero attivati per ottenere dal Ministero dei trasporti e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri la deroga necessaria per procedere alle assunzioni almeno di personale strettamente necessario per la sicurezza e per l'esercizio -

se gli atti relativi alla concessione della deroga per le assunzioni di personale sono stati definiti; in caso negativo se non ritenga urgente accelerarli onde evitare che alla scadenza indicata nell'intesa, vengano ad inasprirsi ulteriormente i già gravi problemi della mobilità delle popolazioni dell'area flegrea. (4-02217)

RIDI, FRANCESE E SASTRO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso che:

tre cittadini di Pozzuoli, evacuati a seguito del decreto del prefetto di Napoli dalle loro abitazioni nel centro storico di

Pozzuoli, i signori Spina Gennaro, Lucignano Biagio e Abbate Vincenzo, sono stati citati in giudizio, imputati di reato dal pretore di Marano Napoli ai sensi dell'articolo 633 del codice penale in danno di un certo signor De Maio Alfonso, proprietario di 3 unità immobiliari site nel comune di Licola (Napoli) ai numeri civici 4, 10, 12 di via del Mare, 104;

i tre su nominati cittadini sono stati indotti alla occupazione abusiva degli appartamenti solo dopo ripetuti (e documentabili) interventi operati senza esito alcuno sulle locali autorità prefettizie e affinché esse facessero valere anche nei confronti del signor De Maio i decreti prefettizi sulla requisizione e sull'affitto delle seconde case e delle case sfitte nell'area flegrea -

se ritiene:

di dover intervenire sulle autorità locali affinché procedano alla requisizione delle case vuote segnalate ai numeri civici 4, 10 e 12 di via del Mare nel comune di Licola, di proprietà del signor De Maio Alfonso e all'assegnazione di queste ai cittadini terremotati che ancora vivono nei campi *containers* della zona;

di dover accertare se e di quali eventuali protezioni abbia potuto valersi un proprietario di 3 unità immobiliari sfitte per riuscire ad ottenere l'uso della forza pubblica, e la non applicazione nei suoi confronti dei decreti sulla requisizione. (4-02218)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ZANFAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che nel carcere di Poggioreale sono ospitati, allo stato, duemiladuecento detenuti dei quali solo 80 già processati e considerato che quella casa di pena è considerata la università del crimine — quali provvedimenti urgenti intenda adottare e se non creda opportuno di smistare una parte dei carcerati nelle case mandamentali della Campania. (3-00576)

MARZO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza che a Taranto i tassi attivi (dati Banca d'Italia 1982) sono fra i più alti praticati nelle altre province meridionali.

In particolare, il tasso attivo medio praticato nella provincia di Taranto è di 24,80 a fronte di una realtà nelle altre province pugliesi che è di 23,93 a Foggia, 23,17 a Bari, 24,22 a Brindisi, 23,17 a Lecce, nell'ambito di una media regionale di 23,18 e del territorio nazionale 21,65.

Va altresì ricordato che pure essendosi verificata la riduzione del *prime rate* nel corso del 1983 e nel contempo si è registrata la riduzione del tasso normale, non c'è stata alcuna variazione percentuale fra i tassi medi praticati a Taranto rispetto alle altre province pugliesi e meridionali.

Tutto ciò nonostante sia più che noto che a Taranto è insediato un apparato industriale più importante del Mezzogiorno e del paese, caratterizzato dalla presenza del IV centro siderurgico (che in questi anni ha espresso livelli di notevole efficienza e competitività nel mercato nazionale ed estero) che a sua volta ha indotto una diffusa presenza imprenditoriale di significata qualità produttiva; il reddito *pro capite* della provincia di Taranto risulta essere di circa 4 milioni, ai vertici della graduatoria della produzione delle province meridionali; in questi anni

di crisi sono stati realizzati numerosi investimenti come testimoniato dalla consistente mole di interventi dell'Istituto di credito speciale; risulta essere una piazza economicamente e finanziariamente affidabile non registrandosi nella quantità e nella qualità situazioni clamorose di insolvenza. (3-00577)

GUARRA, ALMIRANTE, ABBATANGELO, MANNA, MAZZONE, PARLATO E ZANFAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per il coordinamento della protezione civile e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere come ritengano compatibile con la più volte espressa volontà di dare inizio ad un'azione di sviluppo economico e sociale nelle zone terremotate dell'Irpinia e della Basilicata, in particolare nella cosiddetta « zona del cratere », la decisione presa dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato di « impresenziare » tutti gli impianti della linea ferroviaria Avellino-Rocchetta Sant'Antonio anche sotto l'aspetto commerciale in seguito all'attivazione del CTC (controllo traffico centralizzato).

In particolare, gli interroganti chiedono se il Ministro competente ritenga di dover intervenire al fine della revoca di detta decisione, la quale oltre a sopprimere centinaia di posti di lavoro determinerebbe anche una grave crisi nell'attività commerciale esistente e pregiudicherebbe quella che si vorrebbe creare con gli annunciati provvedimenti in favore dello sviluppo economico e sociale nelle zone terremotate. (3-00578)

GUERRINI, FERRI, MARTELOTTI, IANNI, AMADEI FERRETTI, DIGNANI GRIMALDI E PALMINI LATTANZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni della mancata approvazione da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica, dei progetti presentati dalle amministrazioni dello Stato relativi al re-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

stauro dei teatri storici delle Marche ed alla Mole vanvitelliana di Ancona, per essere inseriti nel Fondo per investimenti e occupazione, ai sensi dell'articolo 3 della legge 25 aprile 1982, n. 181, tenendo conto che si tratta di progetti già precedentemente approvati in data 12 novembre 1982, e che esistono impegni di spesa delle amministrazioni locali, nonché ampi pronunciamenti di forze della cultura e dell'economia a favore della rapida attuazione dei progetti di cui sopra, per conoscere i modi e le forme con i quali il Governo intende sanare il grave problema apertosi con il blocco dei lavori per il restauro dei teatri storici delle Marche e dal rinvio di ogni prospettiva di prossima pubblica fruizione della Mole vanvitelliana di Ancona. (3-00579)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se ritenga ingiusta la situazione creatasi nelle scuole italiane in merito alla scelta della lingua straniera. Da anni si vive nell'equivoco con l'aggravante, sancita da una circolare ministeriale, di non poter trasformare una cattedra di francese in una d'inglese quando il titolare va in pensione. Tale non convertibilità delle cattedre, motivata con l'esigenza di « salvaguardare il pluralismo linguistico », lede il diritto dell'alunno che si vede privato della libertà di scelta;

2) se ritenga che sarebbe opportuno imporre l'obbligo dell'inglese come lingua fondamentale di studio anche per l'intero corso universitario, esigendo nei concorsi la conoscenza dell'inglese come lingua obbligatoria ed una seconda lingua a scelta del candidato. Il pluralismo linguistico si difende con il possesso di due lingue da parte del corpo docente;

3) se, di fronte all'infittirsi di richieste e pressioni per l'apprendimento dell'inglese, ritenga che sarebbe opportuno rendere obbligatoria tale lingua nella scuola elementare e media, imponendo poi una lingua diversa dall'inglese nelle scuole secondarie superiori. (3-00580)

DEL DONNO. — *Al Governo.* — Per sapere:

1) quale consistenza abbiano le indiscrezioni disseminate dal settimanale *L'Espresso* secondo le quali l'esercito dei « mega-dirigenti » della RAI avrebbe aumentato gli onorari secondo un ventaglio che va dai 9 milioni ai 18 milioni lordi all'anno;

2) se sia vero che moltissimi degli 810 dirigenti non hanno obblighi di lavoro o di ufficio giornaliero, ma svolgono solo prestazioni saltuarie e volontarie;

3) se risponda a verità che, ratificandosi l'accordo, i sedici dirigenti della prima fascia percepiranno nel 1984 almeno 82 milioni, e precisamente 18 milioni in più dell'anno precedente. (3-00581)

DEL DONNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia al corrente del clima di umiliazione ed esasperazione che si sta verificando nella città di Torino dove ben 43 mila persone sono iscritte nelle liste di collocamento ed un migliaio di nuclei familiari composti da tre ad undici persone, con reddito zero, ricevono i buoni mensa;

2) quali misure intenda prendere il Governo sia per arginare il fenomeno di deindustrializzazione sia per risolvere l'urgente immediato problema della povertà post-industriale. (3-00582)

DEL DONNO. — *Al Governo.* — Per sapere:

1) quale valutazione dia il Governo dell'appello accorato rivolto al Governo dagli arcivescovi e vescovi di Foggia i quali, in un documento ufficiale inviato anche al Presidente della Repubblica, mettono in evidenza il « difficile momento che sta attraversando la terra di Capitanata per l'acuirsi di tanti gravi problemi e so-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

prattutto della crisi occupazionale che sta diventando un dramma di imprevedibili conseguenze». I dati citati nel documento sono impressionanti: «circa 45.000 i disoccupati nella intera provincia. Nel campo dell'edilizia si registra un calo notevole dell'attività connessa al settore delle opere pubbliche. L'agricoltura, già mortificata per tanti aspetti, è ancora sconvolta dalle conseguenze della siccità che per due anni consecutivi ha devastato la terra di Capitanata»;

2) se siano allo studio interventi governativi per dare soluzioni adeguate a tali problemi non dimenticando le migliaia di lavoratori che rischiano di perdere il posto anche in aziende legate alla vocazione ed alla struttura del territorio e le schiere di giovani che attendono con ansia il primo impiego. (3-00583)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se e come il Governo, nell'ambito della difesa degli interessi nazionali, intenda esercitare i suoi poteri contro lo squalido e delirante razzismo che nel Veneto, sotto vari aspetti, va imperversando contro il Meridione;

se contro gli arbitri della «Liga Veneta», che va correggendo i nomi dei paesi per cui Chiuppano diventa Ciupan, Monticello diventa Monteselo, ecc., siano state esperite misure adeguate;

quali valutazioni esprima il Governo sulle dichiarazioni dell'agenzia Tass di Mosca che, accusando il razzismo veneto, parla di teppisti organizzati dalla «Liga Veneta» che picchiano e terrorizzano i meridionali residenti nel Veneto con lo specioso programma di voler salvare l'autonomia culturale, sociale, linguistica ed amministrativa del Veneto per ottenere poi lo statuto di regione autonoma. (3-00584)

BOCHICCHIO SCHELOTTO, LANFRANCHI CORDIOLI, GRANATI CARUSO, VIOLANTE, CASTAGNOLA E MONTESSORO.

— *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) le attuali condizioni di salute dei detenuti politici nel carcere genovese di Marassi che hanno iniziato uno sciopero della fame;

2) quali siano le attuali disposizioni ministeriali in ordine all'applicazione dell'articolo 90 nel carcere di Marassi;

3) quali iniziative il Governo intenda assumere per superare la drammatica situazione in corso. (3-00585)

BELLOCCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — facendo seguito al documento ispettivo del 21 dicembre 1983, relativo alle dimissioni della maggioranza dei consiglieri comunali di Lusciano, in presenza, a seguito dello scioglimento del Consiglio, di un commissario prefettizio nominato dalla Prefettura di Caserta —:

i motivi che abbiano sconsigliato una scelta esterna;

se non ritenga, proprio per dimostrare la non sottovalutazione della particolare intensità del fenomeno camorristico, che ha corroso la vita democratica di quel comune, di provvedere alla sostituzione dell'attuale commissario con un funzionario ministeriale che sia in grado, in presenza di una situazione d'emergenza, com'è quella di Lusciano, di dare quel positivo segnale che la cittadinanza attende nel continuare l'azione della precedente amministrazione, tesa a sconfiggere il «cancro» camorristico, unitamente a quei legami politici che ne hanno consentito «il germoglio». (3-00586)

BELLOCCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — dopo la clamorosa fuga dall'ospedale di Caserta di Mario De Cicco, uno dei maggiori affiliati al clan Bardellino — quali urgenti iniziative abbia intrapreso sia perché, nel più breve tempo possibile, sia riaffidato alla

giustizia il pericoloso camorrista, nei confronti del quale pendono accuse che vanno dall'associazione a delinquere di stampo mafioso all'estorsione, alla scorribanda armata per le pubbliche strade, al sequestro di persona, all'assassinio plurimo, sia perché sia fatta piena luce sulle modalità della clamorosa evasione e sulle eventuali complicità. (3-00587)

PASTORE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere:

1) le motivazioni tecniche e politiche adottate per escludere dai finanziamenti del FIO 1983 il progetto integrato dei porti liguri, con specifico riferimento a Genova-Voltri, Savona-Vado e La Spezia, tenuto conto che tale progetto era stato approvato all'unanimità dal Consiglio regionale ligure e aveva ottenuto il preventivo, unanime consenso da parte degli enti locali liguri, degli enti autonomi portuali e di tutte le forze politiche e sociali liguri;

2) quali valutazioni tecniche ed economiche hanno giustificato il finanziamento di progetti portuali in altre regioni italiane ed, in particolare, se tali progetti sono rispondenti alle indicazioni di normativa del FIO;

3) quale politica portuale e di economia marittima intende portare avanti il Governo in alternativa a quella indicata

dalle forze politiche e sociali liguri, tenuto conto che, a giudizio dell'interrogante, le attuali scelte politiche governative sono profondamente lesive degli interessi generali del paese, in quanto destinate ad affossare l'economia marittima e le stesse prospettive vitali di centri essenziali per lo sviluppo del paese. (3-00588)

SPINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo per assicurare la continuazione del restauro dei castelli della Lunigiana (finanziati dal CIPE sul FIO nell'anno 1982), in seguito al loro mancato finanziamento dallo stesso FIO nell'anno 1983. (3-00589)

CARADONNA. — *Al Ministro dell'inter-no.* — Per conoscere quali concreti provvedimenti abbiano preso le autorità di pubblica sicurezza in relazione ai ripetuti, gravi atti di violenza compiuti nel comune di Ciampino (Roma) ai danni di iscritti e dirigenti del MSI da parte di bande armate ben individuate dalla pubblica opinione ma che a tutt'ora agiscono a mansalva sia in Ciampino sia nei limitrofi comuni dei Castelli romani.

In particolare, l'interrogante chiede se siano stati individuati i responsabili del tentato omicidio del segretario del MSI di Ciampino, Armando Marafioti, avvenuto pochi giorni or sono. (3-00590)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della marina mercantile, per sapere -

premesso che le imprese portuali (imprese di sbarco ed imbarco) compiono « operazioni portuali » per conto terzi, in base ad una concessione del capo del compartimento marittimo;

premesso che in molti porti, e in particolare per quanto attiene il porto di Livorno, dove esistono numerose imprese di sbarco e imbarco private, le CLP (Compagnie lavoratori portuali), cui istituzionalmente è affidata per riserva di legge (articolo 110, quinto comma, del codice della navigazione), l'esecuzione delle operazioni portuali, fino ad alcuni anni fa non si sono interessate del settore delle imprese portuali, non svolgendo alcuna attività in tale campo, ma hanno ottenuto la licenza di impresa ed operano anche in tale veste;

considerato che l'autorità portuale ha facoltà discrezionale (articolo 111, terzo comma, del codice della navigazione) per negare la licenza d'impresa alle CLP, tenendo appunto conto delle esigenze del traffico e soprattutto della necessità di non turbare il regolare andamento del servizio delle imprese -:

se non ritiene che la licenza di impresa conferita alle CLP sia suscettibile di alterare i termini della concorrenza, in quanto le imprese private sono obbligate ad avvalersi della mano d'opera di impresa (CLP impresa) concorrente;

se non ritiene che la licenza alle CLP, dovrebbe essere concessa solo quando non vi sia concorrenza di imprese di sbarco ed imbarco e che l'attività delle CLP, come imprese, dovrebbe essere supplementare o sussidiaria e ad esse l'autorità marittima potrebbe ricorrere ove non si possa costituire e/o mantenere la pluralità d'imprese prevista dal legislatore;

se non crede che la *ratio* dell'articolo 111, terzo comma, del codice della navigazione, sia stata disattesa perché ad esempio la CLP di Livorno, ha ottenuto la licenza di impresa pur non sussistendo i requisiti predetti, e forte della propria privilegiata organizzazione svolge attività fortemente concorrenziale nei riguardi dei privati;

se è a conoscenza che tale CLP, oltre ad agire come impresa, grazie ad una interpretazione estensiva della legge, compie operazioni di smarcatura, rizzatura, rizzaggio degli automezzi a bordo dei traghetti: operazioni che in precedenza erano svolte dal personale di bordo delle navi e da quello delle imprese;

se non ritiene che il comportamento « omissivo » delle autorità marittime e portuali, che sembrano aver abdicato ad ogni loro funzione anche in relazione al disposto dell'articolo 108 del codice della navigazione, abbia determinato ed incoraggiato la prepotenza delle CLP;

se non ritiene di dover intervenire anche in considerazione del fatto che la concessione della licenza d'impresa conferita alle CLP ha avuto un peso non secondario nella crisi delle imprese ed ha provocato molti licenziamenti nel settore.

(2-00237)

« MATTEOLI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per i beni culturali e ambientali, per conoscere:

1) quale sia la valutazione del Governo sull'opportunità o meno di inviare all'estero i bronzi di Riace;

2) se i dubbi espressi da personalità di altissimo valore destino o meno perplessità e preoccupazioni nelle autorità sui probabili danni derivanti da tale invio;

3) se il Governo ritenga necessario che sull'intera materia si proceda con decisioni definitive tenendo conto delle considerazioni culturali e non di interessi commerciali o propagandistici.

(2-00238)

« DEL DONNO ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere:

1) se, dopo il rapimento di Federica Isardi di sette anni, a Cuneo, e considerando che la situazione dei sequestri per estensione, intensità ed efferatezza è ormai di una gravità e di una pericolosità immani e senza limiti, il Governo intenda prendere in esame le richieste di meglio coordinare ed unificare le strutture operative impegnate contro le bande dei sequestratori;

2) se, eliminando le troppe incertezze e i troppi disorientamenti nella scelta della linea da seguire, nell'ambito della doverosa tutela degli interessi e della vita dei cittadini, il Governo ritenga di dovere adeguare le tecniche e potenziare gli strumenti per rendere efficace la lotta contro i sequestri.

(2-00239)

« DEL DONNO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per il coordinamento della protezione civile, per conoscere la modalità con la quale sono state realizzate le concessioni per la realizzazione delle infrastrutture delle aree destinate all'inse-diamento di piccole e medie industrie per le aree distrutte dal sisma del novembre 1980 (articolo 32 legge n. 219 del 1981).

In particolare, gli interroganti precisano che a seguito del decreto ministeriale 18 giugno 1982 il Ministro designato all'attuazione degli interventi di cui all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981, con ordinanza del 15 gennaio 1983, individuava le categorie di soggetti idonei all'assunzione degli appalti per la esecuzione delle opere oggetto di convenzione, con un limite preciso derivante dalla riserva a favore di imprese locali anche non iscritte all'Albo nazionale dei costruttori, ovvero di imprese di costruzione avente sede da data anteriore al 23 novembre 1980 nella provincia nella quale è ubicata l'area, di almeno il 50 per cento dei lavori.

Orbene i consorzi tra le imprese che si sono formati, e che hanno stipulato la convenzione con il Ministero competente pare abbiano operato sub-appalti alle imprese locali a prezzi estremamente ridotti ed irrisori con divario, quindi, davvero enorme e spropositato tra il prezzo della concessione e il prezzo del subappalto.

La riserva del 50 per cento a favore delle imprese locali era collegata al fine di anticipare gli effetti sulla imprenditoria e sull'occupazione nelle aree più gravemente colpite dal sisma, degli interventi compresi nella legge 219 sotto il titolo « provvidenze per lo sviluppo » dell'economia di quelle aree.

Questi effetti sarebbero stati vanificati se la imprenditoria locale fosse stata costretta ad accettare sub-appalti di scarsissima consistenza, pur di evitare la disoccupazione e la mancanza di lavoro.

Gli interpellanti dunque chiedono di conoscere i criteri seguiti per la concessione e per i sub-appalti, e la correttezza amministrativa e contabile della intera operazione con la speranza molto tenue, per la verità, che il tutto non si sia ancora una volta consumato a vantaggio delle grandi imprese e facendo continuare gli effetti negativi dell'imprenditoria locale.

(2-00240)

« GARGANI, SANZA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere - premesso:

che il CIPE con delibera del 19 novembre 1981 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 348 del 1981, ha emanato i criteri generali per l'assegnazione e la determinazione dei canoni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica;

che i suddetti criteri rappresentano i principi direttivi cui le regioni debbono uniformarsi nell'esercizio della loro attività legislativa in materia di assegnazione e locazione degli alloggi di ERP e di fissazione dei relativi canoni;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

che con detti criteri sono state apportate, secondo l'eufemistica dizione usata dal CER, delle « profonde innovazioni » nel quadro della legislazione nazionale vigente dando inizio nel settore dell'ERP ad un processo definito di « delegificazione », in base all'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616;

che con i criteri CIPE viene oltretutto ampliato *contra legem* il concetto di alloggio di ERP (vedi legge n. 1035 del 1972) coinvolgendo miriadi di cittadini tuttora ignari dei problemi che li andranno a colpire e creando così i presupposti per l'allargamento del malessere profondo che ha già turbato gli assegnatari di alloggi popolari prima con l'abrogazione del riscatto e poi con l'incertezza abitativa derivante dalla pretesa condizione di revoca per reddito del nucleo familiare;

che appare illegittimo l'obbligo imposto alle regioni della adozione di apposita normativa che si adegui a siffatti criteri in quanto, in tal modo, verrebbe ad attribuirsi a questi ultimi, in contrasto con il disposto dell'articolo 118, secondo comma, della Costituzione il rango di normativa di principio (lo Stato può « con legge » delegare alla regione l'esercizio di altre funzioni amministrative oltre quelle attinenti alle materie di cui all'articolo 117);

che con risoluzione del 17 febbraio 1982 la IX Commissione lavori pubblici, premesso che doveva essere risolta con urgenza la questione dei riscatti riconoscendo tutti i diritti soggettivi ed oggettivi degli assegnatari fissando un equo prezzo degli alloggi, impegnava il Governo a ritirare la delibera CIPE stralciando tutti gli interventi normativi che risultino sovrapposti a competenze regionali « fuggendo ogni sospetto di non costituzionalità al riguardo »;

che sono giacenti presso vari TAR ricorsi amministrativi volti all'annullamento della delibera CIPE;

che nonostante quanto sopra e nonostante il rifiorire improvviso di proposte

di legge per il riscatto anche cosiddetto generalizzato, alcune Regioni hanno già legiferato sul canone sociale in conformità della delibera CIPE e sulla base di uno schema per un progetto tipo di legge regionale elaborato nell'aprile 1982 d'intesa con il CER ed in varie riunioni di rappresentanze regionali;

che l'assessorato ai lavori pubblici del Lazio ha già elaborato una proposta di legge regionale uniformandosi ai criteri CIPE ed allo schema tipo, contenente, com'è noto, la decadenza per superamento del tetto di reddito pari al doppio della assegnazione e la mobilità forzosa;

che l'introduzione di simili principi vanificherebbe qualsiasi prospettiva di riscatto cosiddetto generalizzato e che al massimo creerebbe, come già avvenuto nel settore pensionistico, proprietari d'annata, apparentemente sotto il tetto di reddito, e sfrattati d'annata anzi decaduti d'annata i quali oltre a non riscattare realizzerebbero la mobilità « sulla strada » senza neanche la qualifica di sfrattati;

che con l'adozione dei criteri CIPE non si comprende chi, in definitiva, sarà in grado di riscattare sia pure l'aliquota percentuale attualmente prevista dalla legge tenuto conto dell'espulsione, dopo due anni di superamento del tetto, dei nuclei familiari a reddito più elevato e della mobilità forzosa in relazione al rapporto spazio persona dell'alloggio -

quali provvedimenti intenda adottare onde pervenire alla revoca della citata delibera del CIPE provvedendo alla chiara definizione del problema dei riscatti ed al risanamento dei *deficit* degli IACP.

(2-00241)

« GUARRA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere -

premessi, come è largamente noto, che a seguito del piano di risanamento finanziario e produttivo del gruppo Zanussi, che interessa l'attività produttiva

e le prospettive occupazionali di molte regioni italiane, sono stati presentati al CIPI 16 piani specifici inclusi quelli delle società operative Zanussi-Indesit-Autovox, che si sono delineati ed avviati processi di ristrutturazione produttiva e della occupazione;

premessi, inoltre, che già il CIPI ha deliberato atti inerenti all'attuazione di questi piani di risanamento;

considerato, infine, che non si è concretato nessun atto relativamente agli addetti della Ducati Elettronica che occupa 709 lavoratori di cui 340 in cassa integrazione e con 100 prepensionamenti richiesti, così come per la Zanussi Elettromecc-

canica che occupa 514 lavoratori tutti in cassa integrazione -:

come mai non sia stata ancora deliberata dal CIPI, a differenza di quanto è avvenuto per altre analoghe situazioni, la costituzione della società Rel-Zanussi, venendo così meno a precisi impegni assunti;

quali accertamenti abbia svolto per verificare le condizioni della partecipazione dell'Arcotronics nella definizione di una soluzione industriale.

(2-00242) « SARTI ARMANDO, PIRO, CASINI
PIER FERDINANDO, PRETI, TESSINI
GIANCARLO, LODI FAUSTINI
FUSTINI, OLIVI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1984

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma